

72.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.	PAG.
Mozione:		
Costa	1-00041	3407
Risoluzione in Commissione:		
Di Fonzo	7-00080	3408
Interpellanze:		
Rodeghiero	2-00227	3412
Mantovano	2-00228	3412
Repetto	2-00229	3413
Muzio	2-00230	3415
Rizza	2-00231	3416
Interrogazioni a risposta orale:		
Caruso	3-00299	3417
Caruso	3-00300	3417
Rizzi	3-00301	3417
Vendola	3-00302	3418
Gnaga	3-00303	3419
Boato	3-00304	3419
Ranieri	3-00305	3420
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Bova	3-00306	3421
Saia	3-00307	3421
Mancuso	3-00308	3423
Borghetto	3-00309	3423
Bosco	5-00728	3425
Cito	5-00729	3425
Cito	5-00730	3426
Cito	5-00731	3427
Cito	5-00732	3427
Cito	5-00733	3428
Cito	5-00734	3429
Zacchera	5-00735	3430
Armosino	5-00736	3430
Matovano	5-00737	3432
Cerulli Irelli	5-00738	3432
Migliavacca	5-00739	3432
Marengo	5-00740	3433
Chincarini	5-00741	3433
Mammola	5-00742	3433
Landi	5-00743	3434
Simeone	5-00744	3435

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1996

		PAG.		PAG.
Marengo	5-00745	3435	Bosco	4-04094
Floresta	5-00746	3435	Jannelli	4-04095
Gardiol	5-00747	3436	Boghetta	4-04096
Boghetta	5-00748	3436	Rizzo Antonio	4-04097
De Murtas	5-00749	3437	Chincarini	4-04098
De Murtas	5-00750	3437	Napoli	4-04099
Rava	5-00751	3438	Gerardini	4-04100
De Murtas	5-00752	3439	Ranieri	4-04101
De Murtas	5-00753	3440	De Murtas	4-04102
Siniscalchi	5-00754	3440	Follini	4-04103
Cangemi	5-00755	3441	Poli Bortone	4-04104
Colonna	5-00756	3442	Chincarini	4-04105
Alboni	5-00757	3442	Saia	4-04106
Poli Bortone	5-00758	3442	Savarese	4-04107
Berselli	5-00759	3443	Pittella	4-04108
Bono	5-00760	3443	Alemanno	4-04109
De Murtas	5-00761	3444	Alemanno	4-04110
Galletti	5-00762	3445	Savarese	4-04111
Rossi Edo	5-00763	3446	Fabris	4-04112
Galdelli	5-00764	3447	Dalla Rosa	4-04113
Vignali	5-00765	3448	Chincarini	4-04114
Raffaelli	5-00766	3448	Stefani	4-04115
Mantovano	5-00767	3449	Rizzi	4-04116
Gagliardi	5-00768	3450	Mammola	4-04117
Interrogazioni a risposta scritta:				
Rotundo	4-04069	3451	Neri	4-04118
Susini	4-04070	3451	Cascio	4-04119
Napoli	4-04071	3451	Ortolano	4-04120
Angelici	4-04072	3452	Piscitello	4-04121
Saponara	4-04073	3452	Proietti	4-04122
Fragalà	4-04074	3455	Malavenda	4-04123
Olivo	4-04075	3456	Gramazio	4-04124
Grimaldi	4-04076	3457	Matacena	4-04125
Piccolo	4-04077	3458	Giorgetti Giancarlo	4-04126
Urso	4-04078	3458	Mazzocchi	4-04127
Migliori	4-04079	3459	Volontè	4-04128
Manzato	4-04080	3459	Siniscalchi	4-04129
Manzato	4-04081	3459	Zaccheo	4-04130
Morgando	4-04082	3460	Zaccheo	4-04131
Colucci	4-04083	3460	Zaccheo	4-04132
Fino	4-04084	3460	Piscitello	4-04133
Chincarini	4-04085	3461	Mammola	4-04134
Cavanna Scirea	4-04086	3461	Rotundo	4-04135
Bianchi Giovanni	4-04087	3462	Messa	4-04136
Napoli	4-04088	3462	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	3488
Angelici	4-04089	3462	Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo	3488
Bonato	4-04090	3463	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	3488
Cavanna Scirea	4-04091	3463	ERRATA CORRIGE	3489
Amato	4-04092	3464		
Migliori	4-04093	3464		

MOZIONE

La Camera,

verificato l'allarme che il problema delle quote-latte ha destato in molte aree del paese;

verificato che l'applicazione delle multe relative all'annata agricola 1995-1996 attraverso l'esazione delle stesse provocherebbe danno — in molta parte irreversibile — all'economia agricola di molte zone del Paese, con addirittura il fallimento o la chiusura di numerose aziende che traggono dall'attività lattiera la principale ragione di sostentamento e di vita;

considerato che tali multe, oltre ad essere punitive nei confronti di molti operatori che hanno lavorato con impegno (corrispondendo anche ad esigenze del mercato), sono da considerarsi sostanzialmente illegittime per una serie di ragioni (mancata certezza della produzione nazionale, insoddisfacente controllo sulle importazioni, tardiva consegna agli interessati della documentazione prevista dalla legge);

rilevato che l'esazione non sarebbe comunque possibile, perché coloro che sono chiamati a pagarle farebbero ricorso alla magistratura, amministrativa e non, apprendo una conflittualità perniciosa;

considerato infine che in molti dei problemi di ieri o di oggi sono conseguenze di situazioni progresse, nelle quali potrà incidere il positivo esito dell'iter parlamentare del progetto di legge di revisione della legge n. 468, all'esame delle Camere onde restituire chiarezza all'intero settore;

impegna il Governo

stante anche l'eccezionalità della crisi nel settore della zootecnia, ad assumere l'ini-

ziativa di un provvedimento che abbia immediata efficacia sospensiva nei confronti delle multe per un periodo congruo, e comunque non inferiore a sei mesi, necessario per addivenire ad una ridefinizione — a livello nazionale e/o internazionale — dell'entità e dei destinatari delle stesse multe. Ciò anche per avviare a definizione un più efficace ed equo rapporto, sull'argomento, con Unione europea, e per ridefinire altresì adeguate forme di assegnazione e di gestione delle quote-latte sia nell'ambito comunitario (essendo insufficiente la revisione del 1992 sia nell'ambito nazionale, da realizzarsi anche affidando alle regioni più forti e significative competenze e responsabilità).

(1-00041) « Costa, Delfino Teresio, Soave, Nardone, Rossiello, Scajola, Valducci, Armosino, Dell'Elce, Fronzuti, Rosso, Marzano, D'Ippolito, Di Vella, Savarese, Filocamo, Bertucci, Mammola, Palmizio, Panetta, Taradash, Follini, Donato Bruno, Nocera, Aracu, Giovine, Lucchese, Alessandro Rubino, Tassone, Novelli, Caveri, Massidda, Lo Porto, Rava, Tattarini, Cicu, Massiero, Negri, Di Nardo, Volonté, Ostillio, Cavanna Scirea, Pecoraro Scanio, Gasparri, Casini, Viale, Leone, Liotta, Becchetti, Burani Proccaccini, Lo Jucco, Nan, Urbani, Santori, Taborelli, Del Barone, De Franciscis, Fabris, Cardinale, Baccini, Sanza, Peretti, Aprea, Bastianoni, Marinacci, Grillo, Palumbo, Giovannardi ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che:

il regolamento CEE 2081/93 relativo alle missioni dei fondi a finalità strutturali:

a) indica il 1996 quale ultimo anno di permanenza dell'Abruzzo fra le regioni dell'obiettivo 1 (articolo 8, paragrafo 3), avendo fatto registrare un livello di PIL *pro capite* superiore al 75 per cento della media comunitaria;

b) prevede aiuti per le zone industriali in declino a titolo dell'obiettivo 2: elenco delle zone viene predisposto dallo Stato membro e approvato dalla Commissione e ha validità per un periodo di tre anni (1994-1996) (articolo 9, paragrafo 3). Da ciò deriva che il 1996 è quindi anche l'anno nel quale tale elenco dovrà essere rivisto al fine di definire le aree beneficiarie dell'obiettivo 2 per il triennio 1997-1999;

c) prevede a titolo dell'obiettivo 5b, aiuti alle zone rurali al di fuori delle aree dell'obiettivo 1, caratterizzate da uno scarso livello di sviluppo socio-economico valutato in base al PIL *pro capite*, e che soddisfano inoltre almeno due dei tre criteri, quali elevato tasso di occupazione agricola, basso livello di reddito agricolo scarsa densità di popolazione e/o tendenza a consistente spopolamento. L'elenco delle aree beneficiarie viene predisposto dallo Stato membro e approvato dalla Commissione e ha validità per un periodo di sei anni (1994-1999);

i programmi di iniziative comunitaria (Leader, Adapt, Now, Horizon, eccetera) interessano solo i territori di cui agli obiettivi sopra elencati;

gli aiuti statali a finalità regionale riguardano gli interventi nelle aree depresse previsti dalla legge n. 488 del 1992,

e successive integrazioni e modificazioni, dalle leggi n. 236 e 237 del 1993, e dalla legge n. 95 del 1995 per l'imprenditoria giovanile, dalle leggi 7 aprile 1995, n. 104 e 8 agosto 1995, n. 341, e successive modificazioni e integrazioni, eccetera; la decisione della Commissione del 3 marzo 1995 (aiuti di Stato n. 40 del 1995) ha sottoposto a verifica il regime di aiuti e ha definito i territori che ne possono beneficiare indipendentemente dallo *status* di «area obiettivo», classificati nel modo seguente:

1) zone A e B del Mezzogiorno, coperte entrambe dalla deroga di cui all'articolo 92.3a. del Trattato di Roma;

2) zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 92.3.c, per una percentuale di popolazione nazionale coperta del 12,5 per cento a cui si aggiunge il 2,2 per cento (corrispondente alla popolazione dell'Abruzzo), fino al 31 dicembre 1996. L'elenco definitivo è stato approvato con nota SG(95) D/3817 del 28 marzo 1995;

nelle diverse aree è stata anche fissata una diversa graduazione degli incentivi pari ad un massimo del 65 per cento ESN e ESL nella zona A e 55 per cento nella zona B; dal 45 al 30 per cento, a decrescere fino al 1999, per il Molise; dal 35 per cento al 30 per cento, a decrescere fino al 1996, per l'Abruzzo; 20 per cento ESN per i comuni del centro-nord: a ciò va aggiunta una sensibile riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli interventi del fondo di garanzia; 15 per cento in ESL o nei limiti del *de minimis* nelle zone fuori deroga articolo 92.3.a e c. (obiettivo 2 e 5b) in base a quanto previsto dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle piccole e medie imprese (decisione CE del 20 maggio 1992);

per i territori che sono contemporaneamente coperti dalla deroga di cui all'articolo 92.3.a. o c. ed eleggibili agli obiettivi della politica regionale comunitaria, la validità temporale della designazione è limitata ai periodi di intervento attualmente previsti dalla normativa dei fondi struttu-

rali, mentre per le aree fuori obiettivo essa è analoga a quella attualmente prevista per l'obiettivo 2;

il Cipe, con delibera del 27 aprile 1995, ha recepito l'intesa di cui sopra ampliando l'ambito di applicazione della politica regionale anche alle aree dell'obiettivo 2 e 5b;

per l'Abruzzo, dagli atti sopra citati e in base a quanto previsto dal decreto 13 maggio 1996 del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si prevederebbe automaticamente, dopo un periodo transitorio di *decalage* dell'intensità contributiva fino al 31 dicembre 1996, l'insерimento definitivo nei territori coperti dalla deroga di cui all'articolo 92.3.c. alle stesse condizioni di alcuni comuni del centro-nord;

l'attuazione dei programmi multiregionali, riguardanti settori decisivi soprattutto in termini di adeguamento della dotazione infrastrutturale e dai quali sarebbe dovuto provenire un impulso notevole per lo sviluppo regionale, procede con notevoli ritardi e in particolare:

a) il programma multiregionale «ambiente», il programma multiregionale «trasporti» che riguarda le infrastrutture viarie, e il programma multiregionale per la diversificazione e valorizzazione delle risorse agricole sono ancora in fase di approvazione;

b) i programmi multiregionali «risorse idriche» e «ricerca e sviluppo tecnologico», pur approvati, non sono stati ancora avviati;

c) il programma multiregionale «trasporti» per la parte relativa alle infrastrutture ferroviarie, pur avviato, ha già accumulato forti ritardi;

d) il programma multiregionale «industria, artigianato e servizi alle imprese» è ancora non attuabile. Dunque questi programmi sono quasi tutti ancora da avviare sul piano operativo;

gli articoli 32 (coordinamento programma investimenti pubblici) e 33 (ripro-

grammazione finanziaria investimenti) del disegno di legge collegato alla finanziaria, miranti a migliorare i modelli organizzativi e a introdurre nuovi modelli funzionali per ottenere elevati gradi di efficienza, prevedono: la modifica e integrazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 1995, n. 104, come modificato dall'articolo 8 della legge 8 agosto 1995, n. 341, pur confermando la localizzazione degli interventi nelle aree depresse e la riprogrammazione delle risorse dei fondi strutturali comunitari, programmate per gli esercizi 1994-96 e non ancora oggetto di impegno contabile alla data del 31 dicembre 1996, e la conseguente ridestinazione, saranno effettuate, compatibilmente con i termini temporali previsti dalla normativa comunitaria, assicurando di massima il rispetto dell'originaria allocazione territoriale delle risorse;

l'assegnazione delle risorse all'obiettivo 1 teneva conto anche dei territori dell'Abruzzo e la parte multiregionale incide per circa il 55 per cento delle risorse totali previste;

alla luce di quanto sopra è quindi più che concreto il rischio che l'Abruzzo resti escluso dai benefici, visto che si avvicina il 31 dicembre 1996, data di scadenza della permanenza nell'obiettivo 1, per cui è facile calcolare l'ingente danno derivante dalla situazione prima evidenziata;

anche l'avviamento dei programmi regionali co-finanziati con risorse comunitarie e finalità strutturale, che avrebbero dovuto essere operativi già con l'inizio del 1994, non rispetta i tempi programmati. Di fatto la regione Abruzzo ha appena cominciato a fruire dei regimi di aiuto disponibili per il triennio 1994-1996 e rischia di non poterne fruire che in misura assai limitata per cause non sempre imputabili alla volontà ed alle capacità operative regionali. Non vi è dubbio, infatti, che tale ritardo è dipeso in larga misura dalla estrema complessità del processo di programmazione adottato, sia a livello comunitario che nazionale, per la definizione dei piani di interventi per le regioni dell'obiettivo 1 e come altri ritardi si siano poi

aggiunti nella fase di programmazione finale, sia a livello comunitario che a livello nazionale. L'ultimo programma operativo è stato approvato durante l'estate 1995 quando mancavano ormai solo meno di diciotto mesi al termine ultimo per completare gli impegni;

i ritardi sopra evidenziati rischiano di far slittare anche la programmazione dei futuri interventi previsti a partire dal 1° gennaio 2000;

l'evoluzione della situazione degli ultimi anni e l'analisi di tutti gli indicatori statistici riferiti alla situazione socioeconomica regionale (rapporto Svimez, dati Istat e Eurostat) individuano situazioni di ritardo strutturale e di crisi. Se è vero infatti che l'economia regionale ha fatto registrare negli ultimi anni (in particolare dal 1980 in poi) un processo di crescita accelerato, tale da condurla a superare la soglia del livello di reddito *pro capite* individuato dalla commissione per l'inclusione fra le regioni dell'obiettivo 1 (per la commissione le regioni dell'obiettivo 1 sono quelle nelle quali il PIL *pro capite* risulta, nella media dell'ultimo triennio, inferiore al 75 per cento della media comunitaria), è altrettanto vero che la regione continua a presentare:

1) un PIL *pro capite* che non aumenta ma che è leggermente inferiore a quello riscontrato nel periodo 1989-1991; da elaborazioni Svimez fino al 1994, emerge una tendenza alla diminuzione del PIL, che si allontana da quello del centro-nord;

2) un tasso di disoccupazione vicino alla media italiana ma particolarmente preoccupante in alcune aree;

3) un tasso di industrializzazione inferiore a quello riscontrabile nelle aree del centro nord, comprese quelle ammesse alla deroga di cui all'articolo 92.3.c. La combinazione di un PIL *pro capite*, ridotto rispetto ai valori nazionali, e di un tasso di disoccupazione, nella media nazionale, evidenzia la presenza di fenomeni di sottocupazione;

4) un tasso di occupazione nel settore agricolo superiore alla media nazionale e a quella del centro-nord;

5) squilibri interni assai sensibili (lo sviluppo è stato forte lungo la direttrice adriatica, ma molto ridotto nelle aree interne);

analisi specifiche fanno emergere con evidenza — pur considerando rigidamente i criteri definiti dal regolamento 2081/93 — l'eleggibilità di quasi tutto il territorio regionale al sistema di aiuti a finalità strutturale previsti per le aree dell'obiettivo 2 (in particolare per quanto riguarda il territorio delle province di Chieti e Teramo, nonché per i centri urbani con più di 20.000 abitanti) o per le aree dell'obiettivo 5b (il restante territorio regionale, anche con qualche significativa sovrapposizione con le aree obiettivo 2, considerando che oltre il 65 per cento dei comuni abruzzesi presentano le caratteristiche per rientrare fra le aree obiettivo 5b);

alla luce di quanto sopra evidenziato, a partire dal 1° gennaio 1997, la regione Abruzzo è praticamente esclusa da tutti gli aiuti previsti dai fondi comunitari;

tal scenario comporta conseguenze decisive per lo sviluppo della regione assai più estese di quelle direttamente ascrivibili alla impossibilità di fruire (o di fruire in misura più contenuta) dei benefici della politica regionale comunitaria;

ripercussioni più immediate e dirette si avrebbero in particolare sulla politica regionale e, perciò sul sistema delle imprese: il regime di aiuti applicabile alle attività produttive operanti sul territorio regionale — attualmente, e fino al 31 dicembre 1996, le imprese regionali fruiscono di un massimale di intensità di aiuti all'investimento produttivo pari al 30 per cento per le piccole e medie imprese e del 25 per cento per le altre imprese — ne risulterebbe inevitabilmente influenzato, con una più che probabile riduzione di tale massimale a livelli incompatibili con le necessità di sostegno e di impulso per il sistema produttivo regionale;

da tale quadro deriva per l'Abruzzo una situazione singolare e paradossale: una grave ingiustizia per una regione con un tessuto produttivo caratterizzato da livelli ancora considerevoli di ritardo rispetto alle aree più sviluppate del paese (i vari comuni del centro-nord in deroga ai sensi dell'articolo 92.3.c.), che si trova, in assenza di opportune decisioni, nell'impossibilità di fruire degli aiuti e degli incentivi previsti per le regioni dell'obiettivo 1, ma finanche degli aiuti e degli incentivi destinati alle aree degli obiettivi 2 e 5b, e ad essere equiparata, in termini di massimali di aiuti alle imprese, ai territori coperti dalla deroga ai sensi dell'articolo 92.3.c.;

un ulteriore elemento di preoccupazione — e anche di riflessione in merito all'urgenza di muoversi con una certa celerità — viene dalle indicazioni della recente riunione dei ministri delle politiche regionali e territoriali dei paesi membri dell'unione europea a Madrid, dove si è in pratica deciso di non prendere per ora in considerazione eventuali revisioni dell'individuazione delle aree obiettivo 2. Se si considera che l'individuazione delle aree obiettivo 5b è già stata stabilita per tutto il sessennio 1994-1999, appare evidente come anche questa possibile via da seguire per una transizione il più possibile graduale dell'Abruzzo del regime dell'obiettivo 1 ad un sistema di aiuti più articolato e flessibile rischi di essere, di fatto, preclusa;

impegna il Governo:

ad accelerare la conferma ufficiale dello slittamento dei termini previsti per l'espletamento delle attività connesse con i programmi in corso POM (monofondo), POP (plurifondo), Leader II ed altri programmi di iniziativa comunitaria. Tali termini dovrebbero essere prorogati:

al 31 dicembre 1998 per quanto riguarda gli impegni di spesa,

al 31 dicembre 2000 per quanto riguarda i pagamenti.

La proroga di tali termini deve essere applicata anche per gli aiuti previsti dai

programmi multiregionali, per interventi da localizzare nella regione Abruzzo, assicurando, comunque, alla stessa, le risorse finanziarie originariamente previste e lasciando inalterata, in entrambi i casi, l'intensità percentuale dei contributi approvati;

a concedere, nel rispetto di quanto previsto nelle procedure comunitarie, la proroga, fino al 31 dicembre 1999, dei massimali di aiuti attualmente vigenti in Abruzzo superiori a quelli previsti negli altri territori coperti dalla deroga di cui all'articolo 92.3.c., in considerazione dell'andamento degli indicatori statistici sopra evidenziati; ciò consentirà di continuare ad accedere con la stessa intensità ai benefici previsti dalle leggi statali di finanziamento e sostegno collegate con i criteri di attribuzione comunitari (leggi nn. 236 e 237 del 1993, legge n. 488 del 1992, n. 95 del 1995 e n. 341 del 1995 eccetera) e destinate alle aree in ritardo di sviluppo;

ad avviare urgentemente un negoziato con l'Unione europea per l'inserimento delle aree eleggibili della regione nei territori obiettivo 2 e 5b. L'Abruzzo non può rimanere escluso dalla fase fondamentale di programmazione dell'assetto finanziario di sostegno alle regioni dell'Unione. È per tale motivo che, nel quadro di una maggiore flessibilità delle norme relative ai fondi strutturali, si potrebbe valutare anche l'opportunità di elaborare una strategia tesa all'individuazione di un obiettivo specifico per quelle regioni che si trovano a dover gestire, in tempi più o meno ravvicinati, una inevitabile fase di transizione dal regime assisitito al regime ordinario e di cui l'Abruzzo rappresenta il primo esempio.

(7-00080) « Di Fonzo, Cherchi, Di Rosa, Chiamparino, De Simone, Campatelli, Guerra, Susini, Vozza, Aloisio, Gerardini, Scrivani, Di Capua, Nardone, Gatto, Occhionero, Oliverio ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1996 si conclude l'operazione di autocertificazione per tutti i disabili in Italia, mirante a combattere l'odioso fenomeno dei falsi invalidi;

tale operazione appare non solo pesantemente inadeguata allo scopo, ma anche ingiustamente discriminante per i disabili intellettivi; infatti essi, per la natura della loro disabilità non possono autocertificarsi, poiché molti disabili intellettivi sono stati interdetti e inabilitati, e quindi avranno come firmatari i tutori; vi sono inoltre anche disabili intellettivi che non hanno tale *status* giuridico per motivazioni varie proprie di ciascuna famiglia, spesso di natura etica; ancora, tale disabilità sopravviene nella quasi totalità in momenti di gestazione o perinatali o nella primissima infanzia e quindi si tratta di disabilità conclamata, ampiamente documentata e irreversibile;

appare del tutto vessatorio tormentare famiglie già segnate con prove e controprove, mettendo nella dolorosa sanzione di precarietà la difesa dei già insufficienti sostegni e tutele esistenti —:

se non intenda, alla luce delle considerazioni sopra riportate, concedere la sospensione della operazione o la revoca dello stesso provvedimento, per attuare un modo più rigoroso, scientifico e stabile di certificazione.

(2-00227)

« Rodeghiero ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

sulla base di quanto dichiarato qualche giorno fa a Taranto dal presidente

dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, dottor Gianni Billia, alla presenza del direttore generale dottor Fabio Trizzino, nel corso della cerimonia per l'inaugurazione di tre uffici decentrati dell'Istituto, in Italia esistono attualmente 1.150.000 persone destinatarie di indennità a titolo di cassa integrazione guadagni, mobilità o disoccupazione, che gravano ogni anno sull'erario nella misura di 23 miliardi di lire; nella circostanza lo stesso dottor Billia ha sottolineato l'opportunità di utilizzare produttivamente una tale quantità di forza lavoro. Il presidente dell'Inps ha aggiunto che l'Istituto può contare oggi su 34.000 dipendenti, mentre all'inizio degli anni 1990 costoro erano 40.000, e pertanto non si trova nelle condizioni ottimali per migliorare la propria efficienza;

in data 13 marzo 1996 il presidente del comitato provinciale dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale di Brindisi, dottor Cosimo Pomarico, aveva inviato al dottor Billia e al dottor Trizzino una lettera con la quale, « tenuto conto delle crescenti difficoltà operative della sede per la nota carenza di organico e del contestuale aumento del carico di lavoro, visto che le varie sollecitazioni in diverse occasioni espresse non hanno avuto alcun riscontro, propone al presidente dell'Istituto, al direttore generale e al Comitato di indirizzo e di vigilanza di attivare ogni necessaria iniziativa finalizzata al superamento della situazione di emergenza della sede di Brindisi, più volte rappresentata, per l'estensione all'Inps della normativa che consentirebbe l'immissione a costo zero di personale in mobilità che ha chiesto di essere utilizzato in servizi socialmente utili, da adibire in compiti di natura ausiliare (es. archiviazione pratiche) ». La richiesta traeva spunto, fra l'altro, dalla situazione di emergenza del personale dell'Inps di Brindisi, le cui carenze di organico da anni impediscono la sollecita liquidazione delle competenze previste in favore dei lavoratori agricoli della provincia pugliese;

finora la richiesta del comitato provinciale brindisino dell'istituto non ha ricevuto alcuna risposta, nonostante fosse del tutto in linea, salvo qualche precisazione quanto alle spettanze del personale in mobilità, con le dichiarazioni rese dal dottor Billia a Taranto, prima ricordate, e nonostante le organizzazioni sindacali di Brindisi abbiano sostenuto l'iniziativa. Più in generale, al di là delle parole, la condotta seguita dai dirigenti dell'Inps non appare coerente con quella esigenza di rigore sulla quale, in termini anche vessatori, viene fondata la legge finanziaria per il 1997, e con il buon senso nella gestione delle risorse umane e materiali;

l'esame del problema può estendersi, oltre le esigenze dell'Inps, alla individuazione di forme di impiego più ampie e di maggiore efficacia e incidenza concreta dei cassaintegrati, posto che l'esperienza dei « lavori socialmente utili » è stata fino a ora deludente e limitata qualitativamente e quantitativamente —:

se non intenda dare seguito ai propositi manifestati dal presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, dottor Gianni Billia, e disporre nelle forme dovute l'utilizzazione di una parte delle persone destinatarie di indennità a titolo di cassa integrazione guadagni, mobilità o disoccupazione per contribuire allo smaltimento degli arretrati dell'Inps;

se non intenda promuovere le opportune iniziative per rivedere, in generale, le modalità di impiego dei cassaintegrati, alla stregua della esperienza assai limitante dei « lavori socialmente utili ».

(2-00228) « Mantovano, Manzoni, Pampo, Bastianoni, Matranga ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, per sapere — premesso che:

attualmente in Finmeccanica operano alcune aziende: Alenia, Ansaldo e Elsag Bailey;

in particolare l'attività di Elsag Bailey è oggi divisa in due parti, una strettamente integrata in Finmeccanica — sotto forma di divisione operativa —, l'altra costituita in società indipendente quotata alla borsa di New York di cui Finmeccanica detiene il 51 per cento della proprietà, mentre il 49 per cento è distribuito su un vasto numero di azionisti riconducibili al mercato americano;

la divisione occupa più di 2000 unità, la maggior parte delle quali opera nella sede di Genova. Le principali attività svolte sono: l'automazione servizi, i servizi di comunicazione e informatica e l'automazione processi industriali che ha come mercato esclusivo l'Italia;

l'area automazione servizi della Elsag Bailey è suddivisa in tre settori:

1) automazione postale — attività, ad oggi, limitata ai contratti di manutenzione e assistenza con scarse prospettive di sviluppo ed investimento (programma di meccanizzazione postale completato);

2) riconoscimento documenti — attività che soffre, da anni, il mancato rinnovo della tecnologia, pertanto non è in grado di far fronte alla concorrenza; il suo mercato è costituito essenzialmente da enti pubblici;

3) automazione servizi diversi — attività eterogenee alcune delle quali riconducibili al controllo di processo, costituiscono l'unico settore di contenuto con presenza sui mercati;

l'area servizi di comunicazione ed informatica è suddivisa in tre settori:

1) posta elettronica — produce esclusivamente *software*, con limitato impegno di personale ed è destinata a confluire nella società mista con le poste italiane;

2) comunicazioni via satellite — attività inserita nel programma *Globalstar*, con progetti di sviluppo delle telecomunicazioni con Ucraina, Albania, ex Jugoslavia, Malta, Iran ed Iraq. Richiede ingenti risorse finanziarie per gli investimenti, che

l'Elsag Bailey deve reperire necessariamente in Finmeccanica; dal punto di vista occupazionale ha scarsa rilevanza, poiché il personale è costituito da locali assunti nei paesi di cui sopra;

3) servizi informatici e di rete — costituisce l'accorpamento in una società scatola dei servizi informatici di Elsag, Ansaldo e Alenia sull'area di Genova; il fatturato dell'attività è la sommatoria dei costi delle società citate operanti in Italia, scarso e marginale il servizio reso a terzi esterni;

l'area controllo di processo è l'attività più vitale tra quelle attualmente in corso, è indirizzata alla fabbricazione di sistemi di controllo per impianti quali: centrali elettriche, raffinerie, impianti chimici ecc.. Tale attività, iniziata negli anni 1970 ha conferito all'azienda Elsag una collocazione di rispetto nel mercato mondiale;

l'area dell'attività manifatturiera serve trasversalmente tutte le altre attività. Definita « officina » di Elsag Bailey, con più di 300 unità, dipende essenzialmente dal carico di lavoro proveniente dall'area controllo processo (oltre 30 dei 50 miliardi di lire di produzione per il 1995 erano legati al controllo processo). Oggi questa attività è in pericolo poiché non è più competitiva con le officine esterne ed in particolare con l'americana Bailey Controls; la componente americana EBPA preme affinché tutte le attività di vendita delle filiali europee rientrino nelle officine USA; inoltre la EBPA ha recentemente acquisito la tedesca Hartmann & Braun privilegiando la vendita in Europa di materiale e sistemi basati sulla tecnologia della « tedesca » con conseguente riduzione del volume di attività della officina di Genova con previsioni ancora più negative per il futuro;

l'acquisizione della Hartmann & Braun ha posto l'EBPA al vertice delle aziende mondiali del settore, raddoppiandone le dimensioni; la quotazione alla borsa di New York consente all'EBPA di reperire capitali sul mercato americano, svincolandosi totalmente dal controllo di Elsag Bailey e parzialmente anche da

quello di Finmeccanica. Allo stato attuale la Elsag Bailey Italia ed il suo *management* hanno perso totalmente il controllo dell'attività corrente e delle decisioni strategiche della EBPA; includendo quelle relative al livello di attività da mantenere a Genova;

tutto ciò ha creato fra la Divisione Elsag Bailey e la EBPA un clima di diffidenza ed antagonismo che danneggia e penalizza tutti ed in particolare la struttura genovese; in seguito all'acquisizione dell'Hartmann & Braun, che opera in Italia tramite la consociata italiana Hartmann & Braun Italia, l'attività, che a Genova dovrebbe avere il suo punto focale, rischia di impoverirsi notevolmente;

l'Hartmann & Braun Italia e l'area di controllo di processo di Elsag Bailey sono destinate a confluire in una unica entità e probabilmente assieme ad una parte dell'attività di controllo di processo di Ansaldo Industria, il tutto sotto il controllo della EBPA. In seguito a questa operazione sarà inevitabile una riduzione della forza lavoro che andrà a colpire, ancora una volta, l'area italiana e genovese in particolare;

la direzione strategica che è stata imposta alla divisione Elsag Bailey tende a trasformarla da azienda di punta nell'automazione industriale, con una componente manifatturiera non trascurabile (20-30 per cento del volume di affari) in azienda sistemistica pura, con conseguente impegno di grandi capitali per sviluppare gli studi e soprattutto per generare il *software* necessario;

le recenti difficoltà di Olivetti devono far riflettere sui rischi connessi al *business* dell'informatica e delle telecomunicazioni, quando questi non sono supportati da posizioni estremamente forti in termini di tecnologia proprietaria, di *know how* sistematico ed organizzativo e soprattutto di solide e liquide risorse finanziarie;

la preoccupazione diffusa è che la Elsag Bailey italiana nel *business* automazione servizi e servizi di comunicazione e

informatica si stia avviando a ripetere gli stessi errori che hanno segnato la sorte dell'Olivetti, dando origine a gravi problemi sociali ed occupazionali;

la sola via di reale sviluppo appare essere il potenziamento in Italia dell'attività di controllo di processo ed il conseguente inserimento nel mercato europeo, ma tale obiettivo risulta fortemente contrastato dal *top management* di EBPA che tende, al contrario, ad assumere iniziative in piena autonomia ed a tutto campo, svincolata, almeno all'apparenza, anche dagli indirizzi emanati da Finmeccanica;

in assenza di un deciso intervento diretto a modificare la situazione, paradosalmente l'Elsag Bailey Italia e la Finmeccanica, avrebbero investito, negli ultimi anni, complessivamente circa 2.500 miliardi di lire, ottenendo che in Italia a Genova uno sparuto gruppo di persone si occupa esclusivamente di una parte del mercato italiano, per di più in concorrenza con una società sorella;

se il controllo di EBPA finisse per sfuggire completamente all'Elsag, si otterrebbe di aver creato un gruppo tedesco-americano nel quale l'Italia ed in particolare Genova, saranno controllate e gestite da centri operativi e decisionali tedeschi o statunitensi;

la stampa genovese ha diffuso delle recenti dichiarazioni del *top management* di Elsag Bailey Italia sul ruolo centrale che dovrebbe assumere la struttura di Genova all'interno del gruppo Elsag Bailey Process Automation; i fatti le smentiscono drammaticamente visto che la già piccola struttura genovese è stata, nel passato recente, estremamente ridotta, mentre tutte le principali funzioni di *management* a livello corporativo, vengono sviluppate soprattutto negli Stati Uniti, naturalmente con *management* e personale americano -:

quali politiche industriali di settore si intendano adottare per contenere le conseguenze negative che ristrutturazioni come quelle sopra descritte producono sui già critici livelli occupazionali italiani ed in

particolare liguri; atteso che tali trasformazioni comporteranno inevitabili ripercussioni oltre che sull'Elsag Bailey anche sulla divisione Ansaldo, uscita recentemente da un processo di drastico ridimensionamento strutturale ed occupazionale e per la quale appare necessario configurare alcune certezze sul piano dimensionale e strategico;

e se non ritengano di promuovere iniziative tendenti ad evitare che gli ingenti finanziamenti, provenienti da Finmeccanica, quindi dalle « tasche » dei contribuenti italiani, finiscano per incrementare aziende sostanzialmente straniere, sotto tutti gli aspetti: proprietà, *management* e personale impiegato.

(2-00229)

« Repetto ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

già nel novembre 1994 eventi alluvionali hanno provocato ingenti danni a persone e cose nelle province di Cuneo, Asti ed Alessandria;

dopo quegli accadimenti, il Parlamento è intervenuto per corrispondere con le opportune determinazioni sia per l'aiuto alle popolazioni sia per gli interventi urgenti in ordine alle strutture ed infrastrutture pubbliche a garanzia dell'incolumità delle popolazioni interessate;

in queste ore, diverse esondazioni hanno drammaticamente riproposto danni e disagi alle comunità locali già colpiti dagli eventi alluvionali di due anni fa —:

quale sia la portata del fenomeno in corso;

quali siano i danni fino ad ora stimabili e le misure fin qui predisposte per gli interventi di prima emergenza;

quali siano le responsabilità per i ritardi nelle comunicazioni ai sindaci degli enti locali interessati anche riguardo al

coordinamento tra autorità di bacino, regioni, magistratura del Po, prefetture e comuni;

quali siano i motivi e le rispettive responsabilità dei ritardi dei lavori già programmati successivamente all'alluvione del 1994, la loro mancata realizzazione e la mancata applicazione di quanto previsto dalle procedure d'urgenza di cui all'articolo 5 della legge n. 22 del 1995, data la indifferibilità della loro realizzazione per la salvaguardia delle popolazioni e delle economie interessate agli eventi alluvionali.

(2-00230)

« Muzio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

le acciaierie Megara di Catania soffrono di problemi che hanno avuto avvio nel 1990, con una ristrutturazione sbagliata costata 60 miliardi, parte dei quali costituivano finanziamenti pubblici;

nonostante tali finanziamenti l'azienda intende oggi smantellare lo stabilimento mandando a casa i lavoratori —;

se risponda al vero che il Governo sta esaminando la richiesta di smantellamento

della Megara acciaierie e che sia orientato a concederla, per abbassare le quote di produzione di acciaio in vista delle nuove tappe di integrazione europea;

se sia stato valutato l'impatto che lo smantellamento dell'azienda avrebbe sul territorio, con la perdita in tutta la Sicilia di 500 posti di lavoro e di migliaia di raccoglitori senza fissa dimora che nella raccolta differenziata di materiali ferrosi hanno l'unica possibilità di lavoro;

se non si ritenga opportuno valutare la vicenda delle Acciaierie Megara all'interno di un piano industriale di ristrutturazione che comporti interventi strutturali. L'acciaieria è l'unica azienda siciliana nel comparto e la sua chiusura comporterebbe la cancellazione dell'unica esperienza siderurgica, con la dispersione di competenze specializzate che hanno inoltre condotto una lotta esemplare contro la mafia e le estorsioni, pagando un prezzo molto alto che comprende anche vite umane. La chiusura inoltre comporterebbe un'incremento significativo dei trasporti nord-sud, con l'aumento di costi, di inquinamento e di traffico.

(2-00231)

« Rizza, Cappella ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARUSO e CONTI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 (finanziaria) autorizza l'esecuzione di un programma decennale (1988-1998) di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di lire trentamila miliardi;

della suddetta cifra, diecimila miliardi potevano essere utilizzate nel primo triennio;

la norma prevede pure la realizzazione di 140.000 posti in strutture residenziali, per anziani che non possono essere assistiti a domicilio e per soggetti che richiedano trattamenti particolari —:

quante siano, a poco più di due anni dalla scadenza del programma, le somme utilizzate o impegnate;

quale sia la percentuale di tale somma utilizzata per la realizzazione di strutture residenziali alternative e quanti posti siano stati creati;

quale sia stata l'utilizzazione dello stanziamento singolarmente per ogni regione, sia per gli interventi di ristrutturazione edilizia del patrimonio sanitario pubblico, sia per la realizzazione di strutture residenziali per anziani e soggetti non autosufficienti. (3-00299)

CARUSO e CONTI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 724 del 1994, all'articolo 3, comma 5, indica in modo inequivocabile che le risorse ricavate dalla dismissione

degli ex ospedali psichiatrici debbono finanziare la realizzazione delle strutture di residenzialità psichiatrica alternativa, secondo quanto previsto dal « progetto obiettivo » tutela della salute mentale 1994-1996 »;

all'interno di alcuni ex ospedali psichiatrici si stanno realizzando lavori di ristrutturazione per creare sia comunità terapeutiche assistite per utenti psichiatrici, sia altri tipi di servizi non pertinenti alla psichiatria;

non tutte le Usl hanno nel loro territorio un ex ospedale psichiatrico —:

se non ritengano di operare un'attenta opera di vigilanza per preservare gli ex ospedali psichiatrici e tutti i loro beni dal pericolo di svendite selvagge;

se non ritengano che nell'utilizzo improprio degli ex ospedali psichiatrici e dei loro beni possa raffigurarsi il reato di distrazione di fondi;

se non ritengano che tutto il patrimonio degli ex ospedali psichiatrici per singole regioni debba costituire un fondo regionale riservato alla psichiatria, gestito con trasparenza, coinvolgendo le associazioni dei familiari dei disagiati psichici, da ripartire fra i singoli Dipartimenti per la salute mentale, ai quali la legge assegna il compito di dotarsi di tutte le strutture intermedie previste, onde realizzare finalmente una compiuta ed efficiente rete di strutture territoriali. (3-00300)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la puntata di « Striscia la notizia » mandata in onda il 30 settembre 1996 da Canale 5 ha mostrato un servizio proposto a suo tempo da un telegiornale della Rai, nel quale il Presidente del Consiglio, Romano Prodi veniva immortalato durante le fasi di un viaggio su un treno « Pendolino » a bordo del quale tesseva le lodi del trasporto italiano su rotaia;

per analoghe prestazioni pubblicitarie, il cantante e attore Adriano Celentano ha firmato un contratto miliardario con l'ente ferroviario per prestare un contributo surreale alla comunicazione delle Ferrovie dello Stato, in qualità di *testimonial* dell'Ente stesso;

un recente articolo apparso sul settimanale economico *il Mondo* ha svelato l'uso spregiudicato dei mezzi di comunicazione da parte delle ferrovie dello Stato, soprattutto attraverso quella che si configura come pubblicità occulta all'interno di servizi giornalistici —:

a quanto ammonti la remunerazione a Romano Prodi da parte delle Ferrovie dello Stato nell'ambito di questa prestazione recitativa nella quale pronuncia battute del tipo: «questo treno ci porterà in Europa», mentre la macchina da presa inquadra infrastrutture ferroviarie;

se le maestranze tecniche e professionali (giornalisti, operatori di macchina, fonici, eccetera) che hanno contribuito al servizio in questione risultino forniti dall'ufficio stampa delle ferrovie dello Stato, oppure, attraverso il canone Rai risultino pagati dal contribuente italiano;

se tale prestazione in qualità di autorevole *testimonial* delle ferrovie dello Stato da parte del Presidente del Consiglio non sia da far ricadere nell'ambito di quel rapporto con il quale nel 1992, il professor Romano Prodi divenne garante unico dell'alta velocità, su nomina dell'oggi inquisito Lorenzo Necci;

se, alla luce delle illazioni pubblicate da diversi organi di stampa, il Presidente del Consiglio non ritenga doveroso rendere pubblico questo accordo, onde verificare l'esatto rapporto che l'attuale Presidente del Consiglio abbia intrattenuto con l'ex amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci. (3-00301)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

grande è l'allarme delle popolazioni pugliesi per i fenomeni criminali legati in vario modo al flusso di immigrazione clandestina dall'Albania;

si segnalano, in particolare, il crescente traffico di sostanze stupefacenti, l'induzione alla prostituzione, la riduzione in schiavitù dei minori albanesi;

ad avviso dell'interrogante, questo allarme viene strumentalizzato dalle forze politiche di destra (polo della libertà e lega nord) per chiedere a gran voce il ritorno dell'esercito, in funzione di presidio della costa del Salento;

analoga richiesta giunge dal prefetto di Lecce;

la precedente esperienza di militarizzazione della costa salentina, cominciata nel maggio 1994 e durata sei mesi, ad opera della brigata «Pinerolo», solo parzialmente intaccò il fenomeno della immigrazione clandestina;

più precisamente, con quella precedente operazione, che impiegò circa seicento militari, furono intercettati duemilaottocento clandestini. L'operazione ebbe un costo complessivo di oltre dieci miliardi: vale a dire che ogni singola espulsione di immigrato clandestino ebbe un costo di tre milioni e mezzo;

è opinione comune, avvalorata dalle stesse risultanze della visita a Tirana della Commissione parlamentare antimafia (25 luglio 1995), che le autorità albanesi mostriano un atteggiamento di reticenza, se non di indulgenza, nei confronti dei fenomeni criminali suddescritti;

è opinione comune che il traffico di clandestini venga organizzato nei porti di Vallona e di Durazzo alla luce del sole e con la complicità delle locali forze di polizia;

è altresì noto che l'immigrazione clandestina sia un fenomeno incoraggiato dalla lentezza estenuante delle procedure per l'ottenimento dei visti e dei permessi di

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1996

espatrio: un problema serio che investe la responsabilità dell'ambasciata d'Italia a Tirana;

è evidente che la coltivazione in scala crescente di canapa indiana, in territorio albanese, sia un fenomeno non represso dalle locali autorità -:

se le opinioni del prefetto di Lecce (riportate sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* dell'8 ottobre 1996) corrispondano ad un orientamento del Governo;

quali provvedimenti urgenti si ritenga di porre in essere per chiarire con le autorità albanesi tutti i risvolti del drammatico fenomeno della immigrazione clandestina e per chiedere al Governo d'Albania un atteggiamento non complice e non indulgente;

quali impegni concreti si intenda assumere affinché le questioni di ordine pubblico legate ai fenomeni malavitosi restino disgiunte dalla questione sociale implicita nei fenomeni migratori, poiché una società civile ha il dovere del più duro contrasto verso le bande criminali, ma anche il dovere dell'accoglienza e della solidarietà concreta verso i nuovi poveri. (3-00302)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 5 ottobre 1996 si sono verificati, in via Beccheria a Lucca, incidenti provocati da simpatizzanti del Movimento Sociale Fiamma Tricolore contro un banchino della Lega Nord, che stava distribuendo materiale propagandistico, incidenti che non hanno avuto gravi conseguenze solo grazie all'intervento di agenti della Digos presenti sul posto;

adottando il criterio della procura della Repubblica di Verona — che, in presenza di soli presunti reati di opinione ed in assenza di qualsiasi atto di violenza, non ha esitato a far perquisire la sede e le abitazioni di alcuni militanti della lega nord — l'autorità giudiziaria dovrebbe dun-

que procedere a perquisizioni personali ed alle sedi del movimento sociale fiamma tricolore -:

se si sia provveduto da parte dell'autorità preposta alla identificazione dei soggetti rei di aver creato tali disordini.

(3-00303)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da una lettera pubblicata su *La Tribuna di Treviso* nel mese di agosto 1996, firmata da Gafrej Ameu, detenuto nel carcere di Santa Bona (TV), risulterebbe che:

1) sono state inviate dal suddetto Gafrej Ameu due lettere raccomandate al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Treviso, dottor Bruno Bruni, con la firma di sei persone, in merito alle circostanze violente della morte del marocchino El Farkaoui, pure detenuto, avvenuta nell'aprile del 1996, e rimaste senza risposta;

2) il giorno 8 agosto 1996, in seguito ad una perquisizione della cella, che si è configurata come reazione alle suddette denunce, è stato sottratto al suddetto Gafrej Ameu il libro del Corano;

3) lo stesso giorno, in seguito alla richiesta di riavere il proprio libro, il suddetto è stato condotto in un magazzino da cinque guardie, dove è stato picchiato con calci e pugni, ricevendo una forte botta in testa che gli ha procurato un taglio (otto punti di sutura);

4) mentre il suddetto chiedeva aiuto gli è stata tappata la bocca con la fodera di un cuscino;

5) nessuna delle persone presenti nel corridoio adiacente al magazzino (agenti di custodia, educatori), pur sentendo le sue grida di aiuto, si è interessato al caso;

6) è stata presentata dal suddetto una denuncia, tramite l'ufficio matricola del carcere; senza che ciò abbia avuto alcun seguito;

7) sono state inviate dal suddetto due lettere raccomandate al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Treviso, dottor Bruno Bruni, in data 8 agosto 1996 e 21 agosto 1996, in merito ai fatti in questione, senza che finora risulti esito alcuno —:

se sia a conoscenza che le circostanze che portarono alla morte El Farkoui possono essere addebitabili a maltrattamenti o percosse subite in carcere dallo stesso;

se risultati che il detenuto Gafrej Ameu abbia subito maltrattamenti e percosse ad opera di agenti del carcere di Treviso;

se risultati che la procura di Treviso, raggiunta dalla *notitia criminis*, abbia proceduto secondo le procedure e competenze di legge;

quali iniziative il Ministro intenda assumere, per quanto di propria competenza, sui fatti sopra riportati. (3-00304)

RANIERI, PEZZONI, DI BISCEGLIE, LEONI e SETTIMI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni l'isola di Cipro si trova in una situazione gravissima di divisione e di continue tensioni e sofferenze;

un terzo del territorio dell'isola è occupato da ingenti forze militari turche con oltre 35.000 uomini dotati di armi pesanti e mezzi corazzati; in tale territorio è stata creata, in violazione del diritto internazionale e degli accordi vigenti, una sedicente « Repubblica turca di Cipro », che non è stata riconosciuta da nessun organismo internazionale e da nessun paese, tranne i suoi stessi creatori, mentre la stessa capitale dell'isola, Nicosia, è da allora attraversata da un vero e proprio muro fortificato e presidiato;

vari tentativi messi in atto dalle Nazioni unite, dall'Unione europea e da altri organismi internazionali per riaprire una dialogo tra le parti, che possa avviare progressivamente il superamento della si-

tuazione attuale, per portare alla riunificazione dell'isola, non hanno sinora sortito risultati;

tra le due parti dell'isola esiste una cosiddetta « linea verde », debolmente presidiata da poco più di mille caschi blu delle Nazioni unite;

nello scorso mese di agosto lungo la suddetta « linea verde » si sono avuti incidenti, che hanno anche causato la perdita di vite umane, presumibilmente a causa dell'azione provocatoria della nota organizzazione eversiva turca denominata « lupi grigi »;

il Presidente della Repubblica di Cipro, unico legittimo ed internazionalmente riconosciuto Stato esistente nell'isola, ha, dopo gli incidenti di agosto, rilanciato una proposta già da tempo avanzata, che parrebbe poter far fare passi in avanti verso la soluzione del conflitto;

tal proposta prevede, sinteticamente, la demilitarizzazione delle due parti dell'isola, con il contestuale ritiro delle forze di occupazione turca dal nord dell'isola e lo scioglimento della Guardia nazionale cipriota, con il mantenimento in tutta l'isola di una circoscritta forza di polizia con semplici compiti di lotta alla criminalità comune, con l'affidamento della sicurezza generale di entrambe le comunità — la greco-cipriota e la turco-cipriota — ad una notevolmente aumentata forza internazionale, il cui costo il Governo cipriota è disposto ad addossarsi, in considerazione dei prevedibili notevoli risparmi, provenienti dalla cancellazione delle spese militari che attualmente sostiene per la Guardia nazionale e l'autodifesa;

nel quadro di tale proposta, il Governo di Cipro sembra orientato a rivolgersi, per la composizione della forza di pace, in primo luogo ai paesi mediterranei, e, in quanto grande paese, vicino ed amico, specificatamente all'Italia;

è in fase avanzata il procedimento per l'adesione della Repubblica di Cipro all'Unione europea;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1996

la situazione cipriota è anche un elemento di tensione in tutto il Mediterraneo ed in particolare tra Grecia e Turchia —:

quali valutazioni dia il Governo italiano della situazione dell'isola;

quali prospettive si ritenga esistano per il progressivo avvicinamento delle parti, verso una giusta soluzione all'attuale situazione;

quali valutazioni, nello specifico, si diano riguardo alla proposta di forza multinazionale succitata;

quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere per il riavvicinamento delle parti e per una soluzione negoziata della situazione cipriota il governo dell'Italia, il più prossimo tra i maggiori paesi mediterranei, nonché futuro *partner* della Repubblica di Cipro nell'Unione europea;

quali sarebbero le effettive possibilità operative delle forze armate italiane, già impegnate in altre operazioni di pace e, specificatamente e con notevoli forze, nella Bosnia-Erzegovina, nell'eventualità di un impegno a Cipro. (3-00305)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una grave ondata di maltempo, con nubifragi e piogge forti ed insistenti, ha colpito la Calabria, provocando gravissimi danni alle produzioni agricole, alle infrastrutture viarie, ai centri abitati, alle attività artigianali e commerciali;

martedì 8 ottobre 1996 nubifragi e mareggiate si sono ripetuti ed hanno ulteriormente aggravato la situazione;

in particolare, il versante ionico calabrese ha subito notevoli danni alla viabilità primaria e secondaria, ed in molti comuni le produzioni agricole sono state gravemente compromesse, il territorio è stato interessato da dissesti e da frane e la strada statale 106 (E 90), che collega Taranto con Reggio Calabria, è rimasta interrotta per molte ore —:

quali urgenti iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare;

se non ritenga necessario dichiarare lo stato di calamità naturale. (3-00306)

SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 febbraio 1989, n. 56 regolamenta, tra l'altro, il riconoscimento dell'attività psicoterapeutica (articolo 3), subordinato al conseguimento della laurea in psicologia o in medicina e chirurgia, e della specifica formazione professionale, da acquisirsi « mediante corsi di specializzazione almeno quadriennali, che prevedono adeguata formazione e addestramento in psicoterapia »;

la commissione tecnico-consultiva istituita in seno al MURST (Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) ha deliberato i primi riconoscimenti delle scuole di specializzazione solo a partire dal mese di dicembre del 1993, dopo ben oltre quattro anni dall'entrata in vigore della legge n. 56 del 1989, senza che fosse stato emesso il prescritto parere, obbligatorio se pur non vincolante, da parte del Consiglio di Stato; pertanto tali decreti di riconoscimento, come anche i successivi, presentano un vizio di legittimità dal punto di vista procedurale;

il Consiglio di Stato ha successivamente espresso, il 26 ottobre 1994, parere interlocutorio (ribadito con parere definitivo nei primi mesi del 1995) rispetto all'ipotesi del cosiddetto « doppio canale formativo pubblico e privato », negando di fatto la possibilità del riconoscimento alle scuole private, precisando che « a diverse conclusioni si potrà giungere solo dopo una modifica della legge »;

il perseguitamento dell'*iter* formativo previsto dal citato articolo 3 è nei fatti vanificato dall'incertezza legata all'annul-

labilità dei decreti relativi alle circa quaranta scuole sinora riconosciute, e dal blocco totale dei riconoscimenti di ulteriori scuole private, a partire dall'emissione del predetto parere negativo del Consiglio di Stato;

l'articolo 35 della legge n. 56 del 1989 prevede che: « 1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3, l'esercizio dell'attività psicoterapeutica è consentito a coloro i quali o iscritti all'Ordine dei psicologi o medici iscritti all'Ordine dei medici e degli odontoiatri, laureati da almeno 5 anni, dichiarino, sotto la propria responsabilità, di aver acquisito una specifica formazione professionale in psicoterapia, documentandone il *curriculum* formativo con l'indicazione delle sedi, dei tempi e della durata, nonché il *curriculum* scientifico e professionale, documentando la preminenza e la continuità dell'esercizio della professione psicoterapeutica. 2. È compito degli ordini stabilire la validità di detta certificazione. 3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 sono applicabili fino al compimento del quinto anno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge ». Tali disposizioni hanno penalizzato tutti coloro i quali, laureatisi dopo l'11 marzo 1989, sono privi del requisito dei cinque anni di laurea alla scadenza della sanatoria, pur essendo in possesso di tutti gli altri requisiti previsti dal suddetto articolo di legge; pertanto, considerate le premesse sopra esposte, esiste oggi una grave situazione che riguarda numerosi psicologi che, pur avendo sostenuto un adeguato *training* formativo, come previsto dall'articolo 35, e pur avendo in cura numerosi pazienti, si trovano o nell'illegittimità della loro attività o ancora in attesa che questa venga sanzionata dal parere contrario degli ordini, in risposta alle domande presentate *ex articolo 35*;

la corte d'appello de L'Aquila, con sentenza n. 106 del 21 marzo 1995, ha riconosciuto il diritto del ricorrente sprovvisto del diploma di laurea ed iscritto all'albo degli psicologi dell'Abruzzo ad ottenere il riconoscimento dell'attività di psicoterapeuta *ex articolo 35* della succitata

legge n. 56 del 1989, previo accertamento della validità della certificazione a suo tempo inviata sulla formazione in psicoterapia come descritto nel comma 1 dell'*ex articolo 35* sopra citato. A tale proposito, occorre far presente che la delibera n. 19 del maggio 1994 emessa dall'ordine nazionale degli psicologi, ha previsto l'adeguamento e l'estensione del giudicato della magistratura ai casi analoghi, invitando dunque gli ordini regionali ad esercitare il potere di autotutela in sede di esame delle domande presentate *ex articolo 35*;

tale situazione coinvolge psicologi che si sono laureati anche solo pochi mesi, o addirittura qualche giorno dopo l'entrata in vigore della legge, e che pertanto vengono a trovarsi fuori dai termini di sanatoria previsti in maniera così arbitraria, da ritenersi illegittima, anche e soprattutto perché lede il principio di libera scelta formativa (delle disposizioni previste dall'articolo 3 della legge n. 56 del 1989 in materia di formazione per l'esercizio della psicoterapia risultano infatti totalmente differenti dalle aspettative di coloro che si sono iscritti alla facoltà di psicologia prima dell'entrata in vigore della suddetta legge);

tale situazione, come facilmente comprensibile, ha arrecato o sta arrecando grave danno sia agli psicologi in questione, che soprattutto, ai loro pazienti, creando imbarazzanti problemi di carattere deontologico, che coinvolgono tutti i rappresentanti dell'attività sanitaria in merito ai principi di tutela della salute del paziente;

è quindi evidente, in base alle considerazioni sopra esposte, che migliaia di psicologi laureatisi dopo l'11 marzo 1989 hanno intrapreso un percorso formativo e professionale come psicoterapeuti ed hanno dovuto interrompere la loro professione, essendo stati respinti ai sensi dell'articolo 35 (nella regione Lazio a tutt'oggi non sono stati ancora emessi i pareri in merito alle domande presentate), e che i medesimi psicologi, non potendo tra l'altro iscriversi con legittima certezza dei risultati finali alle pochissime scuole finora riconosciute, hanno subito nei fatti le con-

seguenze della violazione del diritto al lavoro sancito dall'articolo 4 della Costituzione —:

quali iniziative intenda adottare rispetto alla situazione rappresentata, al fine di risolvere, ad oltre sette anni dall'approvazione della legge istitutiva dell'albo degli psicologi, la specifica situazione descritta.

(3-00307)

MANCUSO, DONATO BRUNO, BAIA-MONTE, FILOCAMO, PARENTI, GARRA e SERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

quali ragguagli vogliano fornire della morte avvenuta in Reggio Calabria del notaio Marrapodi che con atteggiamenti diversi e contraddittori era stato al centro di indagini clamorose e comunque estremamente complesse e sconcertanti;

se la notizia ufficiale secondo cui la morte sarebbe avvenuta per suicidio sia stata confermata da un completo esame di tutte le circostanze; ed in particolare di quella rappresentata dall'atteggiamento assolutamente normale e sereno avuto dal Marrapodi nelle ore subito precedenti la morte per impiccagione;

quale fosse l'autorità giudiziaria che da ultimo si era valsa delle dichiarazioni del notaio e chi indagava sulla sua attività e sulle intercettazioni telefoniche sulla sua utenza, dalle quali sarebbero risultati sconcertanti rapporti tra lo stesso notaio e taluni magistrati, aventi ad oggetto le dichiarazioni rese e da rendere da questi su altri magistrati;

quale autorità giudiziaria, quella di Reggio Calabria o quella di Messina, abbia provveduto, immediatamente dopo la morte del Marrapodi, ad effettuare una minuziosa perquisizione del suo studio e se essa sia stata determinata dalla necessità di indagini in ordine alla morte o invece in ordine a trascorsi del defunto ed ai procedimenti nei quali era coinvolto come indagato o come teste, nel qual caso chiede

di sapere come si spieghi che la perquisizione sia stata effettuata proprio dopo la morte;

se risponda a verità che, deponendo nel corso di una indagine giudiziaria avanti ad un magistrato di Messina, qualche tempo fa il notaio Marrapodi aveva dichiarato che « ove gli fosse successo qualcosa » nessuno avrebbe dovuto credere alla versione del suicidio;

se risponda a verità che le indagini relative al procedimento nel corso del quale erano state effettuate intercettazioni all'utenza del Marrapodi e che erano state trasferite a Messina da Reggio Calabria perché dalle intercettazioni risultavano conversazioni compromettenti per magistrati della sede di Reggio Calabria, siano in realtà state svolte da magistrati messinesi con la collaborazione e la partecipazione attiva dei magistrati della Procura di Reggio Calabria, così che tutto quanto emerso è venuto immediatamente a conoscenza dei magistrati cui per legge l'inchiesta doveva essere sottratta;

se l'affermazione contenuta nelle notizie di stampa dei quotidiani locali secondo cui l'atteggiamento del Marrapodi negli ultimi tempi lasciava prevedere l'insano gesto poi compiuto sia conseguenza di dati forniti da organi giudiziari o pubblici o se si abbia notizia comunque di chi abbia popolato tale circostanza;

quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati per ottenere tutte le informazioni possibili sul caso e per adempire, eventualmente, ai loro doveri istituzionali imposti dalla rilevanza di un caso che, malgrado un insolito silenzio della stampa, turba gravemente la serenità della popolazione di Reggio Calabria. (3-00308)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i primi accertamenti emersi dalle inchieste scattate a Torino dopo il gravissimo incidente aereo dell'8 ottobre 1996 hanno

evidenziato che — contrariamente a quanto sempre assicurato dalla società Sagat (gestione dei servizi aeroportuali), dall'Alitalia e dalle competenti autorità di governo — il tratto della pista reso inagibile dai lavori in corso non era di trecento-trecentocinquanta metri, ma di circa tre volte tanto, cioè di almeno novecento metri;

questa situazione della pista di Caselle unitamente al fatto che, al momento dell'incidente, non funzionavano le luci di avvicinamento, specie quelle del sistema «guida planata», e che il sistema ILS che consente l'atterraggio strumentale era solo parzialmente funzionante, in quanto si limitava ad indicare la direzione del sentiero ideale per atterrare, senza però poter fornire dati relativi alla quota, rendeva l'aeroporto di Torino-Caselle in condizioni di non operatività o semi-operatività —:

se non intenda fornire le più complete ed esaustive informazioni su tutte le modalità dell'atterraggio dell'Antonov 124 precipitato a San Francesco al Campo nella immediata prossimità della pista dell'aeroporto di Torino-Caselle, nonché sulle cause che hanno determinato la sciagura aerea;

per quale motivo l'aeroporto di Torino-Caselle ieri mattina, quando alle cause di non o semi-operatività sopra descritte si aggiungeva tempo piovoso e scarsa visibilità, non sia stato dichiarato inagibile;

se e quali provvedimenti il Governo intenda assumere in ordine alla situazione estremamente preoccupante della sicurezza dell'aeroporto di Torino-Caselle.

(3-00309)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono stati proposti dal consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav), lo statuto e il regolamento amministrativo-contabile (R.A.C.);

dalla lettura degli stessi, pare che il consiglio di amministrazione dell'Enav si autoaffiderebbe tutto il potere di gestione dell'Ente, compresa la disponibilità ad effettuare acquisti per centinaia di miliardi;

in particolare per quanto concerne gli acquisti tecnologici, il consiglio di amministrazione potrebbe effettuarli tramite trattative private o in regime di oligopolio;

né lo statuto, né il regolamento contengono alcun accenno circa il controllo ed il collaudo economico e strutturale sugli acquisti, in particolar modo per quei beni strumentali che attengono alla sicurezza al volo che dovrebbe risultare in sintonia con i sistemi operativi internazionali;

gli organi di controllo avrebbero il potere di sindacato solo per le questioni strategiche e non per tutti gli altri atti riguardanti le assunzioni e la collocazione funzionale del personale dell'ente;

una norma assai poco trasparente dello statuto consentirebbe al consiglio di amministrazione di scegliere gli uomini del collegio dei revisori dei conti, il che significherebbe affidare ai « controllati » la scelta dei propri « controllori », predisponendo così di fatto l'istituzione di una copertura remunerata con un generoso gettone di presenza;

si rileva l'eliminazione di una norma dello statuto dell'azienda autonoma di assistenza al volo, che prevedeva l'obbligo di

denuncia per eventuali irregolarità patrimoniali, con obbligo di segretezza ad ogni eventuale irregolarità finanziaria —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere, affinché le norme sia dello statuto che del regolamento siano in linea con il principio di trasparenza e di correttezza amministrativa e finanziaria;

in particolare se il Ministro non ritenga opportuna l'eliminazione di quelle norme che non riconoscono una responsabilità dell'amministratore nel disporre di denaro pubblico senza alcuna forma di controllo circa le eventuali irregolarità di gestione;

se il Ministro non ritenga opportuno, sempre richiamandosi al principio di trasparenza, ridimensionare i poteri dell'amministratore e consentire maggiori controlli sull'operato dello stesso, anche al fine di evitare episodi dubbi, come quello, che è stato riferito all'interrogante e che si vorrebbe sapere se corrisponda al vero, della società Vitrociset spa — di cui uno dei responsabili è il figlio del presidente del consiglio di amministrazione Giovanni Tricomi — a cui sono stati affidati appalti per centinaia di miliardi di lire;

se ancora il Ministro non ritenga, responsabilmente, necessario ridimensionare le spese di cui all'articolo 18 del regolamento, laddove, a titolo di esempio, si considerano spese di rappresentanza anche il rimborso spese per partecipazioni delle consorti ad eventi ufficiali di rappresentanza in Italia e all'estero. (5-00728)

CITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nella sua qualità di parlamentare della Repubblica, ha inteso offrire una testimonianza concreta del suo pensiero e dei sentimenti dei cittadini del Sud d'Italia sulla intangibilità dell'unità nazionale, di fronte a un disegno eversivo che chiama in causa i massimi organi dello Stato;

talè concreta testimonianza, netta-mente differenziata dalle vuote dichiara-zioni di principio che da più parti si sono le-vate in questi frangenti, è stata concepita dal sottoscritto per diffondere un messag-gio volto a difendere l'unità nazionale dalla sede stessa del fantomatico ed eversivo « Parlamento » che, ad avviso dell'interro-gante, minaccia l'integrità della nazione e calpesta i principi sacri della Costituzione italiana;

per tempo (l'8 maggio scorso) il sot-toscritto aveva provveduto ad ottenere le necessarie conces-sioni per tenere un pub-blico comizio a Mantova, in Piazza Erbe, la sera di sabato 18 maggio u.s., accollandosi *in toto* la cura di organizzare la manife-stazione (portando a Mantova finanche il palco) e, contestualmente, ne era stata informata la Questura della città lombar-da -:

se sia a conoscenza del fatto che il Questore di Mantova, dottor Umberto Ne-gro, appena il giorno prima dello svolgi-mento della manifestazione (la mattina di venerdì 17 maggio, alle ore 9) ha comuni-cato al sottoscritto che per motivi di ordine pubblico aveva modi-ficato percorso del corteo e sede del comizio (da Piazza Erbe a Piazza Virgiliana, alla periferia della città), noncurante del fatto che tutto fosse stato già predisposto, compresi stampa e affissione di manifesti con l'indicazione della sede di Piazza Erbe;

se sia a conoscenza che tale abuso è stato motivato dal Questore con la pre-senza di una contemporanea manifesta-zione di autonomi dell'ultra sinistra, che lo stesso Questore ha, ad avviso dell'interro-gante, indebitamente autorizzato, creando un clima di tensione assolutamente ingiu-stificabile;

se sia a conoscenza che, in conse-guenza di tale inammissibile decisione, il Questore di Mantova ha trasformato la città in un territorio in stato di assedio, facendola presidiare da contingenti spro-positati di forze dell'ordine e offrendo ai mantovani l'impressione che alla manife-stazione del sottoscritto dovesse parteci-

pare un'orda di lanzichenecchi (come hanno testualmente scritto i giornali del luogo) e non una rappresentanza civile di cittadini di Taranto e di rappresentanti di un Sud che hanno a cuore la democrazia e la nazione;

se non ritenga che il comportamento del Questore di Mantova sia censurabile e riprovevole, indice di assoluta mancanza di professionalità ed equilibrio e in quanto tale capace di alimentare, anziché sedare, tensioni sociali e rischi per l'ordine pub-blico;

se inoltre sia a conoscenza del fatto che la responsabilità dell'ordine pubblico a Mantova, per tutta la durata della mani-festazione, sia stata affidata a un funzio-nario della Questura di Taranto, con ciò significando la inaffidabilità del Questore del luogo, evidentemente ritenuto dagli or-gani superiori incapace di garantire una corretta gestione della vicenda;

se non ritenga che, alla luce dei fatti su esposti, il Questore di Mantova (che avrebbe inviato un rapporto alla Procura della Repubblica di cui il sottoscritto non conosce il contenuto) sia da rimuovere immediatamente dal suo attuale incarico, al fine di garantire una corretta gestione dell'ordine pubblico ai cittadini di Mantova e certezza democratica ai cittadini dell'in-tero territorio nazionale. (5-00729)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni se-gnalato alle massime autorità dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro di grazia e giustizia), oltre che al C.s.m. e alla procura generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repub-blica presso il Tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispet-tiva presso la stessa Procura;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata Procura;

secondo quanto risulta all'interrogante, uno dei Sostituti della citata Procura, dott. Nicolangelo Ghizzardi, sarebbe solito entrare in camera di consiglio quando il Tribunale è riunito per assumere le sue decisioni, esercitando quindi una indebita pressione psicologica sul collegio giudicante;

risulta altresì all'interrogante che il citato sostituto procuratore presso il Tribunale di Taranto, dott. Nicolangelo Ghizzardi, sarebbe solito anche tentare di influenzare le decisioni dei giudici per le indagini preliminari, non disdegnando di contattarli nei corridoi del Tribunale —:

se non ritenga che in tale modo di agire si configuri uno scorretto esercizio dell'amministrazione della giustizia, oltre che un evidente venir meno alla deontologia professionale, reso possibile da una complessiva conduzione della procura della Repubblica presso il Tribunale che favorisce, a parere dell'interrogante, un uso improprio delle competenze e del potere dei magistrati che ne fanno parte;

se non ritenga pertanto di dover intervenire con un'azione disciplinare diretta nei confronti del citato Sostituto Procuratore e con l'invio di un'ispezione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto. (5-00730)

CITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti esposti indirizzati alla procura generale presso la Suprema Corte di Cassazione venivano denunciati comportamenti, da parte del Prefetto di Taranto dott. Alfonso Noce, non consoni all'ufficio da lui rivestito;

in data 25 maggio 1996, l'interrogante segnalava con telegramma al Ministro interrogato la consumazione, da parte dello

stesso Prefetto di Taranto, dei reati di cui agli articoli 317-323-326 del codice penale;

i reati ad avviso dell'interrogante consumati dal Prefetto di Taranto comportano l'applicazione di misure cautelari personali, tra cui la sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio o servizio;

il Prefetto di Taranto riteneva di dare pubblica diffusione alla corrispondenza di carattere riservato intercorsa tra la stessa Prefettura e l'amministrazione comunale di Taranto, così influenzando palesemente la campagna elettorale in corso per il rinnovo del consiglio comunale di Taranto —:

se non ritenga opportuno e urgente, sulla base delle gravi violazioni di legge che, ad avviso dell'interrogante, sono state perpetrata dal Prefetto di Taranto dott. Alfonso Noce, nonché dell'evidente e ingiustificata interferenza nella gestione amministrativa del comune di Taranto, manifestata anche tramite interventi di carattere intimidatorio, di provvedere alla sospensione del Prefetto di Taranto dott. Alfonso Noce dal suo ufficio, ovvero, in alternativa, al suo immediato trasferimento in altra sede, anche in considerazione della manifesta incompatibilità ambientale venutasi a determinare. (5-00731)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato alle massime Autorità dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro di grazia e giustizia), oltre che al Consiglio Superiore della Magistratura e alla procura generale presso la suprema Corte di cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa procura;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro interrogato, in data 22

maggio 1996, censurabili comportamenti del dottor Nicolangelo Ghizzardi, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata procura —:

se sia a conoscenza che il citato sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, dottor Nicolangelo Ghizzardi, ha disposto, in data 26 luglio 1995, il sequestro delle mazzette di segnalazione di cui era stato dotato il corpo di polizia municipale di Taranto e, contestualmente, ha ordinato il sequestro delle armi d'ordinanza (Beretta cal. 7,65) in possesso degli agenti di polizia municipale di Taranto;

se sia a conoscenza che, per procedere al sequestro delle armi, gli agenti di polizia municipale sono stati raggiunti da informazione di garanzia per porto abusivo d'arma sui luoghi di servizio e fatti rientrare seduta stante in caserma;

se sia a conoscenza che, durante le operazioni di sequestro delle pistole d'ordinanza, un agente di polizia municipale è rimasto ferito, per fortuna senza gravi conseguenze;

se sia a conoscenza che, in seguito al sequestro delle pistole d'ordinanza, l'intero corpo di polizia Municipale è stato messo nelle condizioni di sospendere la sua attività per oltre 48 ore (vale a dire fino al dissequestro), con gravi ripercussioni sull'intero territorio urbano, privato di un servizio fondamentale e irrinunciabile;

se sia a conoscenza che, a parte lo sconcerto creato nella città e le polemiche scatenate anche in ambito nazionale dal sequestro delle mazzette di segnalazione, fonti autorevoli (tra cui è rilevante annoverare il vice procuratore della Corte dei conti dottor Alvaro Pollice, che ha pubblicato un articolo in materia su « Studi e Commenti ») escludono l'illecità delle mazzette di segnalazione in dotazione agli agenti di Polizia Municipale e dunque la

legittimità dell'intervento del dottor Nicolangelo Ghizzardi, che si configura dunque come abuso;

se non ritenga che in tale modo di agire del dottor Nicolangelo Ghizzardi si configuri uno scorretto esercizio dell'amministrazione della giustizia, che si traduce di fatto in atti di acquiescenza e di sostegno a pressioni di segno politico ben individuabile;

se non ritenga pertanto di dover intervenire, con un'azione disciplinare diretta nei confronti del citato sostituto procuratore e con l'invio di un'ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto. (5-00732)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato al Ministro interrogato, oltre che alle massime autorità dello Stato, il legitimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa procura;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro interrogato, in data 22 maggio 1996 e 12 giugno 1996, censurabili comportamenti del dottor Nicolangelo Ghizzardi, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata Procura —:

se sia a conoscenza che la procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto ha omesso, a tutt'oggi, di avviare le opportune indagini sul conto di un sindaco della provincia di Taranto, nonché senatore della Repubblica, che sistematicamente utilizza le attrezzature dell'amministrazione comunale per informare gli organi di stampa della sua attività parla-

mentare, secondo quanto risulta all'interrogante sulla base di comunicati alla stampa in suo possesso;

se sia a conoscenza che tale ipotesi di reato non è stata presa in considerazione dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, nonostante l'interrogante abbia pubblicamente denunciato il fatto nel corso di una conferenza stampa, tenuta a Taranto il 30 maggio 1996, presenti, insieme ai giornalisti, funzionari della Digos e dell'Arma dei carabinieri, e divulgato dalla stampa locale, in articoli pubblicati in data 31 maggio 1996;

se non ritenga che tale atteggiamento della procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto configuri un reato di omissione e concorra ad avvalorare l'ipotesi, sostenuta dall'interrogante, di una gestione « politica » della giustizia da parte della procura stessa;

se non ritiene pertanto di dover intervenire, con l'invio di un'ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, così come più volte richiesto dall'interrogante. (5-00733)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato alle massime autorità dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro di grazia e giustizia), oltre che al Csm e alla procura generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa procura;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro, in data 22 maggio 1996 e poi ancora in data 19 giugno 1996, censurabili comportamenti del dottor Nicolangelo Ghizzardi sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata procura —;

se è a conoscenza che il citato sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, dottor Nicolangelo Ghizzardi, ha richiesto in data 25 marzo 1996, ai sensi dell'articolo 117 c.p.p., copia degli atti di un procedimento a carico dell'interrogante che il G.I.P. del tribunale di Taranto aveva rimesso alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Taranto, dichiarando la propria incompetenza per materia;

se sia a conoscenza che tale richiesta è stata avanzata nel corso dell'istruttoria dibattimentale, non ancora definita, e nonostante che il citato sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto dottor Nicolangelo Ghizzardi non fosse mai stato titolare dell'inchiesta, all'origine inherita presso il registro notizie di reato presso il tribunale di Taranto;

se sia a conoscenza che lo stesso sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto si è attivato recentemente, secondo quanto risulta all'interrogante, presso la Digos di Taranto per reperire una videocassetta attinente lo stesso processo pretorile;

se non ritenga che tale iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto dottor Nicolangelo Ghizzardi configuri una indebita invasione della sfera di competenza di altro giudicante e avvalorli la legittima certezza, da parte dell'interrogante, che l'amministrazione della giustizia sia sottoposta, ad opera di alcuni esponenti della procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, ad una gestione « politica » e in quanto tale inammissibile;

se non ritenga che tale modo di agire del dottor Nicolangelo Ghizzardi — già resosi protagonista di abusi e di reiterati tentativi di prevaricazione — si configuri uno scorretto esercizio dell'amministra-

zione della giustizia, che si traduce di fatto in atti a sostegno di pressioni di segno politico ben individuabile;

se non ritenga pertanto di dover intervenire, con un'azione disciplinare nei confronti del citato sostituto procuratore e con l'invio di un'ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto. (5-00734)

ZACCHERA, MARENGO, GRAMAZIO e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 novembre 1995, il direttore generale dell'azienda Monopoli di Stato ha dichiarato, in sede di audizione presso la Commissione finanze della Camera, tutte le sue difficoltà a difendere gli interessi dell'amministrazione dello Stato nei confronti della Philip Morris;

successivamente, lo stesso ha dichiarato di non aver potuto liberamente esprimersi in argomento davanti all'allora Ministro delle finanze Fantozzi, perché — ottenuto un colloquio al Ministero — si era trovato personalmente di fronte il presidente della Philip Morris;

nei giorni scorsi, la dichiarazione di cui sopra è stata reiterata e precisata in sede di audizione presso la Commissione finanze del Senato, in sede di comitato ristretto —:

quale sia il giudizio su quanto dichiarato dal direttore generale dei Monopoli, stante l'estrema gravità delle sue affermazioni;

quali siano e siano stati i rapporti tra il Ministro Fantozzi e la Philip Morris, direttamente od indirettamente;

se non ritenga censurabile l'atteggiamento del Ministro, tenuto conto che la magistratura ha da tempo avviato indagini su quella società e sui suoi rapporti con l'amministrazione finanziaria;

quali iniziative in argomento siano state intraprese dal Ministro Fantozzi a tutela delle amministrazioni finanziarie e,

anche a seguito delle sue dichiarazioni in sede di audizioni parlamentari, quali attività di controllo ed indagini siano state predisposte e quali risultati abbiano conseguito. (5-00735)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'area dello stabilimento Acna C.O. in liquidazione in Cengio (SV) è caratterizzata dalla presenza nel sottosuolo di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti industriali, classificabili, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e successive norme attuative, come rifiuti speciali ed in buona parte come rifiuti tossico-nocivi, contaminati anche dalla presenza di policlorodibenzodiossine, così come rilevato dallo stesso Istituto superiore di sanità nel suo rapporto intermedio del giugno 1991;

l'ingressione costante e continuativa nel terreno contaminato di acque meteoriche e di falda associate a eventuali perdite nel circuito fognante e produttivo dello stabilimento, comporta la formazione del cosiddetto «percolato», liquido di colore scuro e odore nauseabondo, caratterizzato da un elevato tenore di inquinamento a causa della presenza di una miscela di decine di sostanze chimiche, presenti anche in fase solida;

almeno a partire dal mese di aprile dell'anno 1988 fino al corrente anno, è stata documentata la presenza costante di percolato in determinati punti all'esterno delle opere di contenimento realizzate dall'Acna, come risulta da innumerevoli denunce regolarmente verbalizzate presentate nel tempo da amministrazioni e abitanti della Valle Bormida, associazioni locali e associazioni ambientaliste di rilevanza nazionale;

nell'ambito del procedimento giudiziario n. 12944/96 aperto dalla pretura circondariale di Savona nei confronti di diversi dirigenti dell'Acna è stata disposta dal Gip una perizia avente come obiettivo l'accertamento della «... eventuale pre-

senza, il punto di recapito e la provenienza del percolato e la sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione ... »;

nell'ambito del sopracitato procedimento penale è stato aperto un incidente probatorio, a causa della irripetibilità delle prove, sondaggi, prelievi di campioni, eccetera, da effettuarsi in determinate zone lungo il perimetro dello stabilimento, necessario per poter rispondere al quesito posto dal Gip di Savona;

il sopralluogo peritale stabilito per la data del 5 settembre 1996 è stato revocato con un telegramma dai periti, nominati dal Gip dottor Sanna e Iacucci;

nel corso della mattinata del 25 settembre il geologo Giovanni Carlo Ghione, in veste di consulente nel procedimento in questione, incaricato dal comune di Alessandria, ha appurato che presso l'area oggetto degli accertamenti peritali, la società Acna avrebbe intrapreso opere di scavo e sbancamento che potrebbero determinare (o addirittura hanno già determinato) significative alterazioni dei luoghi oggetto di indagine peritale;

le opere in questione così come la presenza del percolato all'esterno delle opere di contenimento sono state documentate visivamente con ripresa filmata e con una perizia asseverata con giuramento dal sopracitato consulente del comune di Alessandria;

i legali dei comuni di Acqui Terme, Cortemilia, Sezzadio, Castelspina e Melazzo, persone offese nell'ambito del procedimento suindicato, in data 27 settembre 1996, hanno richiesto al Gip e al pubblico ministero presso la pretura circondariale di Savona, l'immediata sospensione dei lavori descritti nella perizia asseverata;

in data 26 settembre 1996 nell'incontro tenutosi presso il Ministero dell'ambiente con rappresentanti istituzionali e tecnici della regione Piemonte è stata consegnata copia del video e della relazione di cui sopra;

gli abitanti della Valle Bormida, a causa di quello che si potrebbe configurare di fatto come un « inquinamento » delle prove da parte dell'Acna, potrebbero intraprendere iniziative forti di mobilitazione e protesta per difendere il proprio diritto all'ambiente e alla salute, nonché ad una giustizia equa, diritti troppo spesso negati agli stessi;

ancora in data 3 ottobre 1996 i sopracitati lavori non risultavano sospesi;

apparendo conseguentemente al quanto strano, se non sospetto, che, nel momento in cui l'Acna attraverso l'incidente probatorio di cui alle indagini peritali, avrebbe avuto la possibilità di dimostrare la validità della sua tesi, secondo la quale il percolato sarebbe dovuto non a fuoriuscite dello stesso dall'interno dell'area dello stabilimento, bensì a dilavamento di terreni contaminati presenti all'esterno delle opere di contenimento, abbia cercato invece di impedire di fatto la regolare effettuazione dell'incidente probatorio modificando forse in modo irreversibile lo stato dei luoghi oggetto di indagine -:

quali siano le motivazioni per le quali il Ministro interrogato, a fronte anche di episodi di fuoriuscite di percolato, avvenuti negli anni precedenti, che hanno causato, oltre che fenomeni di inquinamento, anche la protesta e la mobilitazione degli abitanti della Valle Bormida, come nell'aprile 1989, non abbia disposto la sospensione dei lavori in atto;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per verificare che non sussistano rischi per l'ambiente della Valle Bormida e quindi per la salute degli abitanti;

quali intendimenti abbia in ordine all'accertamento della situazione ed al conseguente blocco dei lavori, avvalendosi, se del caso, dell'ausilio dei nuclei operativi ecologici dell'Arma dei carabinieri;

quale sia l'intendimento del Ministro interrogato in ordine alla autorizzazione ai tecnici delle Ussl piemontesi e in partico-

lare dell'Ussl di Alessandria (in quanto dotati della necessaria competenza ed attrezzature) a procedere a prelievo di campioni di percolato, sia all'interno dell'area dello stabilimento Acna, che all'esterno dello stesso, per procedere quindi all'esecuzione di analisi chimiche quali-quantitative, con caratterizzazione dei microquinanti e delle policlorodibenzodiossine eventualmente presenti. (5-00736)

MANTOVANO, GRAMAZIO, ALBONI e BUONTEMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 ottobre 1996 il primo firmatario della presente interrogazione ha notato che a Roma, in piazza Santa Maria di Trastevere, militari dell'esercito italiano erano impegnati nell'allestimento delle strutture che sarebbero state utilizzate nei giorni successivi per la manifestazione organizzata dalla comunità di Sant'Egidio: è notorio che quest'ultima — che è comunque una realtà associativa privata — ha avuto fin dal suo sorgere, e mantiene tuttora, posizioni di pacifismo estremo, che giungono a negare la stessa ragione di esistenza dell'esercito —:

sulla base di quali motivazioni sia stato autorizzato — sempre che autorizzazione vi sia stata — l'impiego di militari dell'esercito italiano per lavori relativi alla manifestazione pacifista organizzata a Roma dalla comunità di Sant'Egidio nella prima metà del mese di ottobre 1996. (5-00737)

CERULLI IRELLI, GERARDINI e SCRIVANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la città di Teramo è dotata di una importante struttura militare, adibita a sede del distretto militare, nonché dell'ufficio militare di leva e della sessantunesima compagnia alpini;

la compagnia alpini è stata trasferita a l'Aquila, mentre l'ufficio militare di leva è stato trasferito a Chieti;

con nota del Ministero della difesa in data 29 settembre 1996, rivolta al Presidente della regione e, per conoscenza, alla provincia di Teramo, è stato comunicato che il provvedimento di soppressione del distretto militare di Teramo « costituisce un dato consolidato nel quadro del ricondimento in atto nelle forze armate » da attuarsi entro il 31 dicembre 1996, « previa definizione delle procedure in atto presso altre amministrazioni dello Stato e degli enti locali per consentire il reimpiego nella stessa sede del personale civile »;

con la stessa nota, si comunica l'orientamento sostanzialmente negativo del Ministero della difesa in ordine alla costituzione, proposta dalle amministrazioni locali, di una sezione distaccata, a Teramo, del distretto militare di Chieti;

da più parti è stata prospettata la possibilità di dislocare, presso la struttura militare teramana, il comando militare regionale delle forze armate, che troverebbe a Teramo già predisposti tutti gli impianti e le attrezzature necessarie e che può essere convenientemente allocato in una città non capoluogo di regione, come dimostrato da quanto all'esame per altre regioni —:

quali siano le intenzioni del Governo circa la destinazione delle importanti strutture militari dislocate nella città di Teramo;

se quanto comunicato con la nota sopracitata circa il distretto militare di Teramo e sue eventuali sezioni distaccate risulti confermato;

se sussistano le condizioni, come appare evidente agli interroganti, per l'allocazione nella città di Teramo del comando militare regionale, essendo dotata la stessa di tutte le infrastrutture necessarie. (5-00738)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo della Guinea Bissau, con lettera in data 22 agosto 1996, ha espresso

l'intenzione di aprire un consolato generale della Guinea Bissau nella città di Piacenza, utilizzando la sede occupata dal consolato onorario di Piacenza;

tal intendimento corrisponde alle potenzialità di un ulteriore sviluppo dei rapporti economici e culturali con quel Paese —:

quale sia lo stato di avanzamento della pratica in questione;

quale sia l'intendimento in materia del Ministro interrogato. (5-00739)

MARENKO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con circolare della direzione centrale e personale sett.I n. 11403, indirizzata ai compartimenti della viabilità di tutta Italia, venivano autorizzate assunzioni di personale, ove necessitassero particolari esigenze della viabilità dovute a contingenze stagionali e a carenza di personale, da impiegare a tempo determinato (legge n. 230 del 1962 e decreto-legge n. 416 del 2 ottobre 1995);

tutti i responsabili dei compartimenti si sono attenuti alle direttive della circolare, fatta eccezione di quello della Puglia, il cui dirigente, che risulta attualmente agli arresti domiciliari, non ha mai ritenuto, inspiegabilmente, di allentare, sia pure in maniera marginale, la morsa della disoccupazione sempre più dilagante nel Mezzogiorno;

permane insoluto il problema della carenza di personale presso il compartimento Anas della Puglia —:

quali iniziative intenda assumere per verificare se può ritenersi ancora efficace la circolare della direzione generale dell'anas e procedere alle assunzioni di personale a tempo determinato. (5-00740)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1996 l'interrogante ha ricevuto dal Ministro dei lavori pubblici due comunicazioni in cui si afferma che, in relazione a due sue interrogazioni a risposta scritta presentate nei mesi scorsi, l'Anas non aveva fornito le informazioni necessarie alla soddisfazione delle richieste e che con riferimento a ciò, il Ministro aveva disposto in data 25 settembre 1996 al proprio capo del Servizio ispettivo di procedere « all'accertamento diretto presso l'Anas ed eventualmente *in loco* dei fatti di cui alle interrogazioni »;

da notizie di stampa apparse nei giorni successivi sui quotidiani veneti altre comunicazioni dell'identico tenore erano state ricevute da colleghi parlamentari di ogni parte politica —:

se abbia ritenuto di segnalare all'autorità giudiziaria il comportamento omisivo adottato come regola dall'Anas nel rispondere a precise richieste del ministero;

come ritenga di intervenire presso l'Anas perché in futuro non si debba più ricorrere al capo del servizio ispettivo ogni volta che un parlamentare interroga il competente Ministro;

come ritenga di intervenire per riorganizzare efficacemente un ente ormai ampiamente riconosciuto inefficiente a gestire le problematiche legate alla viabilità interna. (5-00741)

MAMMOLA, SCIREA e ROSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

malgrado la linea ferroviaria Torino Porta Susa-Ceres costeggi l'aeroporto di Caselle, non è stata mai sfruttata l'opportunità di istituire un regolare servizio di treni navetta fra il capoluogo ed il suo scalo aereo;

il trasferimento dalla strada alla ferrovia di un'alta percentuale del traffico fra Torino e l'aeroporto, oltre a rappresentare una comodità per la cittadinanza (la durata del viaggio scenderebbe a circa 15

minuti), libererebbe e renderebbe più fluida la circolazione dei veicoli sulla strada che viene attualmente usata -:

se risponde a verità la notizia per cui un progetto di costruzione a Caselle, nei pressi dello scalo aereo, di una stazione ferroviaria sia stato accantonato perché « costoso »;

se sia vero che il progetto non accolto, malgrado il parere favorevole della regione Piemonte e delle altre autorità locali, fosse il medesimo predisposto dal Ministero dei trasporti e successivamente bloccato dalla Commissione interministeriale costituita ai sensi della legge n. 1221 del 1952, e, in tal caso, come si giustifichi l'evidente contraddizione nei comportamenti;

quali siano le possibili soluzioni alternative che il Ministero intenda proporre alla regione Piemonte ed al comune di Caselle;

quali siano i possibili tempi tecnici necessari per l'adozione di un progetto definitivo che consenta l'istituzione di un regolare servizio ferroviario fra Torino ed il suo aeroporto. (5-00742)

LANDI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere — premesso che:

il dottor Piero Bassetti, presidente della camera di commercio di Milano, in occasione di una recentissima visita allo *Stock Exchange* di New York, alla presenza di 40 imprenditori italiani e del professor Gianfranco Imperatori, presidente del Mediocredito centrale (vedi articolo *Il Sole-24 ore* del 3 ottobre 1996 a firma Alessandro Ploteroti), ha esortato le piccole e medie imprese italiane ad aderire al più importante listino di quotazione borsistica del mondo al fine di utilizzare le nuove opportunità di investimenti finanziari e produttivi messi loro a disposizione del mercato finanziario statunitense per le piccole e medie imprese;

secondo Bassetti « la globalizzazione delle imprese italiane passa oggi per *Wall Street*. Quotarsi a Milano è come inserirsi ai margini della finanza mondiale »;

peraltro, dopo un lungo periodo di disaffezione, la Borsa italiana ha assistito ad una importante inversione di tendenza. Ciò è dimostrato dall'aumento di interesse per la Borsa da parte di molte aziende italiane di medie dimensioni. Occorre infatti rilevare che il numero delle nuove ammissioni al mercato borsistico di Milano è stato pari a quattordici nuove società quotate nel 1995 (cifra che non veniva registrata almeno dalla metà degli anni '80). Dieci delle quattordici società quotate nel 1995 svolgono attività industriali e otto di queste hanno un fatturato medio di 250 miliardi di lire;

nel corso del 1996 i titoli rappresentativi di ulteriori dieci società hanno trovato ammissione alla quotazione presso la Borsa di Milano mentre altre due società si quoteranno per certo entro le prossime due settimane (AMGA di Genova e Zucchini di Brescia). Tutto ciò evidenzia una ritrovata vitalità della piazza finanziaria;

appare pertanto evidente che mentre un maggior numero di medie imprese mostra interesse al mercato borsistico italiano per evidenti ragioni di visibilità che tale quotazione offre loro, le affermazioni e i pronunciamenti del presidente della camera di commercio, Bassetti, e del presidente del Mediocredito centrale, Imperatori, assumono una connotazione di grave pericolosità in considerazione anche della veste istituzionale da loro ricoperta: tali affermazioni, infatti, in quanto volte ad enfatizzare « la marginalità del mercato finanziario italiano » in un momento in cui la classe imprenditoriale del nostro paese acquisisce coscienza dell'importanza del mercato borsistico nazionale come strumento di crescita, sono estremamente pericolose e, comunque, non supportate da oggettivi elementi di fatto -:

quali iniziative intenda assumere per ovviare e/o contrastare le dichiarazioni rese dal presidente della camera di com-

mercio di Milano dottor Piero Bassetti, e dal presidente del Mediocredito centrale professor Gianfranco Imperatori;

quali iniziative, più in generale, di indirizzo produttivo-economico-finanziario abbia allo studio per incentivare la quotazione sul mercato finanziario italiano delle piccole e medie imprese. (5-00743)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con atto di sindacato ispettivo 4/06576 del 17 gennaio 1995, presentato nella XII legislatura, denunciava ai ministri competenti la situazione di rischio ambientale connessa alla presenza di vagoni ferroviari abbandonati presso la stazione ferroviaria di Vitulano (Benevento);

a tutt'oggi, a distanza di molti mesi dalla richiamata iniziativa, nella stazione di Vitulano continua a far bella mostra di sé una lunga fila di vagoni ferroviari abbandonati, nonostante le polemiche e le rimostranze sul rischio amianto alimentate ed avanzate dagli abitanti della zona e del vicino comune di Foglianese;

nessuna iniziativa è stata assunta dai Ministri dei trasporti e dell'ambiente, né dal competente compartimento delle Ferrovie dello Stato di Napoli, per provvedere all'eliminazione di tale rischio, anche in vista del programmato trasferimento in luogo diverso della stessa stazione delle Ferrovie dello Stato di Vitulano —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per eliminare il rischio che i vagoni abbandonati rappresentano per il territorio e per le popolazioni interessate;

quale programma di soluzione del problema dei vagoni ferroviari dismessi sia stato predisposto per eliminare fonti di inquinamento ambientale dalle quali potrebbe derivare un grave nocimento alla salute dei cittadini. (5-00744)

MARENKO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori ha sollevato il problema dei rischi per la salute dei pazienti dovute alle interferenze degli apparecchi cellulari, tant'è che sempre l'Aduc sosterrebbe che tali interferenze provocherebbero, con la induzione, disturbi alle apparecchiature elettroniche;

quali iniziative intenda assumere perché venga proibito l'uso di telefoni cellulari nei nosocomi e nei centri diagnostici e se non ritenga opportuno predisporre opportune indagini per verificare l'attendibilità delle preoccupazioni espresse.

(5-00745)

FLORESTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Alcantara — Randazzo si estende per circa 32 chilometri, attraversando i comuni di: Castiglione di Sicilia, Randazzo, Mojo Alcantara, Malvagna, Francavilla di Sicilia, Gaggi, Graniti, Taormina e Giardini Naxos;

da circa dieci anni il servizio ferroviario inerente il percorso in questione è stato progressivamente ridotto, sino alla sua drastica sospensione totale, facendo confluire il traffico passeggeri (studenti, insegnanti, impiegati, turisti e pendolari vari) verso l'unica società privata che gestisce le autolinee lungo la vallata; viene rilevato che le corse sostitutive sono state fortemente ridotte ed effettuate in orari poco fruibili dalle masse;

paradossalmente, malgrado oggi non vi siano più collegamenti ferroviari sulla tratta, le FS nel 1995 hanno investito oltre un miliardo per procedere all'automazione di tutti i passaggi a livello, nonché alla realizzazione di varie ristrutturazioni all'interno delle varie stazioni, le quali sono del tutto abbandonate, e quindi devastate da vandali;

vive sono le sollecitazioni provenienti dalle popolazioni residenti nell'ambito del bacino d'utenza della tratta ferroviaria Alcantara - Randazzo -:

se intenda assumere le necessarie iniziative per ripristinare la tratta ferroviaria Alcantara - Randazzo, al fine di renderla fruibile dalle persone residenti in quel comprensorio, eliminando i persistenti disagi, soprattutto per gli studenti e per la classe impiegatizia, che da più tempo richiedono l'ottimizzazione degli orari delle esigue corse sostitutive;

se, alla luce del positivo esperimento effettuato dalla Provincia di Catania, non ritenga opportuno assumere iniziative per valorizzare la tratta anche in chiave turistica, attivando quelle stazioni che consentono la facile fruizione di bellezze paesaggistiche uniche al mondo, quali « le gole dell'Alcantara » o la visita a due paesi dal notevole patrimonio storico-artistico, quali Castiglione di Sicilia e Randazzo, così da realizzare un notevole indotto economico-occupazionale per una zona dalle non sfruttate potenzialità, che versa in preoccupante, carente situazione socio-economica.

(5-00746)

GARDIOL. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

intense, ma non eccezionali, piogge dei giorni 6, 7, 8 ottobre 1996 hanno provocato gravi danni alle infrastrutture viarie e ferroviarie della provincia di Cuneo (crollo del ponte sul Gesso a Borgo Gesso, erosione di larga parte del terreno della frazione Ronchi presso Cuneo), nonché gravi preoccupazioni nelle popolazioni interessate alle misure di protezione civile (chiusura di scuole, interruzione del traffico ed evacuazione delle abitazioni);

in altre parti della provincia di Cuneo il rischio di esondazione dei fiumi ha fatto ipotizzare un nuovo evento alluvionale del tipo di quello del novembre 1994;

il « sistema Stura », comprendente il Gesso e il Vermenagna, non è più oggetto di manutenzione da oltre 30 anni, e l'alluvione di questi giorni ha drammaticamente evidenziato quel diffuso stato di dissesto che ha provocato le esondazioni e le erosioni di questi giorni;

il comune e la provincia di Cuneo e le comunità montane hanno ripetutamente richiesto un intervento urgente del magistrato del Po e dell'autorità di Bacino per un intervento nei punti più critici, senza tuttavia ottenere decisioni di alcun genere;

stante l'inerzia del magistrato del Po, il comune e la provincia di Cuneo hanno elaborato un progetto per la manutenzione del « sistema Stura », in collaborazione con l'Unione industriale, che tra l'altro prevede l'occupazione di almeno 100 lavoratori per un periodo di due anni ed un costo limitato per le amministrazioni, coinvolgendo le imprese cavatrici che utilizzerebbero direttamente il materiale in esubero rispetto ai lavori di manutenzione delle sponde e di regimazione necessarie —:

quali interventi urgenti il Governo abbia assunto per far fronte all'emergenza;

se il Governo intenda promuovere un « accordo di programma » per la realizzazione dei lavori di manutenzione idrogeologica del « sistema Stura ». (5-00747)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 251 del 1993 fissava la cadenza annuale per la rivalutazione delle rendite corrisposte dall'Inail al verificarsi di variazioni delle retribuzioni convenzionali non inferiori al 5 per cento;

la legge n. 41 del 1986 fissava il limite al 10 per cento e la cadenza biennale;

la finanziaria 1991 ripristinava l'annualità con decorrenza 1° gennaio 1993 e toglieva qualunque limite alla variazione;

in seguito non si è proceduto alla rivalutazione delle rendite in quanto non vi è stata variazione superiore al 10 per cento;

ciò sembra derivare da un'interpretazione legislativa del ministero del lavoro;

il legislatore ha sempre inteso indicare il limite della variazione e la cadenza della rivalutazione e, quindi, l'assenza di tale indicazione indica l'eliminazione di ogni limite —:

quali iniziative intenda assumere per modificare l'interpretazione della legge e corrispondere la rivalutazione delle rendite INPS annualmente e senza limiti di variazioni.

(5-00748)

DE MURTAS e MICHELANGELI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

con decreto del 18 marzo 1996, il Ministro dei beni culturali e ambientali ha istituito una Commissione permanente per l'archeologia subacquea, composta di dodici membri;

tal organismo ha come finalità lo studio dei problemi connessi alla tutela e al recupero del patrimonio subacqueo nazionale, con il compito di individuare le linee-guida e di proporre gli indirizzi metodologici utili ai fini della programmazione delle attività degli istituti periferici e della attuazione dei relativi interventi;

le finalità del decreto istitutivo appaiono largamente condivisibili, ma i criteri adottati per la composizione della commissione destano perplessità e preoccupazioni gravi, soprattutto per l'assenza di un rappresentante del Coni;

inoltre, proprio rispetto alle procedure di nomina dei commissari, i requisiti di rappresentatività e di competenza non sembrano essere stati applicati con uguale rigore e con equanime misura: ad esempio l'ingegner Pandolfi, pur facendo parte dell'Archeoclub d'Italia, non può essere ac-

reditato quale rappresentante dei subacquei dilettanti che, a vario titolo, collaborano con le soprintendenze archeologiche; nel caso del dottor Di Stefano, essendo egli rappresentante per l'archeologia subacquea della società « Mare-Terra » di Napoli, si configura, a parere degli interroganti, una incompatibilità che, innescando un rischio grave di conflitto di interessi, metterebbe in discussione la credibilità e la trasparenza dell'operato della stessa commissione; viene inoltre acquisita la qualifica di « esperto presso l'Università degli studi di Napoli » che, nel caso del dottor Di Stefano, non ha alcuna rispondenza reale;

per contestare queste scelte e non ravvisando la sussistenza di sufficienti garanzie di correttezza e di trasparenza per l'operato della commissione, il professor Piero A. Gianfrotta, titolare della cattedra di archeologia subacquea della università di Viterbo, unanimemente riconosciuto tra i maggiori e più autorevoli specialisti italiani della materia, ha rassegnato le proprie dimissioni nel giugno del 1996 —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover rivedere i criteri di nomina che hanno determinato la composizione della commissione ministeriale, considerato che la necessità dell'insediamento e dell'operatività di questo organismo era riconosciuta da tempo e che, proprio per tali ragioni, non si possono disattendere oltre le aspettative degli operatori del settore, né può essere ancora rimandato il fine di costruire un consolidato e affidabile sistema di garanzie per la tutela del patrimonio archeologico sommerso del nostro Paese.

(5-00749)

DE MURTAS e MELONI. — *Al Ministro della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito dei processi di privatizzazione dell'Efim, in data 8 agosto 1996, l'azienda Nuova Comsal Spa (gruppo Alumix) è stata ceduta alla industria laminazione alluminio Srl (Ila), con effetto retroattivo dal 1° agosto 1996;

a seguito di questo trasferimento e del contestuale passaggio dei dipendenti della Nuova Comsal Spa alla società Ila, la procedura di conciliazione esperita in sede sindacale ha previsto la corresponsione, entro il 30 settembre 1996, di tutte le competenze maturate dai lavoratori della Nuova Comsal alla data del 31 luglio 1996, comprensive delle spettanze di trattamento di fine rapporto (TFR), ratei di tredicesima, ferie e riduzioni orarie;

in sede di attuazione dei procedimenti conciliativi, la società Nuova Comsal e l'associazione sindacale Intersind hanno opposto diniego alla sottoscrizione del verbale di conciliazione da parte del garante conciliatore dell'organizzazione sindacale Css-Cub (confederazione sindacale sarda - confederazione unitaria di base), in rappresentanza e per tutela dei lavoratori ad essa iscritti;

la Css, che aderisce alle rappresentanze sindacali di base, rappresenta un organismo locale delle federazioni nazionali della Cub, e, in quanto tale, è pienamente abilitata ad agire come associazione sindacale per il mandato che le viene volontariamente assegnato dai lavoratori, nel caso specifico del trattamento del rapporto tra il prestatore di lavoro e l'alienante per l'assistenza che gli viene richiesta al momento della sottoscrizione dell'atto di conciliazione;

i lavoratori che richiedono la rappresentanza della confederazione sindacale sarda sono stati esclusi dall'atto di conciliazione e non hanno ottenuto la erogazione delle proprie spettanze, per le quali la Nuova Comsal avrebbe stabilito un termine di corresponsione alla data del 30 settembre 1996, oltre il quale i lavoratori perderebbero la possibilità di soddisfazione dei diritti maturati;

se, a parere del Ministro interrogato, non si ravvisino condizioni di illegabilità della procedura adottata in sede aziendale e sindacale, stante la palese violazione dei diritti dei lavoratori iscritti alla Css-Cub, per gli aspetti economici e giuridici del rapporto di lavoro intercorso con la Nuova Comsal;

se, ai fini di una piena e completa risoluzione delle problematiche legate alle procedure di conciliazione, il commissario liquidatore dell'Efim, professor A. Predieri, non debba intervenire a garanzia della legittimità della procedura adottata, nel rispetto del combinato disposto dall'articolo 2112 del c.c., per il quale, con l'intervento delle associazioni professionali alle quali appartengono l'imprenditore e il prestatore di lavoro, questi può consentire la liberazione dell'alienante dalle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro.

(5-00750)

RAVA, PENNA e DAMERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1992 l'azienda già statale Morteo Soprefin S.p.a. è stata parzialmente privatizzata con la cessione del 70 per cento delle azioni al gruppo Dogliani di Torino e alla società Interagent di Genova; scopo dell'operazione era il risanamento dell'azienda soggetta ad una situazione debitoria di circa 50 miliardi di lire;

nell'ottobre 1995 l'azienda, che nel frattempo è diventata Morteo Industrie S.p.a., è entrata in amministrazione straordinaria;

nel periodo intercorrente tra le date sopra riportate si è creata una situazione debitoria di circa 150 miliardi di cui 70 miliardi nei confronti dei fornitori e 80 miliardi nei confronti dei diversi istituti bancari;

tra i principali fornitori che vantano crediti nei confronti dell'azienda vi è la ditta Vilfer S.p.a. di Ovada, che attualmente occupa 23 dipendenti, e la cui esposizione è pari a circa un miliardo e settecento milioni, di cui 268 milioni circa per Iva già interamente versata;

tal credito è stato interamente indicato dai commissari come chirografo;

tal situazione risulta insostenibile per la continuità produttiva ed occupazionale della Vilfer S.p.a.;

analogia condizione riguarda numerose piccole e medie aziende della provincia di Alessandria, zona notoriamente riconosciuta a declino industriale —:

se non ritengano di accettare le responsabilità di coloro che hanno così gravemente compromesso, in pochi anni, la Morteo nella delicata fase della sua privatizzazione; di assumere adeguati provvedimenti di aiuto e supporto nei confronti della Vilfer S.p.a. e delle altre aziende in analogia situazione per evitare che la crisi della Morteo trascini con sé realtà produttivamente ed imprenditorialmente sane, creando ulteriori nuove sacche di disoccupazione; di intervenire con un provvedimento straordinario relativo al recupero dell'imposta regolarmente versata e non incassata.

(5-00751)

DE MURTAS, LENTI e SANTOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

già nella precedente legislatura furono presentate cinque interrogazioni parlamentari in cui si formulavano molteplici e circostanziati quesiti su presunte « irregolarità » nella gestione del convitto nazionale di Roma, ma, causa l'interruzione della legislatura, il Ministro non ha potuto riferirne al Parlamento;

alcune delle presunte « irregolarità » sarebbero state proposte dal rettore al consiglio d'amministrazione e da questo « formalmente ratificate », mentre altre riguarderebbero il comportamento individuale del Rettore stesso;

durante la gestione dell'attuale Rettore la variabilità della composizione del consiglio di amministrazione non ha consentito a tutti i membri di avere una precisa memoria storica delle proposte e delle delibere approvate;

la denuncia delle irregolarità ha immobilizzato la gestione dell'Ente ed ha, tra l'altro, determinato, per evidente incompatibilità, le dimissioni di due consiglieri appartenenti all'amministrazione centrale e periferica;

il ministero, dopo un anno e mezzo dalle prime segnalazioni, sembra titubante nell'accettare concretamente eventuali responsabilità del rettore e/o del consiglio di amministrazione;

la mancanza di autonome decisioni da parte di un'amministrazione che, in questi casi, dovrebbe essere rigorosa o l'attesa di provvedimenti da parte delle autorità inquirenti accentuano, di fatto, la crisi di un'istituzione scolastica;

il rettore, occupato (come si dice in questi casi) « a difendersi dai complotti » è poco disponibile alla vita del convitto, aggravando ancora di più la crisi gestionale;

il convitto nazionale di Roma, invece, avrebbe bisogno di una adeguata, illuminata e disinteressata guida all'altezza dei suoi molteplici obiettivi formativi;

l'attuale gestione privatistica ha indotto e indurrà molti operatori con diverse qualifiche a chiedere il trasferimento presso altri istituti con grave danno alla complessa organizzazione del convitto;

comunque, il prestigio del convitto nazionale, rinomato centro di formazione per intere generazioni, non può essere compromesso ancora a lungo da responsabilità di singoli, né collegato alla sorte di questi —:

se il Ministro interrogato intenda: a) verificare la fondatezza dei singoli quesiti fin qui posti; b) assumere tutte le conseguenti iniziative, compresa quella dell'accertamento dell'incompatibilità funzionale dell'attuale rettore; c) commissariare il consiglio d'amministrazione e nominare un commissario, in grado di garantire immediatamente la corretta gestione dell'Ente e di accettare responsabilità pregresse;

se eventuali comportamenti omissivi e compiacenti siano addebitabili a responsabili dell'amministrazione preposti all'accertamento dei fatti contestati. (5-00752)

DE MURTAS, DILIBERTO e MELONI.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1442, distingue in due categorie le attività minerarie: 1) miniere, ivi distinguendo i minerali di interesse nazionale da quelli di interesse locale, la cui gestione è affidata agli ingegneri capi dei distretti minerari; 2) cave;

le miniere risultano classificate nell'ambito del patrimonio indisponibile dello Stato e, pertanto, l'amministrazione dei titoli di ricerca e coltivazione nonché la sicurezza e l'igiene sul lavoro sono di competenza dello Stato, che esercita le direttive funzioni tramite il ministero dell'industria - direzione generale delle miniere;

il decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito le competenze amministrative e di vigilanza sulla sicurezza nel lavoro della categoria cave alle Regioni;

solo poche regioni sono state in grado di istituire propri organi di vigilanza ed altre hanno delegato funzioni alle Usl e ad altri enti non minerari; Marche, Umbria, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta hanno delegato al corpo nazionale delle miniere l'esercizio delle funzioni di polizia mineraria;

la mancanza di strutture adeguate di polizia mineraria e di prevenzione infortuni, in assenza di un coordinamento centrale, ha comportato una dequalificazione delle attività di controllo, con gravi conseguenze sulla sicurezza e salute dei lavoratori e la tutela dell'ambiente e del territorio —;

se, nel contesto del processo di trasferimento di competenze alle regioni, il Ministro interrogato intenda procedere

alla cessione delle attuali prerogative in materia di minerali classificati di 1^a categoria, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 1443 del 1927, e in particolare di quelli definiti dalla circolare ministeriale n. 326902/32 del 12 ottobre 1995 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 1955 di interesse locale;

nel caso di trasferimento delle citate competenze, quale posizione sia prevista per il personale attualmente in servizio presso i distretti minerari e le sezioni dell'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia, costituenti oggi uno dei pochi corpi tecnici dello Stato dislocati capillarmente su tutto il territorio nazionale, la cui professionalità e competenza in materia è da tempo positivamente riconosciuta;

quale posizione intenda assumere alla luce delle risultanze dei lavori della commissione tecnico-scientifica istituita dal Ministro dell'industria con decreto ministeriale 7 maggio 1992, che auspicava l'acquisizione al corpo delle miniere del controllo e della sorveglianza sui lavori civili in sotterraneo ed altri affini;

se non si ritenga di mantenere un corpo tecnico nazionale con compiti di coordinamento e di controllo sulle attività minerarie, ed in particolare sull'osservanza delle disposizioni di polizia mineraria e di prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle attività estrattive, così come pure previsto dai decreti legislativi 626 del 1994 e 242 del 1996, di recepimento delle direttive comunitarie sulla sicurezza e salute dei lavoratori, riordinando opportunamente le strutture esistenti e conferendo nuove competenze in settori affini, attualmente deficitari nella applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, così come suggerito appunto nella relazione della commissione tecnico-scientifica sopracitata. (5-00753)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Venosa, città della Basilicata famosa nel mondo per il proprio patrimonio ar-

cheologico, artistico e culturale di incommensurabile valore, meta, pertanto, di notevole flusso turistico proveniente dall'Italia e dall'Europa, vive una penalizzante realtà di isolamento determinata da una disagiata viabilità;

tal disagio si concreta nella assoluta carenza di rete viaria idonea a collegare la città di Orazio al Capoluogo di Regione e ai paesi limitrofi;

detta situazione si è notevolmente aggravata a seguito della chiusura al traffico del tratto stradale Ginestra - Barile, la cui percorrenza è necessaria per il raggiungimento del capoluogo;

al fine di protestare contro il totale abbandono e disinteresse delle autorità competenti, il Sindaco di Venosa, Donato Bellasalma, sabato 5 ottobre 1996 ha clamorosamente, quanto provocatoriamente, espresso il disagio della intera comunità venosina incatenandosi all'emblema della città, la statua del poeta Orazio Fiacco;

tal gesto esprime, da un lato, il forzato isolamento a cui è costretta la città di Venosa, dall'altro l'impossibilità per l'ente comunale di provvedere al riguardo, non avendone specifica competenza;

tal situazione determina — come è facilmente immaginabile — gravissime conseguenze per lo sviluppo della città a vocazione turistica;

è di tutta evidenza la necessità di provvedere alla immediata riapertura della strada Ginestra - Barile;

è altresì improcrastinabile la realizzazione del tratto stradale Venosa - Rionero, per il quale risulta all'interrogante essere stati in passato stanziati 51 miliardi;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di scongiurare il protrarsi di tale inquietante situazione di abbandono. (5-00754)

CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gravi interrogativi emergono sulle scelte e sui propositi dell'ente ferrovie per quanto riguarda l'area siracusana;

il potenziamento del trasporto ferroviario in quest'area è elemento fondamentale dal punto di vista economico e sociale;

una serie di comportamenti dell'ente ferrovie sembrano sottintendere un progressivo disimpegno;

il tratto in esercizio sulla direttrice Siracusa-Gela, dopo una costosa ristrutturazione tecnologica, viene penalizzato dalla soppressione di treni e dall'utilizzo di macchine vetuste che sono un vero e proprio invito all'utenza a non utilizzare il trasporto ferroviario;

rimane non definita la sorte del progetto dello scalo-merci di Pantanelli;

l'organizzazione del traffico verso l'Italia continentale sembra penalizzare il polo siracusano, con gravi conseguenze sull'efficienza complessiva e sui tempi di percorrenza;

si assiste ad un sostanziale smantellamento del sistema del collegamento ferroviario con importanti località della Sicilia sud-orientale (da Pachino ad Ispica);

alcune iniziative di grande utilità realizzabili con modesti investimenti, come il collegamento con la zona balneare di Fontane Bianche e con l'aeroporto di Fontanarossa a Catania, non sono state concretizzate;

un accordo firmato con le organizzazioni sindacali il 12 ottobre 1995 per l'assunzione con contratto di formazione-lavoro, finanziato da fondi europei, di otto macchinisti a Siracusa e altrettanti a Modica non ha mai trovato applicazione —;

quali iniziative intenda assumere sulle questioni indicate;

se non intenda pronunciarsi rispetto alle necessità di un rilancio complessivo del trasporto ferroviario nell'area di Siracusa, a partire dalla realizzazione del doppio binario Siracusa-Catania-Messina. (5-00755)

COLONNA e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382 come modificato dall'articolo 1 della legge 13 agosto 1984 n. 476 prevede che il Ministro, su parere del consiglio universitario nazionale, determini annualmente il numero complessivo dei titoli di dottore di ricerca conferibili agli studiosi che non abbiano partecipato ai corsi relativi, purché siano in possesso di validi titoli di ricerca ed abbiano conseguito la laurea prescritta da un numero di anni superiore ad uno alla durata del corso di dottorato di ricerca prescelto;

irregolarità dei cicli di dottorato di ricerca, insufficienti e periodici;

l'università non può essere privata di una grande risorsa quale quella rappresentata dai giovani ricercatori —:

se e quanti titoli di dottore di ricerca abbia determinato per l'anno 1996 e per l'anno 1997;

nel caso di risposta negativa, se non intenda procedere rapidamente alla definizione dei suddetti titoli.

(5-00756)

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno a questa parte, cittadini residenti nella parte milanese della Brianza e quelli residenti nella zona del Parco delle Groane si trovano di fronte ad una vera e propria emergenza-rifiuti;

si tratta infatti di zone densamente popolate nonchè ricche di industrie, in genere piccole e medie imprese, ma talora anche di grandi dimensioni e con produzioni di forte impatto ambientale;

i torrenti, i fiumi ed i canali della zona (Lambro, Seveso, Villoresi, Molgora,

Gusa etc.), nonostante i mille proclami del passato versano attualmente in uno stato a dir poco pietoso;

in molti siti delle suddette zone si trovano discariche abusive (in particolare nei pochi spazi verdi rimasti!), mentre le discariche autorizzate minacciano di intaccare, a breve tempo, le falde idriche di molti comuni —:

se non intenda farsi promotore di un più deciso intervento a favore dell'installazione di forni inceneritori, ovviamente dotati dei più aggiornati sistemi di abbattimento dei fumi e opportunamente collocati nelle aree più adatte;

se non ritenga necessario (sull'esempio di quanto avvenuto in altri paesi dell'Unione europea) aiutare i cittadini a capire, anche mediante apposite campagne informative, che i forni inceneritori sono, nel medio e lungo periodo, molto meno dannosi delle discariche, più o meno abusive, sia sotterranee, sia a cielo aperto.

(5-00757)

POLI BORTONE, PAMPO, MANTOVANO, BOCCHINO, MALGIERI, MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Puglia, la Campania e l'Emilia Romagna hanno subito pesantissimi danni a causa del maltempo e delle conseguenti alluvioni;

gli agricoltori stanno affrontando una pesantissima situazione di disagio economico, aggravata per l'appunto delle calamità atmosferiche che si sono verificate nei giorni scorsi —:

quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere sia per affrontare la situazione di emergenza sia per alleviare il disagio degli agricoltori attraverso misure, anche in prevenzione, per il futuro;

se non vogliono impegnare somme residue del fondo di solidarietà nazionale destinandole all'uopo.

(5-00758)

BERSELLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una vasta eco ha avuto la recente ipotesi perché venga inviato anche l'esercito a contrastare, e quando necessario a soccorrere, la massiccia immigrazione clandestina che ogni giorno sbarca sulle coste del basso Adriatico;

per un più efficace controllo delle coste, a scopo di vigilanza e soccorso, non sembra però facile immaginare uno schieramento perenne dell'esercito, anche solo lungo le coste « a rischio »: fra l'altro, per attuarlo con forze adeguate, mancherebbero probabilmente gli effettivi, a parte i costi enormi che l'iniziativa comporterebbe —:

se non ritengano opportuno che lungo le coste italiane sia creata una rete di « semafori marittimi », cioè di posti di vedetta, ottica e radar, attrezzati pure per ascolto radio e rilevamenti radiogoniometri, anche alla luce dell'ottima prova che strutture di quel tipo danno da decenni nella vicina Francia, in cui vigilanza e soccorso costieri sono assicurati con maggiore efficienza, ma con meno imbarcazioni ed aerei, e comunque con loro minore utilizzazione (quindi a costi minori), poiché ogni missione è quasi sempre indirizzata sull'obiettivo da un preciso rilevamento effettuato da terra (cosa che in Italia, attualmente, non è quasi mai possibile);

se non ritengano che, per raggiungere lo scopo in modo rapido ed economico, sarebbe opportuno che circa cento dei nostri centosessanta fari marittimi siano attrezzati per funzionare anche come semafori;

se concordino sul fatto che ad una maggiore efficienza nel soccorso ai naviganti ci impegna l'adesione alla convenzione di Amburgo e che ad una maggiore efficienza nel controllo dell'immigrazione ci impegna l'adesione al trattato di Schengen;

se non ritengano che sarebbe paradossale che si riuscisse a rispettare gli

impegni di Maastricht e ad entrare con i primi nel *club* della moneta unica, restando tuttavia esclusi, come ora, dall'abolizione dei controlli di frontiera fra gli Stati dell'Unione europea, abolizione decisa appunto da Schengen. (5-00759)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi problemi connessi alla diffusione delle pratiche di occultismo e di riti esoterici che, oltre a penetrare in strati sociali e ambienti culturali particolarmente esposti alla facile accettazione di tali fenomeni, stanno interessando, in molte zone del Paese, strati sempre più vasti di giovani;

se non ritenga che tale galoppante diffusione sia anche la diretta conseguenza di una martellante pubblicità, soprattutto audiovisiva, che ha riempito i palinsesti televisivi di *spot* e da trasmissioni dedito quotidianamente a invitare i cittadini a rivolgersi a cartomanti, maghi, fattucchieri, eccetera con promesse di immediata soluzione di qualsiasi tipo di problema, compresi quelli di salute o finanziari;

se non ritenga che tali offerte, palesemente truffaldine, non solo rappresentino una lucrosa fonte di guadagno, ma costituiscano, soprattutto, un illegittimo esercizio di attività da sempre disciplinate da precise norme giuridiche, come ad esempio quella sanitaria;

se non ritenga, oltre che immorale, anche del tutto illegale consentire la vendita non solo di ogni sorta di amuleti ma, soprattutto, di filtri e toccasana vari, in molti casi rivelatisi veri e propri intrugli mortali per gli incolpevoli e creduli clienti di tali sciagurati venditori di menzogne;

se non ritenga necessario a tutela dei minori impedire la vendita di giocattoli che, come nel caso della bambola con i tarocchi, avviano i bambini sin dall'infan-

zia a pratiche irrazionali, abilmente usate da un esercito di « guaritori » e « maghi » di professione;

se non ritenga che in molti casi i sentimenti religiosi di tanti onesti cittadini siano esplicitamente sfruttati e profondamente offesi da individui senza scrupoli, che utilizzano, perfino, l'immagine divina e l'insegnamento evangelico per i loro turpi traffici;

se sia a conoscenza del profondo turbamento che tali fatti provocano nel mondo ecclesiastico, che tenta di contrastare il diffondersi di tali piaghe per difendere e garantire, specie ai giovani, una sana maturazione culturale, psicologica e spirituale, sempre più inquinata da questi fenomeni, che nulla hanno a che spartire con il libero arbitrio e la libertà di pensiero;

se non ritenga che la rapida espansione in tutto il Paese di sette esoteriche di varia natura, fonti di preoccupazioni e problemi per le forze dell'ordine, trovi l'*humus* e la linfa necessari alla loro nascita proprio nell'effetto legittimamente indotto dai *mass-media*, tramite la massiccia e quotidiana propaganda di fenomeni paranormali e occultistici di ogni tipo;

se non ritenga, quindi, non più rinviabile una seria e decisa azione di contrasto, con tutti i mezzi legislativi esistenti, nei confronti di un fenomeno dalle dimensioni ormai « industriali », il cui fatturato supera quello di buona parte di serie e oneste attività di molti settori produttivi del Paese, e i cui gestori, se non provengono direttamente, come, invece, spesso accade, da ambienti della malavita organizzata, in molti casi vi orbitano pericolosamente vicino;

quali atti immediati intenda, in particolare, adottare per impedire sui *mass-media*, specie radiotelevisivi, ogni ulteriore forma di ingannevole propaganda, palese o occulta, di tali attività nonché la vendita di prodotti e giocattoli ad esse collegati;

quali iniziative intenda promuovere e attuare per impedire nel nostro Paese

l'esercizio ulteriore di questa ampia e diffusa attività illegale che, pur provocando danni fisici, morali e psicologici alle persone, alle famiglie e ai giovani, continua ad essere tranquillamente svolta e a procurare notevoli guadagni economici a una schiera sempre più numerosa di pericolosi ciarlatani e venditori di menzogne.

(5-00760)

DE MURTAS, BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

da oltre venti anni, la Rai non svolge, in nessun altro modo se non subendo il contenzioso legale, una politica del personale tesa all'inserimento in organico di dipendenti a tempo indeterminato nel ruolo di programmista regista e assistente al programma;

di conseguenza, appellandosi alla legge n. 230 del 1962 (modificata dalla legge n. 266 del 1977), l'azienda Rai sopporta al cronico vuoto di organico assumendo costantemente dei dipendenti a tempo determinato, i quali vengono inseriti in ruoli tutt'altro che specifici e collegati alla tipologia dei programmi, ma che, al contrario, sono contrattualizzati con una qualifica che prevede mansioni assolutamente ordinarie, secondo la declaratoria espressa nel contratto collettivo aziendale, in misura superiore all'80 per cento del totale degli addetti alla produzione e ai programmi;

di fatto, parallelamente al costante e crescente sviluppo della produzione, l'azienda ha rafforzato un ufficio personale « parallelo », denominato « fuori organico e scritture » (Fos), tale da gestire un cospicuo bacino di collaboratori destinati a colmare le carenze di organico che sopravvengono nei diversi periodi (anche non di punta) e che viene regolato secondo criteri definiti in diverse circolari interne;

questi criteri appaiono tesi soprattutto a garantire l'azienda in caso di ri-

corso al contenzioso legale, ma sono sostanzialmente slegati dalle reali esigenze della produzione che, infatti, spesso si protrae oltre i termini previsti dalla legge per i contratti a tempo determinato; presso l'archivio informatico del Fos esiste, dunque, un organico « aggiuntivo » di lavoratori precari, utilizzati saltuariamente e con una ricorrente regolarità periodica, che hanno maturato una anzianità collaborativa che, in molti casi, supera i quindici anni. La formula contrattuale in base alla quale vengono assunti questi lavoratori precari non prevede nessuna delle garanzie dovute al libero professionista, né rispetto alle modalità del rapporto di lavoro, né sul piano della retribuzione mensile; quest'ultima risulta bloccata sui livelli dei dipendenti pienamente occupati, ma viene percepita dai lavoratori a tempo determinato solo per una media di sei mesi l'anno e, comunque, per non più di nove;

sempre al fine di garantirsi da eventuali vertenze contrattuali, la Rai chiede che, all'atto della sottoscrizione del contratto, venga acquisita una dichiarazione per la quale il collaboratore si impegna a rinunciare alla rivendicazione dei diritti maturati ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato;

il contenzioso legale dell'azienda, che rappresenta ormai l'unico accesso possibile all'occupazione stabile, supera i centocinquanta ricorsi depositati in pretura, e aumenta continuamente, anche per il riscontro delle numerose sentenze emesse a favore dei lavoratori (tra le quali, di recente, quella del 12 ottobre 1995, da parte del Pretore del lavoro di Roma);

nonostante l'acuirsi della conflittualità con i lavoratori precari e nonostante le sentenze favorevoli, la Rai non ha finora modificato la propria politica del personale, né si hanno riscontri concreti che il nuovo consiglio di amministrazione intenda procedere nella direzione di un sollecito cambiamento —:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente e necessario procedere, attraverso uno specifico provvedimento legislativo, a

sanare una situazione che è gravemente lesiva dei diritti acquisiti dai lavoratori, tanto più in considerazione della delicatezza di un settore che è centrale per le garanzie di autonomia e di qualità del servizio pubblico radiotelevisivo. (5-00761)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — pre-messo che:

il 10 novembre 1989, con determinazione n. 206 del 1989, l'Anav (azienda autonoma assistenza al volo) istituì la posizione professionale di *Quadro*;

il 31 marzo 1994, con determinazione n. 31 del 1994, tale figura fu soppressa e ai quadri (allora erano circa trecento) fu inviata una lettera per informarli della cosa, precisando però che « Rimangono comunque fermi i compiti e le attribuzioni conferiti alla S.V. con la determinazione n. 206 del 1989 », formulazione di dubbia legittimità, certamente mirata ad assicurare la continuità delle varie attività svolte dai già quadri;

nel complesso, il personale già quadro ha da allora continuato a svolgere le stesse funzioni e, in taluni casi, con compiti più impegnativi;

in data 4 marzo 1995, con delibera n. 186 del 1995, fu avviata la selezione per l'attribuzione della figura professionale di funzionario, con un provvedimento largamente contestato dagli interessati, alcuni dei quali hanno rifiutato di sottoporsi ad una selezione giudicata mortificante ed iniqua, e dalla quasi totalità dei sindacati, con numerose prese di posizione ufficiali;

in data 25 novembre 1995, con decreto legge l'Anav viene trasformata in ente Enav;

in data 6 giugno 1996, con delibera n. 177 del 1996, furono approvate le graduatorie di merito relative alla selezione per l'attribuzione della figura di « funzionario aziendale »;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1996

da più parti fu subito chiesto l'annullamento di tale delibera, la cui attuazione avrebbe causato danni alla continuità e alla sicurezza del servizio, essendo essa frutto di « malgoverno aziendale », come ammesso anche da diversi sindacati, e tra questi dalla Cisl che, con una lettera al presidente del 15 luglio 1996, denunciava nel dettaglio la situazione;

l'attuale normativa generale prevede la figura di quadro, non quella di funzionario;

non è ancora stata approvata alcuna pianta organica dell'Enav, cui fare riferimento per conferire incarichi specifici, sebbene l'Enav ne abbia recentemente approntata una (non ancora esecutiva in assenza di uno statuto dell'ente approvato), pure questa contestata da più parti poiché appare elaborata sulla base delle esigenze di equilibrio tra « gruppi di potere » piuttosto che da interessi generali;

nonostante tutto ciò dovesse consigliare prudenza ed una gestione dell'ente tesa a sanare le piaghe generate dalle passate gestioni attraverso una politica trasparente, rispettosa delle professionalità espresse e delle esigenze del servizio, in data 13 settembre 1996 il direttore generale, con propria determinazione, ha attribuito ai vincitori del relativo concorso la figura professionale di funzionario, senza specificare né la sede di lavoro, né lo specifico compito affidato, utilizzando invece una formulazione generica evidentemente necessaria a mascherare l'impossibilità attuativa del provvedimento —:

se ritenga opportuno e legittimo che l'Enav abbia proceduto al conferimento della qualifica di funzionario, con decorrenza giuridica ed economica dal 1° gennaio 1992 (fino al 31 marzo 1994 esistevano formalmente i quadri), in carenza di pianta organica e di specifiche attribuzioni, nulla comunicando agli altri ex quadri « meno fortunati » e, quindi, lasciando la situazione di fatto esattamente quale essa era prima del provvedimento;

se non ritenga che la pianta organica debba meglio rispondere ad esigenze di

servizio e tendere allo snellimento burocratico ed amministrativo, piuttosto che il suo contrario;

se non ritenga che sia venuto finalmente il momento di voltare pagina e di conferire all'Enav una dirigenza che abbia il solo mandato di gestire la cosa pubblica nell'interesse collettivo e di affrancare l'ente dalla sudditanza rispetto all'aeronautica militare, realizzata con le nomine di un generale alla presidenza dell'ente stesso, sudditanza che non ha prodotto gli esiti auspicati, almeno a giudicare dai risultati delle passate gestioni. (5-00762)

EDO ROSSI e GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.*
— Per sapere — premesso che:

la Marsica è un'area geografica collocata nelle vicinanze di ben 4 parchi naturali di cui il più famoso è quello Nazionale d'Abruzzo;

in tale realtà ambientale si trova la Conca del Fucino ricavata dal prosciugamento di un lago avvenuto 120 anni fa, ricavando per questa via una piana agricola di 16.000 ettari coltivati interamente;

la condizione economica attuale, basata sulla produzione agricola specializzata, raggiunge già i 100 miliardi all'anno, occupando 2.500 persone;

in questi anni, in quell'area, si sono investite molte energie economiche e umane per ottenere una produzione agricola di finalità, basata sul rispetto delle nuove indicazioni produttive comunitarie, ma, soprattutto, contando sul fattore ambientale non inquinato;

in questa Conca il Ministero ha autorizzato 3 centrali elettriche, di cui 2 a cogenerazione: la prima localizzata presso lo zuccherificio Sadam di Celano (società termica Celano), atta alla produzione di 150 megawatt in pieno centro abitato; la seconda sorgerà presso la cartiera Burgo di Avezzano, anch'essa per la produzione di 150 megawatt, in un altro centro abitato.

Infine quella progettata dall'Enel, di 350 megawatt, prevista sempre nella stessa zona;

la particolare condizione territoriale, se fosse realizzato questo programma, provocherebbe un forte danno economico, perché i forti sforzi sulla produzione agricola sarebbero vanificati, ma soprattutto provocherebbe un rilevante danno ambientale per effetto del fenomeno di inversione termica;

tale fenomeno, vista la conformazione orografica (un bacino prosciugato con intorno montagne visualizzabile in una grande scodella naturale), si realizza in quanto a 200 metri di altezza ristagnano le nebbie, a causa delle temperature più basse;

le ciminiere previste nei progetti di queste tre centrali non riescono a superare il muro delle nebbie, per cui i fumi sarebbero rarefatti e ricadrebbero al suolo inquinando tutto l'ambiente, con grave pericolo per le popolazioni e danno economico per le attività produttive. Le stesse popolazioni residenti hanno ripetutamente manifestato la loro contrarietà, non ultimo con la manifestazione già in programma per il 26 ottobre 1996 -:

se esista, come richiede esplicitamente la legge 9 gennaio 1991, n. 10, per l'autorizzazione dell'installazione di questi impianti, un piano energetico regionale;

in caso contrario, quali siano state le valutazioni del Ministro nell'autorizzare tali impianti, sapendo quali problemi di sicurezza, ambientali, economici tali scelte avrebbero comportato;

poiché vengono considerate fonti ammissibili dalla legge n. 10 le produzioni di energia che recuperano, attraverso il ciclo industriale proprio oppure concesso ad attività esterne, il calore residuo della produzione, se la centrale Sadam di Celano possa rientrare in questa categoria di produttori avente per sua specifica caratteristica solo 2-3 mesi di produzione all'anno e nessun collegamento esterno per l'utilizzo dell'acqua calda;

se alla luce della ormai ripetuta contrarietà della popolazione residente nella Piana del Fucino, non sia necessario rivedere le autorizzazioni concesse, visto che molta della energia prodotta verrebbe poi venduta dall'Enel a prezzi, come è noto, di vero affare a tutto danno della collettività locale, che da tale attività non ricaverebbe neppure un aumento occupazionale, viste le modeste unità impiegate;

se, alla luce di queste considerazioni, che attengono alla situazione di degrado ambientale, al rischio della riduzione della sicurezza, alla ferma contrarietà delle popolazioni, ai dubbi sulla legittima riconducibilità di alcuni di questi impianti alla categoria delle fonti energetiche assimilate, non ritenga necessaria una verifica delle fonti stesse, ma, soprattutto, in attesa di tale verifica, una sospensione delle autorizzazioni.

(5-00763)

GALDELLI e EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Marsica è un'area geografica collocata nelle vicinanze di ben 4 parchi naturali di cui il più famoso è quello nazionale d'Abruzzo;

in tale realtà ambientale si trova la Conca del Fucino ricavata dal prosciugamento di un lago avvenuto 120 anni fa, ricavando per questa via una piana agricola di 16.000 ettari coltivati interamente;

la condizione economica attuale, basata sulla produzione agricola specializzata, raggiunge già i 100 miliardi all'anno, occupando 2.500 persone;

in questi anni, in quell'area, si sono investite molte energie economiche e umane per ottenere una produzione agricola di finalità, basata sul rispetto delle nuove indicazioni produttive comunitarie, ma, soprattutto, contando sul fattore ambientale non inquinato;

in questa Conca il Ministero ha autorizzato 3 centrali elettriche, di cui 2 a cogenerazione: la prima è localizzata

presso lo zuccherificio Sadam di Celano (società termica Celano), atta alla produzione di 150 *megawatt*, in pieno centro abitato; la seconda sorgerà presso la cartiera Burgo di Avezzano, anch'essa per la produzione di 150 *megawatt*, in un altro centro abitato. Infine quella progettata dall'Enel, di 350 *megawatt*, prevista sempre nella stessa zona;

la particolare condizione territoriale, se fosse realizzato questo programma, provocherebbe un forte danno economico, perché i forti sforzi sulla produzione agricola sarebbero vanificati, ma soprattutto provocherebbe un rilevante danno ambientale per effetto del fenomeno di inversione termica;

tal fenomeno, vista la conformazione orografica (un bacino prosciugato con intorno montagne visualizzabile in una grande scodella naturale), si realizza in quanto a 200 metri di altezza ristagnano le nebbie, a causa delle temperature più basse;

le ciminiere previste nei progetti di queste tre centrali non riescono a superare il muro delle nebbie, per cui i fumi sarebbero rarefatti e ricadrebbero al suolo inquinando tutto l'ambiente, con grave pericolo per le popolazioni e danno economico per le attività produttive. Le stesse popolazioni residenti hanno ripetutamente manifestato la loro contrarietà, non ultimo con la manifestazione già in programma per il 26 ottobre 1996;

la legge non obbliga a compiere una valutazione di impatto ambientale —:

se, in assenza di un piano energetico regionale che programmi la produzione di energia nel territorio, sia utile autorizzare questi impianti contro la volontà delle popolazioni residenti, che paventano un danno ambientale, economico e di sicurezza;

se, in un'area così geograficamente composta, sia correttamente interpretata la norma legislativa che prevede la valutazione di impatto ambientale per impianti

sopra i 300 *megawatt*, in quanto la somma produttiva di queste tre centrali supera ampiamente questo limite;

se non ritenga necessario attivare rapidamente una apposita valutazione di impatto ambientale, con conseguente, ma immediata, moratoria delle autorizzazioni concesse. (5-00764)

VIGNALI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — prepresso che:

in seguito alla decisione del Cun (aprile 1995), si è creata una grave situazione di incertezza rispetto alla possibilità per gli studenti universitari di poter usufruire di piani di studio cosiddetti « autonomi »;

tal possibilità non è formalmente impedita dalla legge n. 341 del 1990;

il corso di laurea in astronomia è stato recentemente modificato (*Gazzetta Ufficiale* n. 15 del novembre 1995) ed in tale corso di studi si possono solo « accendere » complementari appartenenti a specifiche tabelle nazionali —:

quale intervento il Ministro intenda assumere per garantire una maggiore flessibilità a tale corso di laurea. (5-00765)

RAFFAELLI e GIULIETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — prepresso che:

la società Terni Industria Chimiche di Narni-Nera Montoro (Terni) è l'ultima importante azienda a partecipazione statale ad essere interessata al generalizzato programma di privatizzazioni che ha interessato nell'ultimo quinquennio l'industria pubblica umbra;

la Terni Industria Chimiche, appartenente all'Enichem, è stata oggetto di un progressivo programma di ridimensionamento occupazionale e di una riorganiz-

zazione che ha di fatto sdoppiato lo stabilimento in due comparti. Il comparto dei policarbonati è vincolato da una opzione del gruppo tedesco Bayer che, in considerazione delle opportunità di consolidamento offerte dall'opificio, pare disponibile a confermare il suo impegno;

assai più complessa è la situazione del reparto fertilizzanti, in passato spina dorsale del polo chimico narnese, che, dopo un lungo periodo di incertezze è stato recentemente acquisito dalla multinazionale scandinava Norsk-Hydro;

la Norsk-Hydro ha subordinato il contratto di acquisto dall'Enichem della divisione agricoltura di Terni Industrie Chimiche alla conferma degli indennizzi Enel alle aziende dell'ex Gruppo Terni, indennizzi che costituiscono per l'acquirente un consistente vantaggio in termini di tariffe energetiche: tale condizione è stata esplicitata per iscritto all'interrogante (e, si suppone, anche ad altri parlamentari) dalla stessa dirigenza Enichem.

il Governo, in sede di reitera del decreto sulla trasparenza delle tariffe elettriche, ha confermato gli indennizzi, eliminando quindi ogni ostacolo o pretesto per il rinvio dell'acquisizione di Terni Industrie Chimiche da parte della Norsk-Hydro;

in pari tempo le cronache confermano che Norsk-Hydro ha proceduto all'acquisto per circa 100 miliardi dei siti produttivi di fertilizzanti di Barletta, Ravenna e Ferrara di proprietà di Montedison ed Anic-Eni; al costo di acquisto sarebbero accompagnate clausole agevolanti sui costi del combustibile (metano) e sui diritti di vendita in esclusiva -:

se il Governo non intenda attivarsi al fine di accertare, in tal modo tutelando un primario interesse nazionale, che il complesso delle operazioni Norsk-Hydro/Eni/Montedison non si risolva in una acquisizione, da parte della multinazionale scandinava, di quote di mercato di prodotti per l'agricoltura, successivamente trasferibili in altra sede;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare alla comunità umbra un esito della privatizzazione del polo chimico narnese che non comprometta le prospettive di tenuta e di sviluppo del sito industriale e che sia coerente con i programmi di intervento comunitario (fondi strutturali, obiettivo 2) finalizzati alla ripresa dello sviluppo nell'area di declino industriale Terni-Narni-Spoleto. (5-00766)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 274, che collega Gallipoli a Leuca, presenta un passaggio estremamente pericoloso all'altezza dell'uscita per la località Baia Verde: si tratta di una curva priva di idonea protezione, alla quale corrisponde un forte dislivello con il piano di campagna. In assenza anche di idonee segnalazioni, le vetture arrivano alla curva al termine di una strada a scorrimento veloce, a velocità non particolarmente moderata. Questa particolare conformazione della strada provoca con frequenza incidenti, che troppo spesso sono mortali: l'ultimo, in ordine di tempo, è avvenuto domenica 6 ottobre 1996 e ha provocato la morte di due esponenti politici che si recavano ad una manifestazione organizzata nella zona;

circa un mese fa l'interrogante ha presentato un analogo atto di sindacato ispettivo, facendo riferimento ad un altro passaggio pericoloso, esistente su una strada statale nella provincia di Lecce, la strada statale n. 101, all'altezza dello svincolo per Lequile, che pure ha già provocato dall'inizio dell'anno diversi incidenti mortali. A quell'atto di sindacato ispettivo non è stata data finora alcuna risposta, né sono stati adottati provvedimenti concreti per contenere o eliminare i pericoli;

dal Ministro dei lavori pubblici ci si attende, unitamente ai grandi progetti — dalle varianti di valico al Giubileo — la gestione dell'amministrazione ordinaria, che è quella che incide nella vita quotidiana dei cittadini: costoro sono più inte-

ressati alla loro incolumità sulle strade, che non alle polemiche promosse dai titolari dei dicasteri;

nel caso concreto, l'intervento sugli snodi viari a rischio, piuttosto che dalle sollecitazioni di un parlamentare, seguenti alla perdita di vite umane, deve derivare da un impegno attento dell'Anas -:

quali iniziative intenda adottare per modificare il percorso della strada statale n. 274 all'altezza dell'uscita per la località Baia Verde, rendendolo meno pericoloso, e comunque facendo realizzare misure di sicurezza più efficaci;

se e quali azioni voglia intraprendere perché l'Anas esegua un serio monitoraggio degli snodi viari a rischio sulle strade statali della provincia di Lecce. (5-00767)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano i criteri oggettivi di funzionalità operativa e di decentramento amministrativo che si intendono seguire per orientare la scelta delle città sedi delle autorità di regolazione dei servizi di pub-

blica utilità, dalla già istituita autorità per l'energia a quelle, previste dalla legge sulle privatizzazioni, per le telecomunicazioni e per i trasporti. Tale richiesta assume particolare urgenza per la sede dell'autorità per l'energia, che, secondo le ripetute dichiarazioni del suo presidente Ranci, il Governo sarebbe orientato a localizzare a Milano;

perché si tardi a rendere effettivamente operante l'autorità per l'energia, presentata come indispensabile per accelerare la privatizzazione dell'Enel, e quale incidenza abbiano in tale ritardo le divergenze che già sarebbero sorte tra i suoi tre dirigenti proprio sulla localizzazione della sede, con il Presidente che preferirebbe Milano e gli altri due membri (Giuseppe Ammassari e Sergio Caribba) che preferirebbero Roma;

quale peso abbiano infine in tali preferenze il fatto che il Presidente sia residente a Milano e i due menzionati membri a Roma, e se tale disputa si concili con le caratteristiche di indipendenza e autorevolezza che, secondo la legge, devono avere i membri dell'autorità per l'energia.

(5-00768)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTAROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere:

quali siano le ragioni della mancata risposta al ricorso presentato, in data 9 maggio 1996, dalla ditta Tagliaferro Antonio, residente in Corsano (Lecce) alla via S. G. Bosco, da parte della intendenza di finanza di Lecce, trattandosi di ricorso contro atti esecutivi del servizio di riscossione dei tributi per contributi agricoli unificati, sanzioni civili ed amministrative ed interessi di competenza degli anni 1988 e precedenti;

se l'intendenza di finanza di Lecce non intenda riconoscere l'inefficacia dei bollettini di conto corrente inviati dallo Scau, oggi Inps, in conformità alle numerose decisioni della magistratura, del decreto-legge 28 dicembre 1995 e del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 85, che ha spostato al 31 dicembre 1995 la riscossione delle somme di cui ai ruoli esattoriali sopraccitati, da ultimo prorogato al 31 maggio 1996. (4-04069)

SUSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contentioso tributario attualmente preso in carico dalla commissione tributaria regionale sta determinando, in concomitanza con la giacenza di numerosi appelli proposti con nuovo rito, una vera e propria paralisi dell'attività della stessa commissione;

tale evento si profila come gravemente lesivo dei diritti dei cittadini e degli interessi della pubblica amministrazione;

da parte dello stesso Ministro delle finanze, in data 10 aprile 1996, si rilevava, in un incontro con le organizzazioni sindacali del settore, la disponibilità a valutare la possibilità della creazione di sezioni

staccate delle commissioni tributarie regionali, laddove le distanze o le difficoltà di trasporto potessero arrecare notevoli disagi ai contribuenti;

la provincia di Livorno, per le sue caratteristiche territoriali e per la presenza delle isole dell'arcipelago toscano, rappresenta a questo riguardo un caso emblematico —:

quali iniziative intenda assumere per determinare un migliore funzionamento della commissione tributaria regionale toscana e se, in questa ottica, si prenda in considerazione la candidatura della città di Livorno ad essere sede di una costituenda sezione staccata. (4-04070)

NAPOLI, MALGIERI e BUTTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5 dell'articolo 228 del decreto legislativo n. 297 del 1994 recita testualmente: « Il direttore è assunto per pubblico concorso per titoli ed esami e deve essere compositore di danza di riconosciuto valore »;

il comma 7 dell'articolo 228 dello stesso decreto legislativo recita, altresì: « Il Ministro può, in via eccezionale, conferire senza concorso il posto di direttore a persona che, per opere compiute o per insegnamenti dati, sia venuta in meritata fama di singolare perizia nella sua arte... »;

nei giorni scorsi è stato nominato il direttore dell'Accademia nazionale di danza nella persona della signora Margherita Parrilla, senza che la stessa abbia superato il concorso pubblico previsto nel citato articolo 228 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

la nomina citata ha ignorato la volontà espressa dalla maggioranza del collegio dei docenti e condivisa dalla stragrande maggioranza del personale e dal consiglio di amministrazione che aveva indicato un docente, nella persona del maestro Joseph Fontano, come previsto dal comma 6 dell'articolo 228 del decreto le-

gislativo n. 297 del 1994, che, peraltro, assomma in sé i requisiti previsti al comma 5 dello stesso articolo —:

quali siano stati i criteri che hanno condotto alla scelta della signora Parrilla quale direttore dell'Accademia nazionale di danza;

quali siano stati i criteri di eccezionalità che hanno indotto ad ignorare la volontà del personale dell'Accademia e nominare una persona priva, ad avviso dell'interrogante, dei requisiti richiesti per il citato incarico. (4-04071)

ANGELICI. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, che ha riformato il sistema pensionistico, all'articolo 2, comma 12, ha disposto, con decorrenza 1° gennaio 1996, in favore dei dipendenti pubblici cessati dal servizio per inabilità assoluta (totale e permanente inidoneità a svolgere qualsiasi attività lavorativa) l'erogazione della pensione in misura pari a quella che sarebbe spettata all'atto del compimento dei limiti di età previsti per il collocamento a riposo e, comunque, con una anzianità utile ai fini del trattamento di pensione non superiore a quaranta anni; l'importo del trattamento stesso non potrà superare l'ottanta per cento della base pensionabile;

per l'applicazione operativa di questa particolare normativa in favore di lavoratori e lavoratrici pubblici, che loro malgrado — a causa di gravissime condizioni di salute — hanno dovuto abbandonare la propria attività lavorativa, è richiesta l'emanazione di un decreto dei Ministri del tesoro, della funzione pubblica e del lavoro, che a tutt'oggi, purtroppo, non è stato adottato —:

se non ritengano necessario emanare con sollecitudine tale decreto, al fine di consentire a persone particolarmente pe-

nalizzate di veder riconosciuto un proprio diritto. (4-04072)

SAPONARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante:

dal luglio del 1992, l'interrogante ha denunciato (in lettere dirette al Procuratore della Repubblica di Milano, in atti giudiziari, in articoli di stampa, in dibattiti, in convegni, fra cui l'inaugurazione del convegno dell'Anm del 10 giugno 1993) le tante « anomalie » dell'inchiesta cosiddetta « Mani pulite » e cioè: la nascita di una nuova figura di avvocati particolarmente graditi ai giudici, ed ovviamente particolarmente ricercati dai clienti e la discriminazione di altri avvocati, fra cui il sottoscritto. Fra gli avvocati « graditi » ne segnalavo uno, in particolare, le cui virtù taumaturgiche erano state in grado di evitare la carcerazione al conte Radice Fosatti; l'uso (anzi l'abuso) della carcerazione preventiva come mezzo per ottenere confessioni: naturalmente nei confronti di coloro assistiti da avvocati « non graditi »; il protagonismo dei magistrati, eccessivo e talvolta debordante, tanto che uno di essi, in un dibattito al Circolo della Stampa di Milano, chiarì che il programma del *pool* era quella di « rivolgere l'Italia come un calzino »;

nell'agosto del 1992, l'onorevole Benedetto Craxi, in tre corsivi apparsi sull'*Avanti*, metteva in dubbio la legittimazione morale del dottor Di Pietro, *dominus* dell'inchiesta. Detti corsivi furono criticati da una stampa ormai asservita al *pool*, ma crearono un certo panico. Di Pietro, rientrato dalle ferie, fu chiamato a rapporto dai suoi superiori (pare dal dottor D'Ambrosio, che era in sede, e non risulta cosa abbia detto in merito a quelle « insinuazioni »). Un fatto è certo: mandò due segnali di pacificazione a Craxi, convincendo il dottor Ghitti a scarcerare Dini e Zaffra senza che vi fossero intervenuti fatti nuovi. Del che, ovviamente, era al corrente il capo della procura. Così come era nota al capo della procura la circostanza che l'interro-

gante fu costretto a rinunciare alla difesa di Loris Zaffra, che frattanto era stato riarrestato e la cui liberazione era stata subordinata alla mia rinuncia alla difesa;

con nota in data 13 ottobre 1994, l'onorevole Alfredo Biondi, Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, richiamati alcuni episodi che avevano costituito oggetto di vari esposti ed interrogazioni parlamentari, di note del procuratore generale presso la corte di appello di Milano, di una delibera del consiglio dell'ordine degli avvocati della stessa sede, di segnalazione del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria, ed affermato che gli indicati episodi, ove confermati, suscitavano non poche perplessità sul rigoroso rispetto della legge da parte di alcuni magistrati della procura di Milano, autori tra l'altro di frequenti esternazioni che sembravano in contrasto con il dovere di riservatezza (sicchè si rendeva necessario, proprio al fine di ulteriormente valorizzare « gli enormi meriti acquisiti dalla magistratura inquirente milanese, fugando dubbi e perplessità che sarebbero potuti derivare dai prospettati episodi di non corretta applicazione della legge », disporre approfonditi accertamenti al riguardo), conferiva agli ispettori ministeriali, l'incarico di: « procedere ad una accurata inchiesta, individuando eventuali comportamenti dei magistrati milanesi rilevanti sul piano disciplinare e/o su quello della incompatibilità ambientale ». I fatti oggetto dell'indagine si riferivano fra l'altro a: perquisizioni avvenute nei confronti della società Pubblitalia; vicenda Darida; intervista rilasciata dal dottor Borrelli il 5 ottobre 1994, al *Corriere della Sera*; un esposto anonimo concernente pretesi rapporti di amicizia tra l'avvocato Lucibello ed il dottor Antonio Di Pietro; la vicenda relativa al dottor Molino, particolarmente inquietante e già oggetto di interpretazioni malevole nell'ambiente giudiziario. Trattasi di questo; il dottor Fabio De Pasquale, nell'ambito dell'inchiesta Eni-Sai, richiedeva l'emissione di ordinanza di custodia cautelare nei confronti del dottor Molino. Sennonché quest'ultimo, già latitante in America, preferì (chissà perché) costituirsi nelle mani del dottor Di

Pietro (e ciò all'insaputa del dottor De Pasquale, ma con il consenso del procuratore capo). La circostanza fu, ovviamente, messa in relazione ad alcune intercettazioni telefoniche effettuate nei confronti del dottor Molino nelle quali si faceva riferimento a tale « Antonio »;

all'esecuzione di detta ispezione, il primo magistrato sentito in ordine a fatti oggetto della nota di incarico, e di cui innanzi, il procuratore aggiunto dottor Gerardo D'Ambrosio, prima di rendere le sue dichiarazioni, esibiva copia di una nota in data 21 novembre 1994, inviata al Capo dello Stato, quale Presidente del Csm, a firma del dottor Borrelli nella sua veste di titolare dell'Ufficio di Procura (cfr. Vol. I, pagine 645-648). Nella nota venivano posti alcuni quesiti in relazione a quali garanzie abbia il magistrato nel corso dell'attività di indagine degli ispettori e quale sia il limite delle notizie che il magistrato può fornire agli ispettori in ordine alle modalità, ai contenuti ed alle finalità di investigazioni, sviluppate in procedimenti penali ancora in corso; se abbiano gli ispettori il potere di esorbitare dai temi oggetto dell'incarico loro conferito dal Ministro; se gli ispettori abbiano il potere di escludere ufficiali di polizia giudiziaria su fatti oggetto di investigazioni loro commesse da magistrati inquirenti e di acquisire da costoro documenti attinenti a tali investigazioni e coperti da segreto d'ufficio. Si chiedeva, infine, di conoscere se, in presenza di « anomalie penalmente rilevanti » nella conduzione dell'inchiesta amministrativa, i magistrati del pubblico ministero assoggettati alla medesima, e pertanto in virtuale conflitto di interessi, abbiano l'obbligo ovvero la facoltà di promuovere l'iscrizione delle notizie di reato nel registro di cui all'articolo 335 c.p.p.

gli ispettori, secondo cui si poteva forse cogliere, obiettivamente, un contenuto velatamente intimidatorio in quest'ultima frase, pur se formulata in via ipotetica e come ulteriore quesito da porre all'attenzione del Csm così concludevano: « La conclusione cui si è pervenuti della regolarità delle vicende processuali oggetto

della nota di incarico e delle successive che ne hanno allargato l'ambito non esclude che in qualche caso (non rientrante fra quelli esaminati) possano esservi stati, come denunciato dal Presidente dell'Unione delle Camere Penali, professor avvocato Gaetano Pecorella, eccessi e forzature, soprattutto con riferimento all'uso della carcerazione preventiva, che sarebbe stata utilizzata al di fuori dei rigorosi limiti previsti dal Codice di rito, come mezzo per ottenere confessioni ed, a volte, anche elementi di accusa nei confronti di terzi, in modo da acquisire spunti per nuovi filoni di indagine. Così come non si esclude che in alcune vicende, che hanno avuto tragici risvolti, sia mancata quell'umana « pietas », che non può e non deve essere mai disgiunta dalla giustizia, perché questa non sia svuotata del suo significato più vero; sia, soprattutto, venuta meno la considerazione della particolare personalità degli imputati, la cui soglia di sopportazione, proprio per la loro storia personale, non poteva essere misurata con i normali criteri di valutazione.

Sicchè potrebbe anche essere mancato, a volte, quel massimo grado di prudenza e di misura che deve, in ogni caso, sempre richiedersi quando si esercita il potere di incidere sulla libertà altrui.

Sarebbe stato forse anche necessario un maggior distacco dalla notorietà, che è anch'esso una condizione necessaria per una vera giustizia.

Ma questi rilievi negativi, solo ipotizzati o anche effettivi, non possono incidere più di tanto sugli enormi meriti di un inchiesta, che rimarrà una pietra miliare nella storia giudiziaria del nostro Paese, essendo servita a recuperare legalità e trasparenza nelle Istituzioni e nella politica. Meriti che i presenti accertamenti, fugando ombre e dubbi, prospettati in ordine a determinate vicende, di cui alcune avevano colpito l'opinione pubblica, ed evidenziando la sostanziale correttezza dei magistrati del « Pool Mani Pulite » — con l'esclusione di qualsiasi anomalia o, comunque, di aspetti suscettibili di rilievo disciplinare —, hanno finito con il rimarcare ulteriormente »;

nella primavera del 1995 i mezzi d'informazione diedero, con grande risalto, notizia prima di alcuni attentati subiti dal dottor Di Pietro e poi di un attentato subito dal dottor D'Ambrosio.

Quest'ultima notizia fu commentata sul quotidiano *la Repubblica* dal dottor Di Pietro con una lettera aperta rivolta al dottor D'Ambrosio e fu, altresì, oggetto di un'intervista rilasciata dal dottor Spataro il quale, nell'esprimere la propria solidarietà al dottor D'Ambrosio, si dichiarava molto preoccupato giacché detto attentato dimostrava che « forze occulte » intendevano bloccare « mani pulite ». Va segnalato che la parte di opinione pubblica più avvertita, cioè quella che non si limitava ad accettare acriticamente quanto diffuso da una certa informazione « militante », non potè che rimanere perplessa circa la serietà di quegli attentati e del loro significato;

nell'agosto 1995, il Ministro di grazia e giustizia *pro-tempore* Filippo Mancuso disponeva una nuova ispezione per accettare, fra l'altro, la veridicità e la rilevanza disciplinare di fatti segnalati dall'interrogante e relativi ad accanimenti giudiziari effettuati dal *pool* di Milano nei confronti dei signori Loris Zaffra e Giovanni Manzi molto vicini all'onorevole Craxi e difesi dell'interrogante. Anche questa ispezione provocò una forte reazione da parte del *pool* di Milano, che ricorse addirittura al Tar Lombardia per bloccarla. E come per la prima ispezione, anche per questa ci fu opera di dissuasione nei confronti degli ispettori tanto che una di questi, dottoressa Diana Laudati, preferì rinunciare all'incarico. Anche questa ispezione pur di fronte a delle prove documentali, testimoniali e logiche inoppugnabili ha concluso per la legittimità dell'operato dei Magistrati del *pool*;

in una intervista al *Tempo* di Roma, confermata e spiegata su altri quotidiani, il professor De Rita, Presidente del Cnel, ha dichiarato: « Da Tangentopoli e dalla vicenda mafiosa stiamo uscendo con un apparato di potere costituito dall'intreccio tra pubblici ministeri, polizia giudiziaria e forse servizi segreti, incontrollabile e in-

controllato che ci deve preoccupare ». Ancora: « è nato nel corpo dello Stato, un potere enorme che né il presidente della Repubblica né il capo del Governo possono controllare » Ed infine: « provate a dire di no all'uso esagerato della detenzione preventiva o della custodia cautelare e si vedrà entrare in funzione un meccanismo. Hai subito la dichiarazione di Borrelli, l'articolo di D'Ambrosio, l'intervista di Caselli; se dici di no all'uso spregiudicato dei pentiti, hai Siclari o Cordova che dicono: Allora noi non facciamo più la lotta alla mafia. Così chiunque solleva un problema per difendere lo stato di diritto è automaticamente o amico dei tangentisti o complice dei mafiosi ». Come era da prevedersi, a tale intervista è seguito un acceso dibattito: ed i consensi sono stati più numerosi e qualificati dei dissensi. E ciò attesa l'autorevolezza del personaggio;

a seguito della pubblicazioni delle intercettazioni effettuate nel processo pendente a carico di Pacini Battaglia, Necci ed altri, presso la procura della Repubblica di La Spezia, si è aperta una discussione circa l'interpretazione di una frase pronunciata da Pacini Battaglia ad un suo interlocutore: « per uscire da Tangentopoli si è dovuto pagare ». Il primo a reagire (senza, peraltro, essere stato chiamato in causa) è stato il Procuratore della Repubblica, dottor Borrelli che ha « ammonito » Pacini Battaglia circa le gravissime responsabilità cui sarebbe andato incontro se avesse inteso dare a quelle parole il significato « di aver dato soldi » per uscire da Tangentopoli. Il professor Pecorella, Presidente dell'unione delle camere penali, ha invitato i procuratori della Repubblica di Milano e di Roma ad autorizzare l'indagine sui loro conti bancari. Il *pool* di Milano, per tutta risposta, ha proposto querela contro il professor Pecorella, al quale hanno dimostrato solidarietà gli avvocati penalisti di tutta Italia e, per quello che interessa l'interrogante la Camera penale di Milano —:

se alla luce di tanti fatti nuovi il Ministro di grazia e giustizia: a) non ritenga di riaprire le due inchieste conclusei

con l'archiviazione, onde accertare, oltre la responsabilità dei singoli magistrati, anche la responsabilità del capo dell'ufficio, che, sempre edotto dell'operato dei suoi sostituti e nonostante vi fossero stati molti segnali che avrebbero dovuto allertarlo, non è stato capace di impedire quanto oggi sta allarmando l'opinione pubblica; b) se ritenga conforme a legge e comunque corretto il comportamento di magistrati che si rifiutano di sottostare alla legge (ostacolando in ogni modo le ispezioni ministeriali previste da una norma costituzionale) e se non ritenga che le conclusioni di quelle inchieste non siano state condizionate dall'atteggiamento intimidatorio tenuto dai magistrati di Milano nei confronti degli ispettori;

se ritenga corretto il comportamento del procuratore della Repubblica di Milano, che ha anticipato in un'intervista l'apertura di indagini a carico dell'onorevole Berlusconi ed ha notificato (senza che ci fosse particolare motivo di urgenza) un invito a comparire mentre lo stesso presiedeva a Napoli il convegno sulla criminalità;

se, attesa questa congerie di comportamenti e comunque il clima di tensione creato con l'avvocatura milanese a seguito della polemica giudiziaria con il professor Pecorella, non ritenga di avviare la procedura per il trasferimento per incompatibilità ambientale del procuratore della Repubblica e degli altri magistrati del *pool* si fa presente che medesima procedura fu avviata per il Presidente Pajardi di Milano ed il procuratore Coiro ed il sostituto dottor Misiani di Roma per fatti di ben minore gravità;

se risulti al Governo quali indagini furono eseguite sugli attentati contro il dottor Di Pietro ed il dottor D'Ambrosio e a quali conclusioni siano giunte.

(4-04073)

FRAGALÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato il 22 settembre 1996 dal quotidiano *Il Secolo d'Ita-*

lia, a firma di Silvio Leoni, dal titolo « Necci, siluro sull'inchiesta? », si fa riferimento ad un alto ufficiale che avrebbe condotto le indagini sul caso Necci;

nel succitato articolo, si legge che il tribunale dei ministri di Salerno starebbe svolgendo indagini sul predetto ufficiale ed avrebbe, altresì, depositato gli atti per mettere il pubblico ministero nelle condizioni di decidere se pronunciarsi su eventuali rinvii a giudizio dello stesso —:

se corrisponda al vero che:

a) il direttore e coordinatore delle indagini sulla vicenda Necci sia il tenente colonnello Mario Venceslai, comandante del primo gruppo del servizio centrale investigazioni sulla criminalità organizzata;

b) il tenente colonnello Mario Venceslai sia la stessa persona indagata dal tribunale dei ministri di Salerno, in ordine alla sparizione di una foto che ritrae l'ex ministro della democrazia cristiana, Vincenzo Scotti, insieme con il presunto camorrista Luigi Romano;

c) esistano le cosiddette « cartelle riservate personali » (Crp), custodite presso il 1° reparto del comando generale della guardia di finanza, contenenti, al contrario delle « cartelle personali », anche denunce anonime, segnalazioni, atti confidenziali e, comunque, tutta un documentazione parallela su ufficiali delle fiamme gialle, coperta dal più assoluto segreto;

d) nelle cartelle riservate personali del Colonnello Rolando Santarelli e del tenente colonnello Mario Venceslai vi sia la segnalazione dell'onorevole Scotti, fatta al fine di mandare i due ufficiali alla direzione investigativa antimafia;

e) il tenente colonnello Mario Venceslai, nonostante risulti indagato per fatti che riguardano anche la camorra, affianchi i magistrati napoletani, Mancuso e Melillo, in una indagine sulla camorra stessa;

f) il colonnello Michele Donati, vicecomandante dello Scico, sia indagato a Busto Arsizio per il reato di abuso d'ufficio;

g) nella cartella riservata personale del colonnello Cerciello, della quale il pool di Milano non conosce l'esistenza avendo chiesto ed ottenuto solo la « cartella personale » dell'ufficiale, vi sarebbero riportati alcuni episodi risalenti al periodo in cui l'ufficiale operava in Puglia con il grado di capitano;

ove quanto sopra citato corrisponda al vero, quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per fare in modo che le cartelle riservate personali non sia più segrete. (4-04074)

OLIVO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 18 febbraio 1989, n. 56 (ordinamento della professione di psicologo) recita: « ...sono ammessi a sostenere l'esame di Stato... dopo il conseguimento del diploma di specializzazione, coloro che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, risultino iscritti a un corso di specializzazione almeno triennale in psicologia o in uno dei suoi rami, e che documentino altresì di avere svolto, per almeno un anno, attività che forma oggetto della professione di psicologo »;

essendo prima del 1989 le scuole di specializzazione almeno triennali, nei rami della psicologia, quasi esclusivamente private (alcune centinaia rispetto a sei sole scuole universitarie) il Murst ammetteva con riserva a sostenere l'esame di Stato gli allievi delle scuole private. La riserva consisteva nel futuro pubblico riconoscimento delle scuole stesse (materia questa, a sette anni di distanza dal varo della legge n. 56 del 1989, ancora del tutto indefinita);

nel mentre si apriva un vasto dibattito sulla interpretazione dell'articolo 34 molte centinaia di allievi di scuole private (si stima oltre quattrocento) sostenevano po-

sitivamente gli esami di cui trattasi, ma le università, vincolate dalla riserva non sciolta, non rilasciavano certificato di abilitazione, bensì attestato dall'esito positivo dell'esame;

gli ordini professionali degli psicologi, comportandosi in maniera tra loro difformi, talvolta iscrivevano ed altre no i malcapitati « trentaquattristi », con il risultato che, parità di condizioni, vi è oggi chi lavora in questo campo abusivamente e chi è legittimato a farlo;

si tratta per lo più di professionisti non giovanissimi, con lunghe e costose formazioni alle spalle, che vedono gravemente messa in dubbio la possibilità di continuare ad esercitare la professione per la quale si sono formati e che attualmente esercitano, dunque in ultima analisi il loro stesso diritto al lavoro;

negli ultimi anni non ci sono più state richieste di sostenere l'esame di stato in questione ai sensi dell'articolo 34 (infatti, anche chi nel 1989 fosse stato iscritto al primo anno di un corso quadriennale ha ormai da tempo ultimato la formazione);

a ormai quattro anni di distanza da quando i primi esami di stato in base all'articolo 34 furono sostenuti (1992), a seguito di due diversi e successivi pareri del Consiglio di Stato (che ha confuso questo problema con quello diverso posto dall'articolo 3 della legge n. 56 del 1989), le università stanno autoannullando le ammissioni, con la conseguenza che improvvisamente circa cinquecento professionisti rimarranno senza lavoro -:

se il Ministro interrogato intenda predisporre un apposito provvedimento normativo, anche in via d'urgenza, che preveda l'abilitazione automatica all'esercizio della professione di psicologo di tutti coloro che abbiano sostenuto e superato l'esame di stato per l'abilitazione a tale professione ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 34 della legge n. 56 del 1989, e preveda la contestuale abrogazione di tale ultima norma.

(4-04075)

GRIMALDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio regionale della Campania, con deliberazione n. 207 del 26 marzo 1985 approvò, ai sensi dell'articolo 11, comma 18, della legge n. 887 del 1984, il programma di adeguamento del sistema di trasporto intermodale nelle zone interessate dal fenomeno bradisimico, per la cui attuazione i presidenti delle giunte regionali hanno operato, sulla base della legge n. 887 del 1984, come commissari straordinari di Governo, con poteri di deroga alle disposizioni di legge;

con ordinanza n. 1232 del 1987 il commissario straordinario di governo, Antonio Fantini, affidò, in concessione, l'esecuzione delle opere di sistemazione viaria dell'area flegrea e tale concessione fu disciplinata dalle convenzioni n. 763 rep. del 1° dicembre 1987, 9 rep. del 3 maggio 1990 e 17 rep. del 16 novembre 1992;

nell'ambito degli interventi previsti è stato realizzato un tunnel lungo 812 metri sotto il vulcano Monte Nuovo, nel comune di Pozzuoli, che collega la via provinciale Miliscola alla strada statale Domitiana, costato circa 11 miliardi;

tal intervento, denominato n. 6 Quadrivio Arco Felice, fu da apposita commissione collaudato, con relazione n. 108 il 14 gennaio 1994, che espresse nullaosta all'apertura al traffico di tale tunnel, che avvenne dopo alcuni mesi;

dal giorno dell'apertura del tunnel, che dovrebbe garantire in situazioni straordinarie, in caso di crisi bradisimica, un'evacuazione rapida e sicura, è diventato sede di un'impressionante catena di incidenti gravissimi, alcuni anche mortali;

esistono oggettive condizioni di pericolosità per la sicurezza stradale che non possono essere eliminate solo con la riduzione della velocità a quaranta chilometri orali, così come è segnalato -:

quali motivi abbiano determinato la scelta di quella soluzione tecnica, conside-

rato che si trattò di un intervento progettato ed eseguito con il sistema della concessione;

quali iniziative si intendano adottare per intervenire concretamente per attuare tutte le possibili soluzioni strutturali al fine di rendere sicuro il tunnel e salvaguardare l'incolumità delle persone. (4-04076)

PICCOLO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 maggio 1967, n. 396, ha istituito l'ordinamento della professione di biologo;

con la legge predetta è stato istituito (articolo 16) il consiglio dell'ordine dei biologi (che, diversamente dagli altri ordini professionali, non contempla ordini provinciali, regionali e circoscrizionali), nonché (articolo 21) il consiglio nazionale dei biologi, che ha sede in Roma presso il ministero di grazia e giustizia;

detto consiglio cura, tra l'altro (articolo 22): « ... i ricorsi avverso le deliberazioni in materia di iscrizione o cancellazione dell'albo ... quelle in materia disciplinare nonché i ricorsi sui risultati elettorali ... con ricorso al consiglio nazionale dei biologi . . . » svolge altresì la funzione di organo deputato alla decisione sui ricorsi gerarchici, costituendo quindi la cosiddetta amministrazione di controllo e consultiva;

il controllo predetto viene per l'appunto esercitato sulle deliberazioni del consiglio dell'ordine in tema di iscrizioni e cancellazioni, nonché in tema di provvedimenti disciplinari;

le predette funzioni devono essere svolte dal consiglio nazionale dei biologi nella più completa autonomia rispetto al consiglio dell'ordine dei biologi;

la legge n. 396 del 1967, però, non prevede alcuna norma diretta a far conseguire al consiglio nazionale dei biologi una propria, reale ed effettiva autonomia economica, determinando di fatto una di-

pendenza nei confronti del consiglio dell'ordine dei biologi, al quale spetta in via discrezionale e facoltativa stanziare somme per il funzionamento del predetto organo;

tale disciplina normativa risulta diversa da quella di altri ordini professionali che giustamente riconoscono autonomia economica ai propri consigli nazionali mediante l'assegnazione di una quota percentuale sulle tasse di iscrizione incassate dai rispettivi iscritti —:

quali iniziative urgenti intendano promuovere per modificare tale carente disciplina, anche a mezzo di una proposta di legge che integri il disposto della citata legge n. 396 del 1967, al fine di garantire piena ed effettiva autonomia finanziaria al predetto consiglio nazionale dei biologi. (4-04077)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

il disastro aereo verificatosi martedì 8 ottobre 1996 all'aeroporto di Caselle forse poteva essere evitato se la pista fosse stata in condizione di piena efficienza e dotata delle strumentazioni elettroniche adeguate;

l'Anpac, in data 17 settembre 1996, aveva ribadito la richiesta, già inoltrata al Ministro Burlando in data 2 luglio 1996, di un urgente incontro « sulla sicurezza dei voli in Italia »;

tal richiesta era motivata dalla necessità di esporre al Ministro « seri problemi che, con ricorrente rischio alle operazioni di volo, precludono le condizioni di tranquillità e di serenità indispensabili per il nostro lavoro », e tra questi, l'associazione dei piloti elencava « il supero dei limiti ministeriali di impiego, atterraggi effettuati in condizioni meteorologiche al di sotto dei minimi di operabilità e la situazione disastrosa di alcuni aeroporti »;

l'Anpac inoltre ricordava al Ministro di aver più volte « denunciato eventi di tal

genere alle autorità preposte, senza che nessun provvedimento sia mai stato intrapreso al fine di evitare il ripetersi delle situazioni segnalate » —:

se e quando il Ministro Burlando abbia ricevuto la rappresentanza dell'Anpac;

quali provvedimenti abbia assunto per dare soluzione ai « seri problemi » che pongono « a rischio le operazioni di volo », in particolare alla « situazione disastrosa di alcuni aeroporti »;

per quale motivo non fosse in funzione all'atto del disastro l'Ils il sistema di radioassistenza che consente gli atterraggi con soli 75 metri di visibilità ed il *Glidepath*, una strumentazione che dà al pilota un livello di inclinazione da raggiungere per toccare la pista al momento giusto;

se ritengano che l'aeroporto di Caselle sia da considerarsi pienamente a norma in riferimento agli *standard* di sicurezza.

(4-04078)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ai cittadini del comune di Londa (FI) è impedita da sempre la possibilità di sintonizzarsi sui canali secondo e terzo della Rai-Tv, essendo tale territorio privo di adeguata copertura tecnica di ripetitori;

da anni si susseguono promesse ed assicurazioni circa la celere soluzione di tale situazione, che lede di fatto i diritti di cittadini che pagano regolarmente il canone Rai;

quali urgenti misure si intendano assumere ai fini di assicurare ai cittadini del comune di Londa la possibilità di ricevere i canali della radio-televisione pubblica.

(4-04079)

MANZATO e DE PICCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società FFSS Spa sta procedendo al riordino dei mezzi adibiti al trasporto persone e, in base alle nuove classificazioni, diversi convogli destinati alle linee inter-regionali saranno classificati come treni Intercity;

le conseguenze di tale riordino comportano un aggravio delle tariffe, compresi gli abbonamenti mensili, dovuto al supplemento che viene applicato nei servizi Intercity;

questa situazione va a gravare soprattutto sui fruitori giornalieri del servizio e particolarmente sull'utenza studentesca;

si sono registrate molte prese di posizione e, tra queste, si segnala la protesta di centinaia di studenti che fruiscono del servizio nella tratta Ve-Bo —:

• se quanto sopra evidenziato avvenga nel rispetto del contratto di servizio stipulato dalla società FFSS Spa con il Ministero dei trasporti;

quali iniziative intenda assumere affinché non siano penalizzati gli studenti nel loro fondamentale diritto allo studio.

(4-04080)

MANZATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto tecnico aeronautico statale « F. Baracca » di Forlì da diversi anni è in vigore — di fatto è stato confermato anche per l'anno scolastico 1996-97, — il progetto « Alfa » sperimentale, coordinato a livello nazionale, che prevede la pratica al volo da parte degli studenti;

con nota in data 18 luglio 1996, protocollo n. 3011, a firma del dottor Giuseppe Martinez, direttore generale del Ministero della pubblica istruzione, si comunicava la sospensione per l'anno 1997 del contributo volto a finanziare la pratica al volo;

il provvedimento, comunicato ad iscrizioni ormai perfezionate, crea non poche difficoltà non solo agli studenti in

grande maggioranza provenienti da altre regioni, ma anche all'istituzione scolastica, non più in grado di assicurare le attività che la caratterizzano -:

se non ritenga di riconsiderare la decisione assunta e di assicurare all'istituto tecnico aeronautico le risorse necessarie allo svolgimento delle attività programmate. (4-04081)

MORGANDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla materia del trasporto scolastico è intervenuto recentemente il decreto Ministeriale del 2 febbraio 1996, che ha introdotto sostanziali modifiche in merito;

in particolare, le norme di cui agli articoli 1 comma 2, 2 e 4, impongono sia ai comuni, nel caso di servizio effettuato in proprio, sia alle aziende, nel caso in cui il servizio venga loro appaltato dal comune, una serie di incompatibilità e vincoli ai quali risulta particolarmente difficile adeguarsi in tempi brevi, soprattutto per le numerose aziende artigiane la cui attività si esplica principalmente nel settore del trasporto scolastico, e che rischiano in prospettiva di essere escluse -:

quali provvedimenti intenda intraprendere, alla luce di quanto sopra, per favorire ed agevolare un servizio a beneficio della collettività, tenuto conto della evidente inapplicabilità delle norme in oggetto. (4-04082)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tutti, o quasi tutti, gli assegnatari degli alloggi costruiti ex legge n. 219 del 1981 in Campania e Basilicata, ed in particolare nella città e nella provincia di Salerno, nei sei mesi successivi all'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 341, hanno prodotto domanda per la cessione in proprietà a titolo gratuito degli alloggi assegnati;

nei tre mesi successivi al termine di scadenza per la presentazione delle domande, il responsabile dell'ufficio dell'amministrazione finanziaria della provincia territorialmente competente, acquisita la documentazione di rito, avrebbe dovuto stipulare l'atto di cessione dell'immobile assegnato a ciascun avente diritto;

a tutt'oggi non risulta all'interrogante, almeno per quanto riguarda la città e la provincia di Salerno, che siano stati stipulati tali atti -:

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, non intendano accettare se i palesi ritardi e le inadempienze siano da attribuire al competente ufficio dell'Amministrazione finanziaria, ovvero se le cause siano attribuibili alle difficoltà incontrate dalla stessa Amministrazione per acquisire dai comuni, o dai competenti uffici, gli atti ed i documenti necessari per l'istruttoria e per la stipula degli atti;

se, in particolare, per quanto riguarda il comune di Salerno, dove non si è avuta alcuna stipula di tali atti, siano da attribuire ritardi o inadempienze all'Amministrazione comunale;

quali provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare per accettare le cause di tali palesi violazioni di legge. (4-04083)

FINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in contrada Cutura di Rende (CS) vige una zona Pip, costituita prevalentemente da piccole e medie imprese:

le aziende presenti operano nel campo della trasformazione, necessitando di una normale e continua erogazione di energia elettrica;

più volte, ed indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, l'erogazione dell'energia elettrica ha subito interruzioni durature, le quali hanno provocato grave danno alle imprese succitate;

nonostante le ripetute sollecitazioni degli operatori della zona, il comparto competente dell'Enel non ha mai provveduto ad eliminare i motivi che ostano ad una normale fruizione dei servizi —:

quali siano le cause che impediscono agli operatori della zona Pip di contrada Cutura di poter usufruire continuamente dell'energia elettrica e se non sia urgente predisporre un potenziamento dei servizi Enel nell'area predetta, al fine di evitare spiacevoli e dannose conseguenze commerciali che potrebbero comportare gravi costi di riparazione all'ente pubblico. (4-04084)

CHINCARINI, VASCON e DALLA ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 8 agosto 1996 del ministero del lavoro e della previdenza sociale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 1996, ha decretato la soppressione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Garda (VR) e di Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR) e l'istituzione della nuova sede circoscrizionale in Affi (VR);

si legge nel decreto che l'individuazione di Affi deriva dalla sua posizione baricentrica rispetto all'area geografica della circoscrizione;

in data 24 novembre 1995 l'Asco Unione della provincia di Verona ha indirizzato al Ministro del lavoro Treu una raccomandata con cui si sollecitavano interventi appropriati perché la ventilata volontà delle due sedi fosse accantonata;

in data 6 marzo 1996, l'Asco Unione della provincia di Verona con raccomandata al Ministro Treu ha ribadito il proprio disaccordo circa la probabile chiusura delle due sedi;

in data 26 giugno 1996, si è svolta in Lazise una conferenza programmatica, cui hanno partecipato sindaci, amministratori ed autorità dei comuni, degli enti e delle

associazioni del comprensorio, che ha approvato all'unanimità una mozione volta allo scopo di scongiurare che la sezione circoscrizionale per l'impiego venisse trasferita presso il comune di Affi, trasmettendola poi al Ministro Treu in data 13 luglio 1996 —:

se sia a conoscenza di altri uffici pubblici nel nostro Paese, collocati presso un centro commerciale;

se sia a conoscenza di altri uffici circoscrizionali situati ove il collegamento con mezzi pubblici tra i comuni del comprensorio ed il sito prescelto siano di fatto inesistenti;

se sia a conoscenza che la viabilità in quella zona è particolarmente caotica e pericolosa, data la presenza di numerosi esercizi commerciali e del casello dell'autostrada A 22 a pochi metri di distanza fra loro;

se non ritenga in questo modo che sia stata posta in atto una precisa strategia « politica » volta a legittimare investimenti da più parti e da anni ormai definiti « sospetti » che portarono alla creazione di un centro commerciale in zona agricola in un comune, quello di Affi, privo da tempo di un proprio piano commerciale ed in presenza di una normativa di legge obsoleta ed inadeguata;

quali siano stati i criteri che hanno portato a scegliere un tale sito ignorando le precise volontà espresse, per tempo, da più parti. (4-04085)

CAVANNA, SCIREA, DELFINO, ARACU, STRADELLA, MAMMOLA, TARDITI e LAVAGNINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1996 a causa di lavori e di condizioni meteorologiche non ottimali, l'aeroporto di Torino-Caselle è stato inoperativo pressoché per tutta la mattina;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1996

i voli sono stati dirottati sugli aeroporti di Milano Malpensa, Genova e Bergamo;

la stessa cosa si è verificata dopo l'incidente aereo dell'8 ottobre 1996 -:

come mai l'Alitalia, nonostante la società aeroporto di Cuneo-Levaldigi abbia ripetutamente inviato nel tempo ai competenti uffici di Alitalia stessa tutta la documentazione necessaria a dimostrare la capacità di ospitare gli aeroplani delle compagnie normalmente impiegati per i voli su Torino-Caselle, continui a non utilizzare lo scalo di Cuneo con conseguente maggior disagio per i passeggeri e maggior costo per la compagnia stessa. (4-04086)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in merito al grave incidente avvenuto il 2 ottobre 1996 sulla nave gasiera Snam Portovenere;

se le condizioni di sicurezza della nave gasiera Snam Portovenere fossero sufficientemente garantite e nei limiti previsti della legislazione vigente e se sia intenzione del Ministro interrogato ricercare eventuali responsabilità. (4-04087)

NAPOLI e BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giustizia civile e penale presso il tribunale di Palmi versa in stato di quasi totale paralisi, determinato dall'improvviso vuoto creatosi nell'organico per il simultaneo trasferimento di numerosi magistrati in altre sedi senza la tempestiva copertura dei relativi posti vacanti;

tutto quanto sopra non consente il regolare funzionamento della giustizia in un'area in cui è notoriamente presente una « giustizia alternativa » che quotidianamente tende a sostituirsi allo Stato -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di assicurare la copertura di tutti i posti in organico, sia con riguardo ai Magistrati sia con riferimenti al personale di Cancelleria del Tribunale di Palmi, per scongiurare, così, la paralisi del settore giustizia in un territorio in cui è divenuta indilazionabile la presenza dello Stato.

(4-04088)

ANGELICI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1° luglio 1995-30 giugno 1996 presso la sezione lavoro della pretura distrettuale di Taranto sono sopravvenuti 13.030 affari, dei quali 3.919 in materia di controversie individuali di lavoro e 9.111 in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria, con un ulteriore aumento di 693 unità rispetto a quelli sopravvenuti nell'analogo periodo dello scorso anno (12.337) e di ben 2.458 rispetto al numero degli affari (10.572) sopravvenuti nel periodo 1° luglio 1993-30 giugno 1994;

tal ulteriore aumento delle sopravvenienze ha inevitabilmente comportato un sensibile aumento della pendenza che, alla data del 30 giugno 1996, risultava essere di 39.514 affari (di cui 10.967 in materia di lavoro e 28.547 in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria) rispetto ai 34.890 pendenti alla data del 30 giugno 1994 ed ai 30.541 pendenti al 30 giugno 1993. Quindi, un aumento della pendenza di circa 9.000 unità nell'arco di tempo di due anni. E ciò, malgrado il notevolissimo impegno profuso da tutti gli operatori della sezione: nel periodo in considerazione, infatti, sono stati definiti ben 8.541 affari rispetto ai 7.988 del precedente analogo periodo;

la situazione di tale sezione, già di per sé gravissima, non potrà che peggiorare ulteriormente ove si consideri che verranno quanto prima a rendersi vacanti i posti di due magistrati di cui è già stato disposto il trasferimento presso il locale tribunale -:

se non ritenga essere una improcrastinabile necessità — peraltro reiterata-

mente segnalata dal consigliere dirigente della sezione, dottor Boccuni — sia una sollecita copertura dei posti mano a mano che se ne verifichi la vacanza, sia un adeguato aumento della pianta organica dei magistrati, soprattutto nel momento in cui dovesse entrare in vigore la legge sulla cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego (decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993), con conseguente prevedibile afflusso di numerose controversie già di competenza del giudice amministrativo;

se non ritenga altresì essere strettamente correlata con tale situazione la urgente e indifferibile necessità dell'ampliamento degli organici del personale di cancelleria dato che l'assegnazione di personale trimestrale solo in piccola parte riesce a mitigare la grave carenza di personale.

(4-04089)

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici dell'Enel di Venezia hanno recentemente appaltato i lavori di pulizia ad una ditta che ha praticato un ribasso del 48 per cento sul prezzo base d'asta, riducendo, in virtù di tale offerta, da 20 a 12 il numero di ore settimanali del personale dipendente;

tale ribasso d'asta è dunque interamente pagato dalle lavoratrici dipendenti che si vedono drasticamente ridurre il loro orario di lavoro e, conseguentemente, il già esiguo salario;

negli appalti di pulizia troppo spesso si verificano offerte che trascurano ed eludono le più elementari norme contrattuali;

in tale settore trovano occupazione circa 13.000 persone nella sola provincia di Venezia;

ha destato grave preoccupazione la denuncia del segretario della camera del lavoro di Venezia con cui si evidenziano rischi di infiltrazioni mafiose e camorri-

stiche in un settore in cui è possibile il riciclaggio di denaro di dubbia provenienza —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se e come intenda intervenire per garantire il rispetto sostanziale e rigoroso delle norme contrattuali e del diritto al lavoro in un settore così delicato dell'economia veneziana e nazionale. (4-04090)

CAVANNA SCIREA, ARACU, TABORELLI, APREA, MICHELINI, ROMANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza che apposite commissioni stanno elaborando proposte circa la ristrutturazione del ministero della pubblica istruzione;

indicazioni relative alla suddetta ristrutturazione sono già note nelle linee essenziali;

tale ristrutturazione coinvolge in maniera importante sia la struttura centrale sia quella periferica che presiede all'organizzazione dell'educazione fisica e dello sport scolastico, mutandone probabilmente sia la filosofia che il modo di realizzazione;

da tale ristrutturazione potrebbe emergere la volontà politica di mettere in liquidazione lo sport scolastico, affidandolo ad agenzie esterne, provocando così una evitabile « descolarizzazione » delle attività stesse, facendo ritornare la scuola agli anni precedenti il 1946;

in data 30 agosto 1996 il provveditore agli studi di Napoli ha soppresso l'ufficio di coordinamento per l'educazione fisica e sportiva e la relativa funzione di coordinatore dell'ufficio stesso, iniziando, primo in Italia, quell'opera di « descolarizzazione » sopra menzionata —:

quali siano le linee di tendenza e le indicazioni date per il progetto di ristrutturazione del ministero;

quale posto occuperà l'educazione motoria, fisica e l'attività sportiva scola-

stica del nuovo assetto ministeriale e se non ritenga che la sua peculiarità esiga apposito dipartimento o ufficio, volto ad assicurare agli aspetti motori piena funzione educativa;

se si voglia per caso affidare ad agenzie esterne l'organizzazione delle attività sportive scolastiche;

se non ne costituisca una anticipazione il provvedimento di soppressione dell'ufficio educazione fisica di Napoli e quali interventi siano stati fatti a tal proposito per il ripristino della legalità. (4-04091)

AMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Agrigento ha in pianta organica 8 funzionari;

nell'ultimo anno ne sono andati in pensione ben 8;

allo stato attuale ne è rimasto in servizio solo 1;

anche l'addetta al centralino è andata in pensione;

non è difficile capire in quale situazione si trovi in questo momento il provveditorato, con il rischio di paralisi dell'ufficio con un lavoro massacrante per l'unico funzionario rimasto in servizio e un grande disagio per gli utenti —:

se sia a conoscenza di questa situazione e quale provvedimento intenda adottare per risolvere questo increscioso problema che tanto fastidio provoca agli insegnanti, alle scuole e agli utenti tutti. (4-04092)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da quasi trenta anni nel comune di Londa (FI) è stato realizzato un invaso delle acque dei corsi d'acqua Rincine e Moscia, comunemente indicato come « lago di Londa » e, di fatto, attrattiva turistica di tale comune;

il lago di Londa si trova in precarie condizioni igieniche, di pulizia nonché di sicurezza;

le istituzioni locali paiono non essere in grado di assicurare elementari condizioni di igiene e di sicurezza —:

quali iniziative intenda assumere — anche di intesa con la protezione civile — ai fini del disinquinamento e della sicurezza del lago di Londa. (4-04093)

BOSCO, CHINCARINI, CIAPUSCI, AL-BORGHETTI e FONGARO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 ottobre 1996, un aereo da carico russo, un Antonov 124, si è schiantato contro una cascina a due chilometri dalla pista dell'aeroporto di Torino-Caselle, provocando secondo le notizie riportate dalla stampa, la morte, oltre che del pilota e del copilota, anche dei due coniugi proprietari della cascina;

la ricorrenza di disastri aerei provocati da aeromobili provenienti da Paesi extraeuropei è piuttosto frequente: si ricorda, ad esempio, quello dell'aeroporto di Verona del 13 dicembre 1995 —:

quale tipo di controlli risulti al Ministro dei trasporti e della navigazione effettuata sugli aeromobili provenienti da paesi extraeuropei;

quale sia, in Italia, il livello di rischio aereo per le popolazioni insediate nelle vicinanze aeroportuali e su alcune traiettorie di volo particolarmente frequentate;

se non ritenga necessario predisporre tutte quelle misure possibili, sull'esempio di quanto già fatto da altri paesi europei, per salvaguardare l'incolumità delle popolazioni circostanti gli aeroporti. (4-04094)

JANNELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la direzione Asl Napoli 1 ospedale San Gennaro ha comunicato un piano di mobilità dei lavoratori relativo a molte decine di persone;

lo stesso piano dai contorni non ben definiti ha creato giuste preoccupazioni e reazioni da parte del personale del predetto nosocomio;

da voci incontrollate sembrerebbe essere in atto una manovra i smantellamento del presidio sanitario suddetto che, tra l'altro, è l'unica struttura ospedaliera presente su di un territorio estremamente popoloso e popolare della città di Napoli -:

se sia a conoscenza di piani di ri-strutturazione nei termini sopra riportati;

quale sia il piano di mobilità previsto e della relativa salvaguardia dei livelli occupazionali;

quali iniziative intenda intraprendere affinché la problematica sopra esposta venga risolta non con decisioni verticistiche, bensì nel dialogo tra tutte le parti interessate, prime tra tutte le rappresentanze dei lavoratori. (4-04095)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel piano cave della provincia di Bologna è stato incluso il sito di S. Gherardo Ricove;

vi è un continuo rimpallo di responsabilità per l'inserimento di tale località, che si presenta di grande pregio ambientale: si tratta infatti di un'oasi faunistica, tutelata nei piani regionali e provinciali;

allo stato attuale solo il Ministro può fermare questo scempio —:

se non intenda intervenire al fine di cassare l'inserimento nel piano del sito di S. Gherardo Ricove. (4-04096)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

tra i più qualificati e necessari provvedimenti per la scuola elementare vi è stato, senza meno, l'inserimento dell'insegnamento della lingua straniera;

tal provvedimento tentava di colmare, in primo luogo, la mancanza dell'insegnamento della lingua già dall'infanzia, per uniformare la didattica all'Europa, in secondo luogo per permettere la nomina degli insegnanti richiesti a tale insegnamento;

quest'ultimo effetto della disposizione di legge avrebbe permesso l'occupazione di molti giovani laureati in lingue straniere;

diversi genitori, tra l'altro, si sono visti costretti a spendere danaro per organizzare corsi privati per l'insegnamento della lingua straniera;

contrariamente a tali prospettive, diverse direzioni didattiche scolastiche lamentano la totale mancanza di insegnanti di lingua e la mancanza di disponibilità del Ministero a consentire la nomina degli insegnanti richiesti per rendere possibile l'insegnamento della lingua straniera —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per consentire ai ragazzi della scuola dell'obbligo di imparare la lingua straniera, con ciò ponendo fine al dispendioso onere economico ora posto a carico dei genitori;

e prospettando così alla numerosissima schiera di insegnanti di lingua, alcuni dei quali non più molto giovani (basti pensare che alcuni aspettano da circa quindici anni dalla laurea la prima occupazione), una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. (4-04097)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato di Pescantina (VR) è interessato all'attraversamento della superstrada Abetone-Brennero;

pur sollecitata da numerosi cittadini in sede di costruzione negli scorsi anni, l'Anas non ha provveduto ad installare le previste barriere antirumore;

il consigliere della regione Veneto Fabrizio Comencini ha presentato due inter-

rogazioni alla giunta regionale (il 13 dicembre 1995 ed il 4 aprile 1996) perché intervenga presso l'Anas, senza ottenere però risultato;

è da sottolineare come la vicinanza della strada alla casa di riposo di Pescantina provochi, da lungo tempo ormai, gravi pericoli per la salute oltre che ovviamente rumore e disturbo per la quiete delle persone assistite;

la locale sezione della Lega nord per l'indipendenza della Padania ha raccolto, in pochi giorni, oltre settecento firme a sostegno delle giuste richieste qui rappresentate -:

se non ritengano di intervenire al più presto presso l'Anas per sollecitare l'installazione delle predette barriere antirumore;

se non intendano predisporre un provvedimento amministrativo che subordini ogni permesso di costruzione di opere di tale specie al rispetto della normativa nazionale ed europea sulla salvaguardia della salute;

se non ritengano necessario, dato il comportamento omissivo dell'Anas, intervenire presso l'autorità giudiziaria perché esso venga sanzionato. (4-04098)

NAPOLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la famiglia deve essere intesa come cellula fondamentale della società e come tale soggetto di diritti che possano aiutare la formazione della stessa;

la casa è un diritto primario della famiglia;

il recente disegno di legge recante misure di razionalizzazione per la finanza pubblica, prevede nell'ambito della manovra economica per il 1997 l'aumento degli estimi catastali;

le varie notizie riportate dalla stampa evidenziano la chiara volontà di non modificare il citato punto contenuto nella nuova legge finanziaria;

il varo di questo punto del disegno di legge citato va contro a ciò che di più sacro resiste nelle tradizioni degli italiani;

penalizzare la casa, soprattutto per coloro che l'hanno acquistata con grossi sacrifici, significa lavorare contro la cultura della famiglia e quindi della donna, dell'uomo e dei bambini -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di porre in essere adeguati interventi, utili a modificare la proposta sopra evidenziata tendente solo ed esclusivamente a penalizzare la famiglia.

(4-04099)

GERARDINI e CERULLI IRELLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 novembre 1990, n. 366 relativa al completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso, ha previsto diversi interventi per potenziare e rendere più funzionale il laboratorio scientifico;

alcune opere, come la realizzazione di una galleria carrabile di accesso e di servizio per il collegamento autonomo del laboratorio con l'esterno, sono assolutamente da evitare per non creare altri dissesti idrogeologici alla montagna, oggi inserita nel più grande sistema di aree protette d'Italia (parco nazionale del Gran Sasso-Lago);

l'articolo 4 comma 7, della legge recita: « il Ministro dell'università e della ricerca scientifica provvede altresì alla realizzazione in Teramo, all'interno del centro di ricerca scientifica di cui al comma 4, del museo della fisica e dell'astrofisica, per l'importo di quattro miliardi a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 5... » -:

quali iniziative siano state avviate per attuare le finalità dell'articolo 4, comma 7, della legge 29 novembre 1990, n. 366;

se non si ritenga opportuno organizzare subito un incontro con gli enti inte-

ressati, ed in particolare con la provincia ed il comune di Teramo, che da tempo richiedono la concretizzazione dei programmi di monitoraggio ambientale e di ricerca scientifica. (4-04100)

RANIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 71 del 1994, (legge di trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in ente pubblico economico e di riorganizzazione del ministero delle poste e delle telecomunicazioni), detta indicazioni per la determinazione del patrimonio dell'ente poste, senza definire esplicitamente quali sono i beni conferiti e rinviando ad un decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni l'individuazione dei beni da destinare a sedi ed uffici del ministero stesso;

in assenza di determinazioni contrarie, l'Ente poste considera il patrimonio di edilizia postale abitativa parte integrante del proprio patrimonio e si appresta a gestirlo secondo criteri di economicità, congruenti con la propria natura giuridica, ad eccezione degli alloggi di servizio e di quelli destinati ai dirigenti;

tuttavia, tale impostazione contrasta con la finalità con la quale essi sono stati realizzati ed assegnati (criterio del maggior disagio economico del lavoratore, individuato mediante la compilazione di apposita graduatoria), nonché con la normativa richiamata per il possesso dei suoli su cui ricadono le edificazioni: i comuni interessati, infatti, hanno utilizzato le procedure di espropriazione previste per la costruzione di alloggi di edilizia economica e popolare, che vincolano per 99 anni la destinazione dei suoli;

le delicate questioni giuridico-amministrative (peraltro già sollevate da alcuni sindaci di comuni nel cui territorio insiste tale tipologia di alloggi) vengono rafforzate dalla notizia secondo cui l'Ente poste ipo-

tizza anche l'utilizzo dei « patti in deroga » come possibile criterio di gestione del patrimonio edilizio;

l'assegnazione dell'edilizia postale abitativa ad un ente pubblico economico (e successivamente alla costituenti società per azioni) è in contrasto con l'orientamento legislativo maturato fino al 1993: la legge n. 560 del 1993, ad esempio — seppur avendo come finalità la vendita degli immobili dello Stato — considera gli alloggi di proprietà dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, purché in possesso di taluni requisiti (largamente prevalenti nella tipologia abitativa postale), edilizia residenziale pubblica;

la *ratio* di tale provvedimento è da intendersi non solo in relazione al fatto che l'Ente poste non fosse ancora costituito, ma soprattutto in relazione alla tipologia delle abitazioni ed alle modalità della loro realizzazione;

secondo tale norma, gli alloggi in questione rientravano nelle disposizioni di cui all'articolo 9 della legge n. 537 del 1993 che, nell'imporre la necessità di aggiornare il canone degli alloggi concessi in uso personale a propri dipendenti dall'amministrazione dello Stato, demanda ai Ministri interessati, di concerto con il Ministro del tesoro, la determinazione di particolari disposizioni per tutelare conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche, indicando anche i soggetti beneficiari di tali disposizioni da emanare —:

se intenda riesaminare la questione della titolarità in ordine alla proprietà dell'edilizia postale abitativa, alla luce delle osservazioni sollevate in premessa;

quali iniziative alternative intenda adottare o sottoporre al Consiglio dei ministri per evitare che il conferimento all'Ente poste del patrimonio di edilizia residenziale, già di proprietà dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, produca, in virtù di un troppo repentino cambiamento, disagi ai conduttori, che risultano tali in virtù di parametri collegati al reddito economico;

se in tali iniziative siano comprese formule particolari per la dismissione agli assegnatori degli immobili in questione.

(4-04101)

DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 settembre 1996, il provveditore agli studi di Roma ha disposto l'utilizzazione, da parte del liceo « Seneca », di ulteriori tre aule della scuola media statale « Bramante », site nell'edificio di via Stampa, con conseguente trasferimento di una classe di scuola dell'obbligo nei locali tecnici della scuola (sala professori e presidenza), costruiti con criteri diversi e del tutto inadeguati per luminosità e tipologia;

la procedura seguita per pervenire a tale determinazione appare all'interrogante palesemente illegittima, in quanto: a) il consiglio distrettuale non ha formulato in realtà alcuna proposta, essendosi espresso attraverso un suo organo interno, a ciò non legittimato; b) non è stato sentito il Consiglio scolastico provinciale, che avrebbe rilevato l'anomalia;

esistono altri locali scolastici disponibili dal febbraio 1996 e precisamente le aule dell'ex ITC Bachelet (succursale di via Decio Azzolino); tale soluzione economicamente ed urbanisticamente vantaggiosa, e può soddisfare le esigenze del liceo « Seneca »; a tale soluzione alternativa non si è irresponsabilmente dato corso;

il provveditore persiste nella sua volontà (ribadita con una lettera del 7 ottobre 1996), adducendo motivazioni emergenziali che si sono verificate solo per precise inadempienze precedenti;

la vicenda ha prodotto un livello di agitazione tale per cui giornalmente avviene un stillicidio di comunicazioni tra i vari istituti, il provveditorato, il ministero, i comitati genitori, le forze politiche locali, con ampio ricorso a falsità, illazioni, difide, intimazioni, volantini anonimi ed annunci di manifestazioni ancora più ecla-

tanti, con gravi ripercussioni sull'immagine scolastica presso l'utenza del territorio del XXVI distretto scolastico;

è già stata interessata la procura della Repubblica, per indagare su eventuali interessi personali e turbative del servizio scolastico —;

quali interventi intenda attivare per rendere possibile la formulazione di un piano di riassetto territoriale concretamente realizzabile, interessando in sede di elaborazione l'ente locale che deve pianificare gli interventi necessari;

se non ritenga che il provveditore agli studi di Roma abbia per l'ennesima volta dimostrato la sua inadeguatezza a svolgere in modo accettabile il compito istituzionale cui è proposto;

se nella fattispecie in questione non siano ravvisabili precise responsabilità del provveditorato e se non ritenga di dover intervenire urgentemente per modificare detta situazione.

(4-04102)

FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1957 ad oggi sono state presentate, da più parti politiche, proposte di legge ed atti di sindacato ispettivo miranti all'istituzione della provincia di Barletta;

in base all'articolo 63, comma 2, della legge n. 142 del 12 giugno 1990, il Parlamento delegò al Governo l'istituzione di nuove province;

la richiesta della istituzione della provincia di Barletta rispecchia una antica tradizione municipalista e corrisponde altresì alla crescita economica e sociale della vasta area territoriale collocata intorno alla Valle dell'Ofanto;

l'istituzione della nuova provincia farebbe diminuire il carico di responsabilità e di incombenze che attualmente si trovano a gravare sulle province di Bari e Foggia;

la politica del Governo afferma di ispirarsi alla valorizzazione di tutti i progetti di riforma delle autonomie locali, prevedendo un ruolo fondamentale della provincia quale livello intermedio di governo tra regione e comune —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere, anche nel rispetto dell'articolo 5 della Costituzione, al fine di assicurare l'istituzione della sesta provincia pugliese. (4-04103)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

se sia vero che, con circolare del 2 agosto 1996, prot. 17070, pos 28/1, della divisione II, ispettorato centrale repressione frodi, si intenda ripristinare di fatto i Noc, già soppressi con decreto ministeriale per le vicende tristemente note. (4-04104)

CHINCARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le pagine di molti periodici (quotidiani, settimanali, mensili) riportano continuamente messaggi pubblicitari riguardanti maghi, veggenti, cartomanti, letture di tarocchi, vendite di talismani;

l'articolo 121, ultimo comma, del Tuls (regio-decreto del 18 giugno 1931, n. 773) vieta il mestiere di ciarlatano e l'articolo 231 del regolamento esecutivo (regio-decreto 6 maggio 1940, n. 635) specifica come la suddetta attività ricopre ogni speculazione sull'altrui credibilità o sfruttamento dell'altrui pregiudizio attuata da indovini, interpreti di sogni, cartomanti, eccetera;

l'articolo 661 del codice penale punisce l'abuso della credibilità popolare;

sullo stesso tema è intervenuta una recente sentenza del Tar dell'Umbria (8 febbraio 1996, n. 61);

svariate volte l'autorità garante della concorrenza e del mercato ha confermato

l'illiceità del mestiere di ciarlatano ed in tal senso si esprime l'articolo 8 del codice di autodisciplina pubblicitaria —:

se consideri lecita ed ammissibile da parte del mezzo di informazione e/o della agenzia che gestisce gli spazi pubblicitari l'accettare di pubblicare tali messaggi pubblicitari, consentendo di conseguenza l'opera svolta dalle persone indicate, le quali tramite il messaggio pubblicitario e, talvolta, solo mediante esso, possono svolgere attività atta a trarre in inganno il cittadino;

nel caso in cui tale liceità fosse esclusa, quali provvedimenti intenda prendere per porre fine al triste fenomeno.

(4-04105)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa dell'Immacolata Concezione di Guilmi (CH), monumento di rilevante interesse artistico-architettonico risalente all'epoca medioevale, ha subito nel corso degli ultimi anni una serie di interventi che ne hanno gravemente stravolto e deturpato le caratteristiche architettoniche ed artistiche;

in particolare un autorevole espONENTE di Italia Nostra, Eligio Giardino, ha denunciato le manomissioni che hanno deturpato la chiesa: intonaco di cemento che ha ricoperto l'interessante facciata, realizzazione di un campanile di stile arabeggiante che nulla ha a che vedere con le caratteristiche architettoniche della chiesa, verniciatura interna che ha coperto molti interessanti affreschi, scomparsa di un pregevole confessionile del '700;

tutti questi interventi hanno seriamente compromesso l'unico monumento del paese, arrecando un danno anche al patrimonio artistico complessivo della zona:

se il Governo non intenda intervenire subito al fine di —:

a) impedire che continui lo scempio e che vengano eseguiti ulteriori interventi devastanti sulla chiesa;

b) far sì che vengano messi in opera, ove possibile, interventi atti a rimuovere tutte le opere sovrapposte che hanno deturpato la chiesa snaturandone le caratteristiche, (intonaci di cemento, vernice, eventualmente anche il campanile di stile arabo);

c) chiarire ove sia finito il confessionile ligneo del '700 onde procedere, se possibile, al suo recupero e restauro.
(4-04106)

SAVARESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni è esplosa a Nettuno la protesta dei genitori degli alunni delle scuole di via Cavour, di Santa Barbara e di via delle Mammole, stanchi di vedere inascoltate le loro rimostranze presso il sindaco ed il comune;

le carenze dei predetti istituti, facenti parte del secondo circolo didattico di Nettuno, sono di entità tale da fare dubitare che questi edifici possano continuare ad essere adibiti all'accoglienza di un migliaio di alunni facenti parte di classi materne ed elementari;

i genitori lamentano infiltrazioni d'acqua, vetri rotti, mancanza di spazio sufficiente per tutti gli alunni, assenza di una mensa e presenza di barriere architettoniche che impediscono l'accesso alla scuola ai portatori di handicap, particolare questo che rende la situazione se possibile ancora più odiosa;

il comune di Nettuno aveva promesso che con l'estate avrebbe provveduto ai lavori di ristrutturazione ed alla costruzione di un edificio prefabbricato che avrebbe parzialmente risolto il problema;

le inadempienze del comune però sono state totali, perché i lavori promessi non sono stati neppure iniziati —:

se non ritenga di dovere intervenire a favore dei cittadini di Nettuno in una

situazione di tale disagio per genitori e alunni. (4-04107)

PITTELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un tempo in cui gli occhi dell'opinione pubblica sono puntati sulle grandi questioni dell'economia e del lavoro, la cultura della libertà rischia di essere mortificata dal silenzio che avvolge la questione degli extracomunitari;

un aspetto, ciò si appalesa in tutta la sua dinamicità, è la realtà all'interno delle carceri ove la popolazione carceraria è composta per il 40 per cento da extracomunitari che, insieme ai malati di Aids e ai tossicodipendenti, rappresentano la nuova povertà di questo fine secolo;

sarebbe di grande giovamento alla «umanizzazione» di tale condizione, la istituzione di circuiti carcerari differenziati in relazione alla eterogeneità delle sottoculture criminali con il circuito dei detenuti extracomunitari, caratterizzato dall'offerta di integrazione sociale;

a tale circuito andrebbe assicurato l'insegnamento della lingua italiana in modo da sviluppare un *iter* formativo e culturale funzionale all'integrazione sociale;

utile appare anche la garanzia del patrocinio gratuito per gli stranieri, conoscendo le incertezze che caratterizzano l'attuazione della legge n. 217 del 1990, con particolare riferimento al tetto di reddito previsto in modo generalizzato, mentre andrebbe collegato alle diverse condizioni economiche dei paesi di provenienza;

necessario sembra all'interrogante, altresì, non subordinare l'esercizio del diritto alla difesa dello straniero alla produzione di reddito individuale, come se la difesa dei diritti civili avesse un valore esclusivamente patrimoniale —:

quali siano l'opinione e le determinazioni del Governo su tali proposte.
(4-04108)

ALEMANNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'appalto eseguito dalla Snam di alcuni tratti del metanodotto «potenziamento importazione dall'Algeria» alla società Bonatti spa, e da questa subappaltato a numerose imprese, è palesemente in contrasto con le leggi vigenti, ed in particolare con l'articolo 18, comma 4, della legge n. 55 del 1990 (legge antimafia) ove è regolamentata la percentuale di ribasso massima da applicare alle imprese subappaltatrici;

la responsabilità di controllo ed intervento, in caso di mancato rispetto della legge, ricade sul committente, ovvero la Snam, e ciò anche in funzione dell'articolo 8 del contratto sottoscritto tra la Snam e la Bonatti spa in cui la Snam subordina l'autorizzazione del subappalto proprio al sussistere delle condizioni previste dall'articolo 18 della legge n. 55 del 1990;

il mancato rispetto della legge antimafia ha comportato l'insorgere di gravi difficoltà di carattere economico da parte delle imprese subappaltatrici, oramai sull'orlo del fallimento, oltre al licenziamento di centinaia di lavoratori. La drammaticità di tale situazione ha avuto ampio risalto nei mezzi di informazione locali ed è stata evidenziata in diverse interrogazioni parlamentari;

su interessamento del ministero del lavoro, attraverso gli organi periferici di competenza dell'ispettorato del lavoro, sono state acquisite agli atti le relazioni illustrate emerse dalle indagini effettuate che acclarano quanto si afferma;

il ministero del lavoro ha chiesto alla Snam di fornire chiarimenti opportuni ma non ha mai ricevuto risposta;

a tutt'oggi non si riesce a riunire i soggetti interessati per la definizione della vertenza —;

quali provvedimenti intenda prendere per appurare e stabilire i reali termini della controversia e le eventuali responsa-

bilità disattese e per concorrere quindi alla risoluzione del problema. (4-04109)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi anni la popolazione e le autorità di Crispiano (NA) e di diversi comuni limitrofi, per un totale di circa 40.000 persone, richiedono una presenza stabile delle forze dell'ordine nel loro territorio;

già dal 1991 è stato disposto di insediare a Crispiano una caserma dei carabinieri, e al fine dell'appontamento della relativa struttura logistica si è svolta trattativa privata per la locazione di uno stabile giudicato idoneo, sito in Crispiano, via A. Moro, n. 11, ma la definizione contrattuale, a distanza di cinque anni non si è ancora avuta a seguito di intoppi burocratici, di continue richieste di adeguamenti dei locali e di irrigidimenti sulla corresponsione degli adeguamenti Istat —;

quali provvedimenti intenda prendere per permettere l'insediamento in tempi rapidi della caserma dei carabinieri nel territorio di Crispiano, o per garantire altrimenti la presenza stabile delle forze dell'ordine a tutela della sicurezza dei 40.000 abitanti di Crispiano e dei comuni limitrofi. (4-04110)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale «Cassia-bis» viene quotidianamente percorsa da migliaia di romani;

una recente inchiesta, pubblicata sul *Corriere della Sera*, ha evidenziato come lo svincolo di tale importante arteria con il grande raccordo anulare sia uno dei più trafficati della Capitale;

gli incidenti sul grande raccordo anulare, che sono all'ordine del giorno, peggiorano ulteriormente la situazione rendendo così estremamente difficoltoso per i cittadini arrivare puntuali in ufficio;

lo svincolo per il grande raccordo anulare è stato poi inspiegabilmente ristretto, in modo tale da creare code oltre il sopportabile (anche dodici chilometri nelle ore di punta!) —:

se non ritenga utile per la cittadinanza operare affinché sia intrapresa una serie di lavori che possano riorganizzare tale svincolo, evitando agli automezzi diretti verso il centro di transitare per il grande raccordo anulare. (4-04111)

FABRIS. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il manuale della Italferr Sistav relativamente all'argomento « Viadotti e ponti ferroviari », nel paragrafo « Criteri generali di progettazione », precisa quanto segue: « per gli impalcati CAP è da preferirsi normalmente la precompressione con armature aderenti. Il ricorso a cavi post-tesi, dovrà essere giustificato da accurate analisi tecnico-economiche »;

il manuale intende discriminare soluzioni a basso profilo tecnologico quali quelle a cavi post-tesi, a favore delle altre indicate con il termine di armature aderenti, di alto contenuto tecnico realizzabili solo in stabilimenti già operativi;

gli impalcati con travi a cavi post-tesi sono stati utilizzati negli anni passati per la costruzione della linea ferroviaria Roma-Firenze inducendo una onerosa manutenzione, tuttora necessaria —:

come mai nel manuale Italfer Sistav sia stata modificata per i lavori dell'alta velocità la seguente espressione: « giustificato da particolari esigenze tecniche » in « giustificato da accurate analisi tecnico economiche », consentendo in tal modo l'inserimento nei progetti di strutture antiche e di scarsa affidabilità tecnica escluse dalla prima stesura del manuale, facilitando in tal modo le piccole imprese artigianali, notoriamente controllabili della delinquenza locale, e frazionando la atti-

vità produttiva degli impalcati, creando maggiore rischio tecnologico sia per la qualità che per la stabilità;

se sia vero che la modifica del manuale Italfer Sistav possa costituire un indice di timore verso i poteri occulti interessati alla realizzazione di opere ferroviarie e stradali nel Sud. (4-04112)

DALLA ROSA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il museo dell'automobile « Luigi Bonfanti » è gestito da una fondazione regolarmente riconosciuta, non ha fini di lucro ed è un ente privato di interesse pubblico. Il museo è aperto tutti i giorni, mattino e pomeriggio escluso il lunedì, per tutto il periodo dell'anno ed è aperto in tutte le festività;

lo statuto prevede espressamente che l'esposizione sia tematica a rotazione continua. Infatti, periodicamente il museo presenta argomenti diversi. Lo stesso è riconosciuto dalla Fia (*Fédération Internationale de l'Automobile*) ed è iscritto dall'amministrazione comunale di Bassano del Grappa tra i musei cittadini e dalla provincia di Vicenza nell'apposita guida. Ha il patrocinio del comune di Bassano del Grappa e di Romano d'Ezzelino, della provincia di Vicenza e della regione Veneto;

le vigenti leggi sulla pubblicità e sugli spettacoli esonerano i musei dal pagamento dell'Iva e degli oneri Siae sui biglietti, purché gli oggetti esposti siano di prevalente proprietà o disponibilità dell'ente medesimo, intendendo con questo premiare i musei stabili, che facciano cioè un servizio pubblico e non esposizioni più o meno stagionali. Nessuno aveva mai previsto che un museo potesse statutariamente funzionare con mostre tematiche continue. La fondazione ha interpellato la Siae locale in fase di apertura, nel 1993, ed ha concordato una percentuale sugli ingressi più l'Iva sulla stessa;

solo successivamente è stata fatta notare, da altri musei, la possibilità di esenzione. La fondazione si è pertanto rivolta alla Siae di Verona per competenza ed ha ottenuto l'esenzione dell'Iva. È però stato eccepito che la rotazione non è prevista per i musei tradizionali, pertanto le tematiche di questo museo si dovevano considerare come delle esposizioni episodiche, con divieto soggetto a Siae;

si fa notare che il Museo Bonfanti possiede alcuni pezzi (circa dodici) e che tutti gli altri provengono da soci fondatori o sostenitori, i quali sottoscrivono all'atto dell'associazione un comodato d'uso gratuito dei propri mezzi al museo stesso, il quale si trova così a disporre quando ritiene opportuno di un « magazzino » di circa 1.500 vetture ed oltre 3 mila motori. Ad ogni mostra intervengono in verità altri musei o case costruttrici, ma i pezzi esterni non superano mai le tre o quattro unità su un totale di 50-60 pezzi per ogni mostra tematica;

l'esenzione dalla Siae metterebbe sullo stesso piano il museo con altre realtà dell'area, permettendo di siglare — come già ipotizzato — degli accordi in modo da poter offrire con uno stesso biglietto, più opportunità di visite, con i vari musei della ceramica, di scienze naturali come le Grotte di Oliero, con il museo del Maglio di Breganze, museo canoviano di Possagno, musei civici di Bassano, eccetera —:

se non ritenga di consentire alla fondazione « museo dell'automobile Luigi Bonfanti » di Romano d'Ezzelino di non sottostare ai vincoli Siae, considerata la specificità ed il valore dimostrato dal museo dell'auto, piccolo riconoscimento, al di là del modesto riscontro economico, di una precisa ed importante funzione culturale, oltre che di memoria storica. (4-04113)

CHINCARINI, CIAPUSCI, APOLLONI, ROSCIA, MARONI, BORGHEZIO, TERZI, ANGHINONI, MICHELI, DUSSIN, VASCON, BARRAL, CHIAPPORI, GRUGNETTI, COVRE, LEMBO, PITTINO, PA-

ROLO, RODEGHIERO, ALBORGHETTI e BOSCO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni ormai è allo studio di più parti politiche la riforma del ruolo e del funzionamento delle segreterie comunali e provinciali;

nel 1994 si tenne in Verona un congresso organizzato dall'Anci cui aderì l'allora Ministro dell'interno on. Roberto Maroni, in cui furono illustrate precise indicazioni raccolte dai Sindaci per una radicale riformulazione dei ruoli del segretario e del Coreco;

in questi mesi, alcune regioni del Nord hanno presentato richiesta di referendum per l'abrogazione della figura del segretario comunale;

in data 25 settembre 1996, il prefetto di Verona ha inviato al presidente dell'amministrazione provinciale di Verona ed a tutti i sindaci della provincia stessa una lettera urgente con cui si porta a conoscenza dell'esistenza di un decreto interministeriale adottato ai sensi dell'articolo 8 comma 2 del decreto legge 3 giugno 1996 n. 309, reiterato con decreto legge 5 agosto 1996, n. 409, con cui si illustrano le modalità di fondi dello Stato da devolvere a taluni enti locali per finanziare l'acquisto o la ristrutturazione di unità immobiliari da destinare ad alloggio di servizio a favore dei propri segretari comunali o provinciali —:

quali siano le reali intenzioni del Ministro circa la figura del segretario comunale e del segretario provinciale;

come si sia ritenuto ammissibile in questo momento devolvere fondi dello Stato, non riconoscendo così le precise indicazioni di riforma e di soppressione del ruolo delle segreterie e del Coreco;

se non intenda poi assumere iniziative per riconoscere anche medesimi trat-

tamenti nei confronti dei dipendenti degli stessi enti locali. (4-04114)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Giornale di martedì 8 ottobre 1996, a pagina 8 pubblica, su otto colonne, un articolo a firma di Gioia Locati, avente titolo « Domanda all'esame di diritto: è lecito tagliare la gola a Bossi? »;

risulta dall'articolo che la prova scritta dell'esame di diritto civile della facoltà di giurisprudenza dell'università statale di Milano appare un foglio prestampato con quindici domande dedicate ai contratti. La tredicesima domanda è la seguente: « Pago un miliardo ad un otorinolaringoatra perché tolga le corde vocali a Umberto Bossi. Di che contratto si tratta? ». I titolari delle tre cattedre di diritto civile sono, rispettivamente, i professori Pietro Trimarchi, Giovanni Cattaneo e Giorgio De Nova —:

se ritenga che il comportamento dei responsabili della facoltà di giurisprudenza della Statale di Milano sia legittimo oppure lesivo della dignità di un parlamentare europeo;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli autori di un simile atto, che non si può definire di pessimo gusto, ma di vera e propria istigazione a delinquere. (4-04115)

RIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* dell'8 ottobre 1996, a pagina 8 pubblica una notizia con il seguente titolo: « Domanda all'esame di diritto: è lecito tagliare la gola a Bossi? — Lo sconcertante quesito in un questionario all'università di Milano »;

da tale articolo si evince che un questionario dell'esame di diritto civile della

facoltà di giurisprudenza dell'università Statale di Milano, tra le quindici domande ne contiene una che suona testualmente così: « Pago un miliardo ad un otorinolaringoatra perché tolga le corde vocali ad Umberto Bossi. Di quale contratto si tratta? »;

autori del « simpatico » quesito sarebbe un'*équipe* di giuristi raccolti attorno alle cattedre dei professori Trimarchi, Cattaneo e De Nova, in qualità di assistenti —:

se ritenga lecito inserire nomi di personaggi noti nei questionari che costituiscono la prova scritta di esami;

se la domanda non possa essere ritenuta un commento politico di parte, camuffato da frase apparentemente spiritosa, in realtà particolarmente grave perché tesa a rilevare paradossalmente un desirata degli ispirati estensori del questionario;

se non ritenga di chiedere spiegazioni al rettore dell'università Statale di Milano sul fatto, onde impedire che si possano verificare tali incresciosi episodi, rivelatori di un alto tasso di inciviltà politica.

(4-04116)

MAMMOLA, BUONTEMPO, BECCHETTI, ANGELONI e SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le vicende legate alla costruzione dell'anello ferroviario di Roma rappresentano in modo emblematico le incertezze che hanno caratterizzato lo sviluppo del trasporto ferroviario in Italia: il progetto ideato fra le due guerre, è stato parzialmente realizzato con lavori che si sono protratti per alcuni decenni, ma non è stato completato; pertanto, al momento, deve essere considerato un inutile spreco di risorse il notevole sforzo finanziario compiuto per la costruzione delle tratte al momento realizzate;

di recente, in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990, l'anello ferroviario è stato attivato per pochi giorni, e, pur con alcuni errori nella definizione

della sagoma delle gallerie, che hanno permesso l'utilizzazione soltanto parziale della stazione vicina allo stadio Olimpico, è stato possibile creare un servizio a disposizione degli spettatori delle partite del mondiale;

stazione terminale del servizio ferroviario attivato in occasione dei campionati mondiali di calcio è « Vigna Clara », una struttura costosa con un numero di binari spropositato perfino nella ipotesi del completamento del « mitico » anello;

sulle opere ferroviarie realizzate a Roma in occasione del campionato mondiale di calcio, ed in particolare sulle stazioni di Vigna Clara e Farneto si è focalizzata l'attenzione della Corte dei conti, che ha di recente deciso di aprire una indagine per accertare le modalità e le responsabilità di sprechi inammissibili e danni economici rilevanti per la collettività;

cavollo di battaglia del programma elettorale dell'attuale Sindaco della capitale in occasione della più recente consultazione amministrativa, è stata la « cura del ferro » per Roma; non mancava evidentemente il progetto di far completare l'anello ferroviario entro la durata del mandato;

l'ostacolo più consistente alla realizzazione del progetto è costituito dalla presenza, sul terreno delle ferrovie su cui dovrebbero essere posati i binari, di insediamenti artigianali abusivi;

il problema del trasferimento in altre aree degli insediamenti abusivi e la conseguente ripresa dei lavori sull'anello era sembrato possibile due anni fa, grazie ad un accordo fra il Comune di Roma e le ferrovie dello Stato; successivamente, però, l'impegno della amministrazione capitolina sull'anello è andato via via scemando, tanto che di recente alcuni consiglieri comunali romani appartenenti all'attuale maggioranza, hanno espresso l'opinione che l'anello ferroviario, salvo che nella ipotesi di una assegnazione a Roma delle Olimpiadi del 2004, « non si farà », o quanto-

meno dovrà essere ipotizzato un diverso tracciato, per cui occorrerà studiare soluzioni per sfruttare la Stazione di Vigna Clara quale spazio per manifestazioni di vario genere;

i numerosi binari della stazione di Vigna Clara terminano a circa trecento metri da quelli della ferrovia in concessione (ex Roma Nord) Roma-Viterbo, utilizzata nella capitale per un servizio di tipo metropolitano di collegamento fra il centro di Roma (Piazzale Flaminio), il quartiere Parioli e le borgate che fiancheggiano la via Flaminia; il progetto originario dell'anello ferroviario prevedeva una corrispondenza proprio con la Roma Nord alla Stazione di Tor di Quinto -:

se rispondano a verità le affermazioni dei consiglieri comunali romani circa il possibile accantonamento del progetto di realizzazione dell'anello ferroviario romano e, in tal caso, se le ferrovie dello Stato stiano elaborando un progetto alternativo;

se, considerato comunque inevitabile il rinvio di qualsiasi ipotesi di completamento al 2004, non si voglia in qualche modo dare un senso alla voragine di investimenti sprecati fino ad oggi per questa opera, rendendola parzialmente utilizzabile e prolungando la linea esistente per le poche centinaia di metri che la separano dalla stazione di Tor di Quinto della Roma Nord; saldando, altresì il mancato anello con la ferrovia Roma-Prima Porta-Viterbo: con un impegno finanziario aggiuntivo irrisorio, sarebbe possibile realizzare una linea metropolitana in grado di collegare molte stazioni di Roma con la zona settentrionale della città, con il quartiere Parioli ed il cuore stesso di Roma a piazzale Flaminio.

(4-04117)

NERI, COLUCCI, PRESTIGIACOMO, GARRA, BONO, CARMELO CARRARA, FRAGALÀ, SIMEONE, NEGRI, ARMOSINO e URSO. — Ai Ministri degli affari

esteri e dei trasporti e navigazione. — Per sapere — premesso che:

dal 3 agosto 1996 la motonave *Princess* (matr. 168 Taranto) è bloccata nel porto di Tunisi con a bordo il suo equipaggio, che da parecchi mesi non percepisce alcuna remunerazione e che ha fino ad ora tirato avanti grazie agli esborsi personali del comandante Giosuè Savonardo;

l'armatore della nave Alimar spa dei fratelli Spatolisano non solo non fa fronte ai suoi obblighi, ma ha addirittura contrattato le misure cautelative poste in essere dal comandante per il tramite dell'ambasciata italiana a Tunisi;

dopo un primo intervento dell'ambasciata italiana, si profila ora anche la possibilità che il Governo tunisino possa porre autonomamente in essere misure cautelari a garanzia dei crediti derivanti dai servizi portuali forniti;

in questo contesto, non solo rischiano di essere pregiudicati i diritti dell'equipaggio nei confronti dell'armatore, ma rischia di essere messa in pregiudizio la sorte stessa di questi cittadini italiani che si trovano in terra straniera senza mezzi ed in precarie condizioni, atteso che la nave non è più fornita di energia e si sono esauriti anche i viveri;

solo un intervento a garanzia da parte del Governo italiano può consentire alla nave di ripartire e di fare ritorno in Italia —:

quali iniziative abbiano posto in essere e intendano porre in essere per garantire la sorte ed i diritti dei cittadini italiani componenti l'equipaggio della motonave *Princess*, tenuto conto che la precarietà della situazione non consente di attendere tempi lunghi. (4-04118)

CASCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la televisione di Stato e quella privata stanno mandando in onda uno *spot* pubblicitario, realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che illustra la bontà delle carni bovine italiane e invita il consumatore a farne uso;

al termine del filmato in suddetto *spot* appare in video la scritta: « La carne prodotta in Italia è buona », ma l'audio a supporto dice invece: « La carne venduta in Italia è buona »;

« prodotta » significa che gli allevamenti sono italiani, e quindi c'è da fidarsi, mentre « venduta » significa che ogni tipo di carne che in Italia va al consumatore è buona, quindi anche quella d'importazione (senza specificare da dove);

il messaggio così espresso appare indice di « ambiguità » e di poca chiarezza da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, quasi si volesse lanciare un messaggio subliminale, nascosto;

tal messaggio si è reso necessario dopo la ben nota vicenda della « mucca pazza » e il conseguente calo del consumo di carne bovina, con i consumatori spaventati per i danni che potrebbe provocare la carne di bovini allevati in Gran Bretagna e venduta sul nostro territorio;

un cittadino, Franz Sperandio, ha già denunciato al presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Giuliano Amato, tale anomalia del suddetto *spot* pubblicitario della Presidenza del Consiglio, considerandola « pubblicità ingannevole » —:

chi abbia ideato tale *spot* e da chi, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ne sia stato avallato il contenuto, video e audio, consentendone la successiva programmazione in televisione;

se siano al corrente dell'anomalia descritta sopra, ovvero della « ambiguità » del testo e audio dello *spot*;

quali provvedimenti intendano assumere affinché non venga più messo in onda tale *spot* che appare quantomeno subdolo, e, in caso l'autorità garante della

concorrenza e del mercato individui nel messaggio, video e audio gli estremi di « pubblicità ingannevole », quali provvedimenti verranno presi a carico di chi abbia avallato la programmazione di detto *spot* in televisione;

quali benefici, dalla programmazione dello *spot*, abbia tratto la produzione e vendita di carne bovina italiana e la vendita di carne importata. (4-04119)

ORTOLANO, MARCO RIZZO, BO-GHETTA, MUZIO e MAURA COSSUTTA.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 ottobre 1996 un aereo russo Antonov 124, durante le operazioni di atterraggio, si è schiantato su alcune abitazioni di San Francesco al Campo, provocando morti e feriti anche tra la popolazione locale;

da alcuni mesi, la pista dell'aeroporto risulta più corta di circa duecento metri, ma la direzione aeroportuale non ha preso nessun provvedimento per la limitazione di decolli ed atterraggi;

il giorno dell'incidente, a causa di lavori di manutenzione, le apparecchiature per l'atterraggio strumentale funzionavano in maniera ridotta e le luci di avvicinamento, in particolare quelle di guida planata, non erano operative;

l'aereo si sarebbe abbattuto sulle abitazioni di San Francesco al Campo, tentando di rialzarsi in volo per evitare il centro del paese, essendosi posato sulla pista oltre il limite necessario all'atterraggio;

da anni le popolazioni locali, con i sindaci, le associazioni e i comitati protestano per l'estrema vicinanza delle piste al centro abitato, ritenuta oltre le soglie di sicurezza;

l'apparecchio che ha causato l'incidente appartiene ad una compagnia privata;

all'aeroporto di Caselle, che assorbe traffico aereo nazionale e internazionale, sarebbero in funzione un unico ambulatorio medico e una autoambulanza e vi lavorerebbero un medico ed un infermiere;

dal 1997 la *deregulation* entrerà in vigore e il problema della sicurezza degli aerei e degli aeroporti si acuirà inevitabilmente —:

quale sia l'esito dell'indagine sull'incidente dell'aeroporto di Caselle, così da chiarirne le responsabilità;

in quale misura i lavori attualmente in corso minino la sicurezza dell'aeroporto e quali contromisure siano state adottate;

se l'aeroporto di Caselle rientri nelle norme di sicurezza per quanto riguarda l'agibilità delle piste, la sicurezza degli insediamenti civili limitrofi e l'accessibilità dei mezzi di soccorso in caso di incidente;

se non ritenga che l'incidente del cargo russo sia dovuto ad un basso *standard* di sicurezza delle apparecchiature di controllo del volo;

se sia prevista, in vista della *deregulation* del 1997, una pianificazione che adegu e potenzi le norme di sicurezza del trasporto aereo sia per quanto riguarda gli aeromobili sia per quanto riguarda le strutture aeroportuali e di controllo del volo;

perché all'aeroporto di Caselle le strutture mediche e di soccorso siano limitate ad un ambulatorio medico, un'ambulanza, un medico ed un infermiere.

(4-04120)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

i commissari dell'ordine provinciale di Roma dei medici chirurghi e degli odontoiatri hanno indetto per gli ultimi giorni del mese di ottobre 1996 le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo per il prossimo triennio, senza avere prima realizzato alcuna iniziativa atta a dare la massima informazione sul commissariamento del-

l'ordine, sulle conseguenti votazioni e senza promuovere in alcun modo la partecipazione consapevole alle urne di tutti gli iscritti agli albi;

a tutt'oggi, gran parte dei medici e degli odontoiatri romani ignorano che il Ministro della sanità abbia decretato il commissariamento dell'ordine professionale;

l'affrettata indizione della elezione, unitamente al fatto che la quasi totalità dei 34.500 iscritti non sia informata su tale evento, avrà come diretta conseguenza la non validità dell'elezione, poiché non sarà verosimilmente raggiunto il prescritto *quorum* dei votanti, pari a un terzo dei 34.500 iscritti agli albi;

chi verificherà, tra l'altro uno spreco di centinaia di milioni di lire;

al riguardo, non può non essere tenuto nel debito conto che la legge istitutiva degli ordini prevede per i 34.500 medici e odontoiatri la costituzione di un unico seggio elettorale. Questo elemento fa assumere importanza fondamentale anche alla scelta della sede del seggio, che non può non essere ubicata in una zona che abbia ampi adeguati spazi per la sosta di centinaia e centinaia di autovetture e la cui viabilità sia tale da evitare il formarsi di ingorghi ed intralci al traffico durante i tre giorni in cui il seggio elettorale è aperto. Diversamente, alle migliaia di iscritti che si recano alle urne, come è successo nelle passate tornate elettorali, viene in sostanza impedito o reso estremamente difficoltoso il votare;

a tutt'oggi gli iscritti all'albo sono completamente all'oscuro dell'evento elettorale e non sono stati messi al corrente nemmeno dei giorni in cui le votazioni avranno luogo, anche perché è stata spesa senza alcuna dichiarata motivazione, la pubblicazione del bollettino dell'ordine e del giornale *Il medico d'Italia* — :

se non ritenga doveroso intervenire presso i tre commissari, nominati con decreto del 23 luglio 1996, perché valutino nei giusti termini la delicatezza e l'impor-

tanza della situazione in maniera che essi operino con il prioritario obiettivo di individuare e realizzare quelle indispensabili condizioni organizzative senza le quali non è possibile raggiungere il *quorum* prescritto per la validità delle elezioni;

quali provvedimenti intenda immediatamente porre in essere per consentire a tutti gli elettori di espletare il diritto di voto;

quali provvedimenti intenda altresì porre in essere perché non si dia corso alla prassi di mandare deserta la prima riunione dell'assemblea elettorale per andare subito dopo alla seconda convocazione dell'assemblea ove, non essendo sostanzialmente previsto alcun *quorum*, i consiglieri vengono eletti mediamente con meno del 7 per cento dei voti degli iscritti;

se i commissari abbiano accertato irregolarità nell'uso dei mezzi e delle risorse dell'ordine, irregolarità più volte segnalate anche con interrogazioni parlamentari, e se risulta a verità che essi sostengano di non avere a questo scopo alcuna legittimazione, in contrasto con la norma di legge che dispone testualmente: « alla commissione straordinaria competono tutte le attribuzioni del consiglio disciolto »;

se il Ministro non intenda: a) impartire puntuali direttive perché i commissari svolgano compiutamente il loro incarico, come stabilisce la legge istitutiva dell'ordine, esercitando i poteri attribuiti al consiglio direttivo; b) prorogare il termine dell'incarico, come è stato già fatto per il precedente commissariamento dello stesso ordine, garantendo con i tempi e le iniziative necessarie, la massima funzionalità dell'ordine e la possibilità di rinnovare con il massimo di partecipazione il consiglio direttivo. (4-04121)

PROIETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nella conduzione delle sedute del consiglio comunale di Arsoli (Roma) si adotta da parte del sindaco un

comportamento contrario alla legge nei confronti dei consiglieri comunali di minoranza che vengono continuamente offesi, provocati e spesso espulsi dall'aula senza alcuna motivazione;

tal comportamento è stato già, in data 30 novembre 1995, denunciato dai consiglieri di minoranza con un esposto al prefetto di Roma che ha provveduto a richiamare il sindaco ad un comportamento aderente alle leggi ed all'esercizio del diritto di espressione dei consiglieri durante lo svolgimento delle sedute del consiglio comunale;

il sindaco, nel persistere nel suo atteggiamento, durante la seduta del consiglio comunale del 27 settembre 1996 ha espulso nuovamente dall'aula il capogruppo di minoranza ed ha ordinato a due carabinieri di allontanarlo mentre la seduta era ancora in corso;

benché non sussistesse alcun motivo, essendosi il capogruppo di minoranza limitato ad una critica nei confronti del sindaco per vicende strettamente amministrative e non vi fosse alcun motivo di ordine pubblico, i militi dell'Arma eseguivano l'ordine del sindaco e prelevavano a forza il consigliere, che opponeva resistenza passiva aggrappandosi al tavolo del consiglio procurandogli gravi contusioni giudicate guaribili al pronto soccorso dell'ospedale di Subiaco in 10 giorni, salvo complicazioni —;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno, per il tramite del prefetto di Roma, per ristabilire le garanzie costituzionali e la libertà di espressione per i consiglieri comunali di Arsoli;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della difesa per accertare se il comportamento dei carabinieri presenti sia stato conforme alle leggi, ed in particolare se il sindaco abbia emanato un ordine legittimo e se l'azione dei militari operanti sia stata adeguata all'atteggiamento non violento del consigliere comunale, nella specie anch'esso pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. (4-04122)

MALAVENDA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

già da diverse settimane alcuni organi di stampa davano per imminenti clamorosi provvedimenti della magistratura sul caso Gemina;

la Fiat ha avuto ed ha un ruolo preponderante in Gemina;

Francesco Paolo Mattioli, braccio destro dal 1974 di Cesare Romiti, è da vent'anni la mente e il responsabile finanziario del gruppo Fiat, con responsabilità dirette anche in Gemina —:

se corrisponda al vero che il pubblico ministero di Milano aveva rivolto al Gip sette istanze di arresto (e non cinque) per la vicenda Gemina di cui alle cronache odierne;

se sia vero che una delle due richieste di arresto non concesse dal Gip riguardi Francesco Paolo Mattioli;

in caso positivo, per quali motivi il Gip non abbia accettato la richiesta di arresto di Francesco Paolo Mattioli.

(4-04123)

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere:

se risponda al vero quanto riportato nel numero dell'*Espresso* del 10 ottobre 1996, alla pagina 175, relativamente alla costituzione di una società di brokeraggio assicurativo tra le Ferrovie dello Stato e la società « Nikols Brichetto », della signora Letizia Moratti e dell'Ital Brokers di Genova, cui verrebbero conferite in gestione le polizze assicurative delle Ferrovie stesse;

se ritengano tale iniziativa in linea con i compiti istituzionali delle Ferrovie, tenuto conto anche delle innumerevoli partecipazioni non strategiche già sottoscritte durante la gestione di Lorenzo Necci, che hanno fatto accumulare pesanti perdite nel

bilancio dell'ente, tanto che il nuovo amministratore delegato ha già preannunciato di volersene disfare al più presto;

se siano a conoscenza del fatto che l'idea di costituire *broker* «captive», nata alcuni anni fa nei paesi anglosassoni per iniziativa dei maggiori gruppi industriali, è stata abbandonata, in quanto all'atto pratico si è dimostrata assolutamente non conveniente per quei gruppi che l'avevano promossa, che sono ritornati ad utilizzare società di brokeraggio terze per le proprie esigenze assicurative. (4-04124)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali con la sua direzione generale per le risorse forestali, montane ed idriche, in Calabria risulta essere in un completo sfascio istituzionale e giuridico;

nel mese di aprile 1995, è stato nominato capo coordinamento territoriale ambiente del corpo forestale dello Stato per la sorveglianza del territorio del Parco nazionale dell'Aspromonte il funzionario del corpo forestale dottor Sergio Zagami, già capo amministrazione dell'azienda foreste regionali di Reggio Calabria anche se, da come si dice, la regione non ha mai deliberato per affidargli tale incarico;

il dottor Sergio Zagami, nella sua piena autonomia e certamente senza chiedere alcun nulla osta al ministero da cui dipende, né tanto meno alla regione Calabria, ha provveduto ad installare l'ufficio Cta del Cfs per la sorveglianza del Parco dell'Aspromonte negli uffici dell'azienda foreste regionali di Via Sbarre Superiori in Reggio Calabria, avvalendosi del tacito accordo del coordinatore regionale dottor Luciano Cosco; si dice infatti che tutta la corrispondenza in franchigia arriva e parte dal coordinamento regionale;

il dottor Sergio Zagami, di sua libera iniziativa, ha trasferito due agenti forestali

dal comando stazione del Cta di Gambarie all'ufficio azienda foreste regionali di Reggio Calabria, senza che vi fosse alcun provvedimento ministeriale, ad avviso dell'interrogante, dando luogo ad un abuso, dando vantaggio a due agenti forestali a discapito di altri molto più anziani e caddendo così in altra forma di abuso;

il dottor Sergio Zagami, essendo capo Cta del Cfs per il parco d'Aspromonte ed essendo contemporaneamente capo ufficio amministrazione dell'azienda foreste regionali Reggio Calabria in ogni atto giuridico, amministrativo od in ogni azione attinente l'uno o l'altro incarico, compie azioni da ritenere illegittime perché incompatibili tra di loro dati i due incarichi da egli stesso rivestiti; infatti, il dottor Zagami, quando fa tagliare o vendere un bosco del demanio regionale in qualità di amministratore, poi controlla la regolarità del taglio ed il numero delle piante tagliate in qualità di capo Cta del Cfs. Nella sostanza, il dottor Zagami opera nella duplice veste di controllore e di controllato. La stessa cosa fa il funzionario del Cfs dottor Decio Martini, che riveste l'incarico di capo Cta del Cfs per la sorveglianza del Parco nazionale del Pollino ed in contemporanea quello di amministratore dell'azienda foreste regionali di Castrovilli. Questi due funzionari hanno due diversi incarichi uno dalla regione e l'altro dallo Stato, anzi, per quanto concerne il dottor Zagami il MI.R.A.AF., sembra far finta di ignorare che questi riveste l'incarico di amministratore dell'azienda foreste regionali di Reggio Calabria in quanto da circa dieci anni lo ha ritenuto sempre funzionario addetto al coordinamento regionale del corpo forestale dello Stato di Reggio Calabria;

la convenzione stipulata tra il corpo forestale e la regione Calabria negli anni scorsi, per l'impiego del Cfs, comunque non può giustificare i comportamenti antecedenti del dottor Sergio Zagami né giustifica quelli attuali perché egli non ha mai avuto attribuito dalla giunta regionale alcun incarico di amministratore dell'azienda foreste regionali ed esercita detto incarico di fatto, in pieno arbitrio e cer-

tamente per molti atti dando luogo a forme di abuso di potere;

essendo la sede dell'ente parco nazionale dell'Aspromonte in località Gambarie di Santo Stefano d'Aspromonte, l'ubicazione del coordinamento territoriale ambiente del Cfs per la sorveglianza del territorio dell'Ente Parco nazionale dell'Aspromonte deve essere all'interno del territorio protetto dell'ente Parco e, possibilmente, attigua o nella stessa sede di quella dell'ente parco e cioè in Gambarie d'Aspromonte, così come avveniva prima della nomina clientelare del dottor Sergio Zagami, anche perché secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell'ente Parco Nazionale dell'Aspromonte e dalla legge quadro sulle aree protette, i Cta, per la sorveglianza dei territori dei Parchi nazionali sono funzionalmente dipendenti dagli enti parco;

il dottor Sergio Zagami non si occupa di coordinare i comandi stazione forestali dipendenti dal Cta (di conseguenza, non si occupa neanche del personale forestale ad essi in forza, tant'è che alcuni sembra lo conoscano solo per sentito dire) per effettuare la dovuta sorveglianza del territorio; a meno che egli per sorveglianza non intenda ciò che attualmente sta imponendo di fare al personale forestale dei Comandi Stazione da lui dipendenti, e cioè di trasformarsi in persecutori di cacciatori ignari di aver sconfinato in area parco per mancanza della dovuta segnaletica, oppure in vessatori di povera gente di montagna a cui si proibisce di vendere, ai margini delle strade, i loro prodotti a quei pochi avventori della domenica;

la Calabria e la provincia di Reggio Calabria in particolare per i campi di canapa indiana ovunque coltivati, sembra la Bolivia ed anche in Aspromonte, frequentemente, le cronache giornalistiche riportano che le forze dell'ordine scoprono estese coltivazioni di canapa indiana mentre il corpo forestale ed il Cta, di cui è responsabile il dottor Sergio Zagami, che ha il controllo di ogni centimetro del ter-

ritorio aspromontano dell'ente parco non sembra sapere nulla di tutto ciò;

il Cta, dalla data in cui ha assunto l'incarico il dottor Sergio Zagami, ha perso la sua importanza ed il suo ruolo istituzionale, tanto che gli stessi rapporti con l'ente Parco dell'Aspromonte sono sporadici o quasi nulli, anche perché l'ente Parco, forse, non ha interessi, non vuole e non chiede i servizi, per i dovuti scopi istituzionali, al dottor Sergio Zagami ed al Cta da lui diretto;

testimoni di ciò possono certamente essere i protocolli d'ufficio e gli archivi quasi vuoti del Cta durante il periodo di direzione del dottor Zagami -:

come sia possibile che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ignori che funzionari del Cfs svolgano incarichi in altri enti, per molti anni, come è il caso del dottor Zagami, senza che per questi la regione Calabria abbia mai provveduto ad emettere un regolare atto deliberativo di incarico e che il presidente della giunta regionale abbia emesso il decreto presidenziale di funzionario delegato;

perché si permetta che suoi funzionari svolgano contemporaneamente incarichi tra loro incompatibili, così come è il caso del dottor Zagami, dove potrebbe ravisarsi addirittura incompatibilità ambientale;

perché si sia permesso che il dottor Sergio Zagami, con l'assenso tacito del coordinatore regionale dottor Luciano Co-sco, creasse e crei, ad avviso dell'interrogante, vantaggio a se stesso e al personale forestale, ed arbitrariamente istuisse l'ufficio Cta del Cfs nei locali della regione Calabria, senza che da parte dello Stato o da parte della regione Calabria sia stato predisposto alcun atto;

perché si permetta che il Cta del Cfs per la sorveglianza dell'ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, funzionalmente dipendente dell'ente parco, sia accampato nel centro di Reggio Calabria, in un locale non dello Stato, e non a Gambarie d'Aspromonte, in cui ha sede l'ufficio del-

l'ente parco ed in cui il corpo forestale ha una comoda caserma con locali liberi, idonei ed opportuni;

perché si permetta che il Cta, con il personale del Cfs non eserciti il dovuto controllo del territorio, così come è stato ed è, nel periodo del dottor Zagami, in pratica inoperoso;

perché l'ente parco dell'Aspromonte utilizzi poco o niente il Cta del Cfs per la sorveglianza del territorio dell'ente parco nazionale, lasciandolo senza disposizioni ed inattivo;

se si sia provveduto ad interessare l'autorità giudiziaria in merito alle eventuali fattispecie di abuso poste in essere dal dottor Sergio Zagami nel trasferire il personale e nell'istituire l'ufficio Cta del Cfs in locali non propri;

se non si ritenga altresì, opportuno ed idoneo procedere con ogni urgenza a rimuovere il dottor Sergio Zagami da uno degli incarichi dallo stesso rivestiti, o meglio da tutti e due gli incarichi, visto che quello regionale non è giuridicamente legittimo, perché i due incarichi sono tra loro incompatibili e perché vi sono altri funzionari del Cfs, in provincia di Reggio Calabria, idonei, preparati, senza alcun incarico e poco o niente utilizzati;

se non si ritenga opportuno effettuare immediatamente un'approfondita ispezione per verificare i fatti esposti dall'interrogante ed altre irregolarità che potranno emergere ed essere riscontrate.

(4-04125)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto del 18 aprile 1996, ha proceduto ad identificare i comuni nel cui ambito territoriale sono ricomprese le zone colpite dagli eventi calamitosi del 1995;

per quanto riguarda la regione Lombardia — provincia di Varese — risultano indicati quarantotto comuni;

in tale elenco risultano assenti ventitré comuni che hanno segnalato danni, tra cui il comune di Brunello (VA);

tale esclusione preclude ai cittadini danneggiati la possibilità di accedere alla provvidenza dello Stato;

la prefettura di Varese ha segnalato alla regione Lombardia un elenco di settantuno comuni danneggiati, di cui quarantadue con danni accertati dal Corpo dei vigili del fuoco, sei con danni non accertati dai vigili del fuoco e ventitre con danni da accertarsi da parte del richiamato Corpo dei vigili del fuoco;

i comuni esclusi dall'elenco corrispondono singolarmente a quelli che non hanno potuto ottenere l'accertamento da parte dei vigili del fuoco, mentre sono inclusi comuni che hanno ottenuto accertamento negativo —:

se le circostanze descritte rispondano al vero;

se, conseguentemente, non appaia quantomeno singolare il criterio adottato per predisporre l'elenco relativo alla provincia di Varese;

se non ritenga opportuno provvedere con sollecita urgenza all'integrazione degli elenchi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 aprile 1996 sulla base di sopravvenuti accertamenti da parte del Corpo dei vigili del fuoco.

(4-04126)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le nuove disposizioni in materia di pensioni di anzianità, emanate alla vigilia dell'apertura della quarta finestra di pensionamento del 1996, non solo costituiscono un intervento legislativo di rottura rispetto alla riforma delle pensioni e ai

tempi programmatici di verifica dell'andamento della stessa (al 1998), ma privano di fatto gli artigiani della possibilità di andare in pensione dopo 35 anni di contribuzione;

risulta infatti vanificata la finestra del 1° ottobre 1996 per i lavoratori autonomi che hanno maturato i 35 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995: per essi viene ora introdotto, con repentino anticipo rispetto ai tempi previsti dalla legge di riforma, l'ulteriore requisito forzoso dell'età anagrafica pari a 56 anni;

gli artigiani, inoltre, avevano dovuto subire l'imposizione di una maggiore età anagrafica come requisito per la pensione di anzianità, rispetto ai lavoratori dipendenti, e tale più restrittivo criterio avrebbe dovuto essere in parte compensato dalla possibilità di cumulo parziale fra pensione di anzianità e reddito di lavoro autonomo: ora tale compensazione viene cancellata con un colpo di spugna mediante il quale viene introdotta l'incumulabilità assoluta dei redditi di lavoro autonomo con le pensioni di anzianità;

l'onere di incremento occupazionale, infine, richiesto dalle nuove norme per consentire agli artigiani di conservare il regime di cumulabilità reddito-pensione, non appare minimamente compatibile con l'elevato costo del lavoro gravante sulle imprese artigiane e si manifesta pertanto come ipotesi di scarsa o nulla attuabilità;

è estremamente fondato quindi il timore che le nuove norme conseguano obiettivi del tutto opposti rispetto alle intenzioni del legislatore -:

se, alla luce delle suesposte premesse e considerazioni, vi sia l'intenzione di provvedere alla eliminazione degli articoli 4 e 5 del provvedimento in questione.

(4-04127)

VOLONTÉ. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sabato 5 ottobre 1996 nella zona della cittadina di Lumezzane (BS) si è riscon-

trata la presenza di numerosi blocchi stradali dei nuclei anti-bracconaggio della Guardia forestale, che procedevano al controllo di tutte le automobili in transito per la verifica dei tesserini e delle licenze di caccia;

l'amministrazione provinciale di Brescia può contare sulla presenza di circa sessanta agenti per il servizio di sorveglianza, su numerose stazioni della Guardia forestale nonché sull'apporto delle guardie volontarie delle associazioni volontarie -:

quali ragionevoli motivazioni abbiano determinato l'invio del predetto contingente di uomini e mezzi, con conseguente spreco di energie e risorse, nel momento in cui le famiglie e le aziende del Paese sono chiamate a sostenere un enorme sforzo per il raggiungimento dell'obiettivo europeo, e dal momento che le forze disponibili sul territorio sono tali da garantire i controlli venatori in questione. (4-04128)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nuove disposizioni legislative hanno affidato alla Gepi — società di gestione e partecipazioni industriali — SpA compiti diversi da quelli dalla stessa svolti per circa venti anni, mettendo a sua disposizione importanti risorse, destinabili alla ristrutturazione ed alla riconversione dell'apparato produttivo nelle aree critiche del Paese;

pertanto, secondo i criteri di cui al decreto ministeriale 5 gennaio 1994 e le modalità di impiego delle risorse fissate, unitamente alle percentuali di utilizzo per settore di attività, dal decreto ministeriale 15 marzo 1996, la Gepi interviene finanziariamente, con partecipazioni minoritarie e temporali, in società con programmi di investimenti o di ristrutturazione finanziaria, ubicate nelle aree dell'obiettivo 1 (Mezzogiorno) o dell'obiettivo 2 dell'Unione europea (zone in declino industriale), nonché nelle aree di crisi siderur-

gica (Genova, Terni, Napoli e Taranto) e in quelle di crisi occupazionale, individuate dal Ministero del lavoro;

l'operatività predetta assumerebbe notevole importanza nel Mezzogiorno ove, venuto meno l'intervento straordinario, molto sentito è il bisogno di validi affiancamenti, non sempre assicurati dalla legge n. 488 del 1992, in virtù dei divieti e delle limitazioni derivanti da specifiche normative dell'Unione europea che colpiscono i settori agroalimentari;

i criteri esasperatamente prudenziali cui consegue la richiesta di gravose garanzie (in genere, fideiussioni bancarie) deludono le attese dell'imprenditoria locale che, non potendo sempre ottemperare a tanto, vede declinate le proprie istanze;

tanto origina da una normativa che non tiene conto del fatto che la Gepi, in caso di suo intervento, acquisisce l'importante garanzia costituita dalla sua partecipazione al consiglio di amministrazione e all'organo di controllo, di cui assume, di regola, la presidenza;

altra garanzia, ritenuta più che sufficiente, dalle merchant bank operanti in Europa, può essere il pegno sul pacchetto azionario del *partner* privato —:

se ritenga possibile fissare per legge criteri operativi e cautelari ispirati a maggiore «imprenditorialità» e a meno «fiscalismo», onde consentire alla società di cui trattasi di svolgere in misura più ampia la propria azione e di pervenire quindi ad un maggiore e più proficuo collocamento delle risorse messe a sua disposizione.

(4-04129)

ZACCHEO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Cisterna di Latina, Aprilia e Cori la viticoltura costituisce tradizionalmente una delle maggiori fonti economiche di quel comprensorio;

la commercializzazione dell'uva da parte dei produttori di vini ha subito un ribasso del prezzo pari a circa il trenta-quaranta per cento rispetto a quello della passata stagione;

talibasso del prezzo dell'acquisto dell'uva sembrerebbe una palese manovra speculativa rispetto al paventato aumento del prezzo del vino;

il prezzo così ridotto e imposto dai commercianti d'uva non corrisponderebbe assolutamente alla realtà, perché necessita indubbiamente della verifica dell'andamento dei prezzi del mercato —:

se risponda al vero che il prezzo imposto dai commercianti d'uva ai produttori del comprensorio di Aprilia, Cisterna e Cori effettivamente sia ribassato del trenta-quaranta per cento rispetto a quello della passata stagione e sia comunque di molto inferiore a quello del mercato nazionale;

quali iniziative intenda intraprendere per arginare quella che sembrerebbe una vera e propria speculazione a danno dei produttori d'uva, imponendo ad essi un ribasso del prezzo dell'uva a fronte di un rialzo del prezzo del vino;

quali iniziative, infine, ritenga debbano essere adottate anche per il futuro, perché possano essere tutelate tutte quelle zone che, per vocazione, sono dediti alla produzione dell'uva, onde evitare che vengano assoggettate allo strapotere dell'imposizione del prezzo dell'uva a tutto danno della produzione di qualità. (4-04130)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la riforma sanitaria nazionale, introdotta con la legge n. 833 del 1978, ha attribuito alle funzioni medico-legali un sostanziale rilievo in ambito pubblico;

l'articolo 13 della legge 222 del 1984 ha esteso ai medici previdenziali dell'Inail

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1996

e dell'Inps l'applicazione degli istituti normativi propri dei medici sanitari nazionali;

i successivi decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 hanno introdotto nuove norme relative ai medici dipendenti del servizio sanitario nazionale;

sono in fase conclusiva i rinnovi contrattuali in sede Aran e, in particolare, quelli dell'area dirigenziale del comparto enti pubblici non economici;

sembrerebbe che in sede Aran prevalga l'ipotesi che con lo strumento dell'accordo contrattuale sia possibile abolire specifiche norme di legge e, nella fattispecie, l'articolo 13 della legge sopracitata, peraltro mai abrogata dal Parlamento;

tal comportamento dell'Aran risulterebbe irregolare e del tutto anomalo, poiché, quale ente sussidiario delle amministrazioni, si arrogherebbe prerogative non proprie, pregiudicando legittimi interessi di migliaia di lavoratori;

la norma relativa all'inquadramento dei medici previdenziali, ed in particolare di quelli dell'Inail ed Inps, fu approvata dal Parlamento per rispondere alla domanda di maggiore efficienza, garanzia e tutela delle istituzioni previdenziali pubbliche preposte all'accertamento delle invalidità -:

quali interventi urgentissimi si intendano intraprendere al fine di ricondurre la definizione contrattuale dell'Aran nella propria sfera di competenza, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni e senza eventuali prevaricazioni normative che possano limitare o danneggiare gli interessi dei lavoratori del settore. (4-04131)

ZACCHEO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con i Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali, in data 16 novembre 1996 si è provveduto alla delimitazione tra le acque del demanio

marittimo e quelle del demanio idrico (acque interne) nel canale Rio Martino nel comune di Latina;

nel citato decreto i limiti tra le acque del demanio marittimo e quelle del demanio idrico (acque interne) nel canale Rio Martino nel comune di Latina sono individuati a circa un chilometro dall'imboccatura dello stesso, all'altezza della diga di sbarramento, nel decreto appellata « Formello »;

al contrario, la diga di sbarramento è definita con il nominativo di « Fossella » e, rispetto all'imboccatura del canale in questione, si trova a circa due chilometri;

l'individuazione dello spazio acqueo così come delimitato nel citato decreto quale demanio marittimo, è assoggettato alla disciplina della navigazione marittima;

proprio per il fine dell'assoggettamento alla disciplina della navigazione marittima, sembra indispensabile che i limiti delle acque del demanio marittimo e quelle delle acque interne siano individuati con esattezza e precisione stante, peraltro, quanto indicato dall'apposita commissione composta dai rappresentanti locali delle Amministrazioni statali; .

l'imprecisione dei limiti indicati nel decreto interministeriale in questione, oltre a rendere difficoltosa l'individuazione *in loco* del posto dove installare i limiti lapidari da parte dei funzionari del Genio civile per le opere marittime di Roma, può senza ombra di dubbio, generare opposizioni e conflitti legali nell'eventualità di utilizzazione dello specchio acqueo in argomento per qualunque motivo -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sanare queste inammissibili imprecisioni del decreto che, come sopra specificato, oltre a non rispettare quanto specificato dalla commissione appositamente istituita, possono generare controversie legali circa la navigabilità delle acque del canale di Rio Martino nel comune di Latina;

se non ritenga che un provvedimento di rettifica debba essere emanato con la dovuta urgenza, considerato che, istituita la commissione nel 1990, solo a distanza di cinque anni, viene emesso il decreto interministeriale, che è risultato poi impreciso ed equivoco. (4-04132)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 56250 del 18 settembre 1996 la Presidenza della Regione Siciliana, Gruppo I Affari generali, ha comunicato alla signora Matranga Giuseppa di Piana degli Albanesi (PA) il non accoglimento della domanda presentata dalla stessa per l'accesso ai benefici di cui alla legge regionale siciliana 30 ottobre 1995, n. 77, recante norme per la corresponsione di provvidenze per i danni causati da atti criminosi;

la signora Matranga è moglie del signor Vito Ciulla, segretario provinciale della Flai-Cgil di Palermo, ed è proprietaria dell'immobile distrutto da una carica esplosiva nella notte del 12 maggio 1994 in località Santa Cristina Gela (PA);

a motivazione del diniego opposto dalla Presidenza della Regione è posto il fatto che « la Prefettura di Palermo ha comunicato che l'attività info-investigativa esperita dal personale dell'Arma dei Carabinieri, non ha consentito di accertare la matrice mafiosa dell'evento delittuoso »;

tal dicitura è formalmente e sostanzialmente diversa da quella contenuta nella normativa regionale, ove questa prevede che i contributi possano essere elargiti a « coloro che subiscono danni in conseguenza di attentati e azioni criminose, messi in atto dalla mafia e dalla criminalità organizzata »;

la vicenda della signora Matranga ricorda da vicino quella del sig. Vincenzo Palermo, anch'egli di Piana degli Albanesi, cui, fra il 13 e il 16 maggio del 1994, fu prima incendiata e poi distrutta da una

bomba l'abitazione e che anche il signor Palermo era impegnato nel mondo sindacale;

anche nel caso del signor Palermo, la regione ha negato l'accesso ai benefici di legge in quanto la prefettura non ha potuto « certificare che l'evento possa essere collegato ad eventi criminosi compiuti da gruppi malavitosi organicamente inseriti in Cosa Nostra »;

tutti gli episodi riportati sono avvenuti a pochi giorni di distanza gli uni dagli altri e nello stesso periodo in cui altri simili hanno colpito gli amministratori di numerosi comuni siciliani, ed in particolare della provincia di Palermo;

tal attentati sono inseriti, secondo quanto dichiarato alla stampa dai magistrati della Procura distrettuale antimafia che su di essi stanno indagando, in un unico piano della criminalità organizzata teso ad intimidire i cittadini più impegnati e a riaffermare allo stesso tempo la propria capacità di controllo sul territorio;

il ripetersi di simili dinieghi da parte della regione, sempre motivati con riferimenti a note della prefettura di Palermo, non può non creare un senso di sfiducia verso le istituzioni da parte di quei cittadini che al gravissimo danno materiale subito vedono aggiungersi la beffa di una « mancata certificazione » della matrice mafiosa degli attentati subiti;

tale situazione vanificherà inevitabilmente la volontà del legislatore regionale che, con l'approvazione della succitata legge n. 77 del 1995, aveva voluto dare un segnale di solidarietà concreta e non puramente formale a quei cittadini maggiormente impegnati sul territorio nel contrasto alla criminalità organizzata —:

quale tipo di attentato, a giudizio degli organi di polizia giudiziaria citati dalla prefettura di Palermo, un cittadino debba subire per poter accedere ai benefici di legge. (4-04133)

MAMMOLA, BECCHETTI, ROSSO,
VINCENZO BIANCHI, DANESE, BUON-

TEMPO, ANGELONI e SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della sera* (edizione romana del 7 ottobre 1996) ha riportato la notizia di una circolare della Cotral (l'azienda dei trasporti della capitale che esercisce le linee della metropolitana, le ferrovie in concessione ed i trasporti su gomma extraurbani del Lazio) ai dipendenti, nella quale si invita il personale, ed in particolare quello di controllo, ad essere « tollerante » nei confronti dei nomadi; in pratica si tratta di un invito abbastanza esplicito a permettere ai « rom » di viaggiare *gratis* sulle linee di trasporto pubblico;

il bilancio della Cotral è in deficit e, come avviene ormai da anni, il deficit dell'azienda, come di tutte le altre aziende di trasporto pubblico, dovrà prima o poi essere ripianato dallo Stato —:

se questa politica di permissivismo nei confronti dei « rom », e di discriminazione nei confronti di quei cittadini che nomadi non sono e debbono quindi pagare i biglietti di trasporto, sia praticata anche da altre aziende e società di trasporto pubblico italiane;

se non si intenda, nel programmare gli interventi in favore delle aziende di trasporto in *deficit*, spesso disposti con decreti-legge, legare l'ammontare degli stessi contributi, una volta e per sempre, alla quantità dei biglietti e degli abbonamenti venduti, unico mezzo per costringere le società che esercitano le linee ad effettuare con severità i controlli sui viaggiatori.

(4-04134)

ROTUNDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sanarica (Lecce), in data 13 maggio 1996, ha approvato la delibera n. 30, avente ad oggetto: « lavori di fognatura bianca. Importo lire 170.000.000. Modalità di scelta del contraente. Deroga all'articolo 13 del regolamento comunale dei contratti »;

con tale delibera, invocando l'urgenza, si è proceduto, in deroga a tutte le leggi in materia di appalti ed allo stesso regolamento comunale, ad adottare il sistema della trattativa privata con invito ad almeno 15 ditte;

il Coreco di Lecce, nella seduta del 4 giugno 1996 ha annullato la delibera in oggetto per violazione della legge; nella relativa motivazione, si può leggere: « in nulla rileva la dichiarata esigenza di eseguire le opere prima della stagione invernale, posto che tale esigenza può essere soddisfatta anche con il sistema della licitazione privata, avuto riguardo al tempo ancora a disposizione »;

in data 28 giugno 1996, il consiglio comunale, nonostante la decisione del Coreco, ha reiterato la delibera annullata e, con atto n. 41, ha riproposto la scelta della trattativa privata per l'esecuzione dei lavori di fognatura bianca;

anche per questa delibera, il Coreco ha pronunciato decisione motivata di annullamento;

nonostante l'evidente illegittimità dell'atto, mostrando disprezzo delle leggi, in piena estate e precisamente in data 5 agosto 1996, la giunta comunale, organo composto da sole tre persone, ha riproposto nuovamente la delibera di trattativa privata per ben due volte annullata dall'organo tutorio;

con rapidità inusuale, ed in palese ed inspiegabile contraddizione con le proprie precedenti decisioni, appena tre giorni dopo, in data 8 agosto 1996, il Coreco di Lecce ha preso atto della delibera 253 nell'intesa che l'invito venisse esteso ad almeno quindici ditte, considerato che la giunta aveva persino ridotto da quindici a dieci le ditte da invitare;

i consiglieri di minoranza, dopo aver presentato, in data 12 agosto 1996, inutilmente, ricorso al Coreco che aveva già approvato la delibera, hanno inoltrato in data 9 settembre 1996, un esposto sulla vicenda alla Procura della Repubblica

presso il tribunale di Lecce, allegando le delibere sopra richiamate;

dalla sequenza degli atti approvati appare del tutto evidente la preordinata volontà della maggioranza dell'amministrazione comunale di procedere ad ogni costo all'adozione della trattativa privata per lavori di notevoli importi, per i quali le leggi in vigore prescrivono procedure trasparenti a garanzia dell'interesse pubblico;

tal vicenda configura non solo un esempio di malgoverno e di pessima amministrazione, ma evidenzia anche un danno grave per la collettività locale, che avrebbe senz'altro potuto fruire del servizio di fognatura bianca per l'inverno (mentre la cittadina è stata allagata dalle piogge di questi giorni) se l'amministrazione comunale non avesse perduto circa tre mesi di tempo (13 maggio 1996-5 agosto 1996) ed avesse proceduto da maggio secondo le procedure previste dalla legge;

i tempi medi della pubblica amministrazione per l'espletamento della licitazione privata sono infatti di appena due mesi;

l'esame comparativo delle offerte per l'affidamento dei lavori è avvenuto tra tre preventivi, atteso che delle quindici imprese invitate solo tre hanno presentato l'offerta;

l'esperienza di questi anni ha mostrato che la trattativa privata è stata lo strumento per rapporti opachi tra amministratori ed imprese, sfociati nella corruzione e nella lesione del principio della concorrenza e della competitività, teso a fornire i migliori servizi ai prezzi più vantaggiosi per la pubblica amministrazione;

gli accordi preventivi sulle offerte tra cordate di imprese e/o la non partecipazione alla gara di appalto sono stati i sistemi largamente adottati per predeterminare l'assegnazione degli appalti alle imprese amiche -;

quali iniziative intenda assumere il Governo perché sia compiuto con la massima urgenza un accertamento rigoroso di

tutti i passaggi compiuti dall'amministrazione comunale di Sanarica per l'appalto in oggetto, perché vengano accertate tutte le irregolarità e le ripetute violazioni di legge e colpiti i responsabili di quello che si configura come un vero e proprio scandalo.

(4-04135)

MESSA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1996 l'interrogante aveva presentato interrogazione sulla Sat (azienda tipografica del gruppo Stet-Iri) per conoscere i veri motivi della chiusura dello stabilimento di Roma, la sorte dei dipendenti, la sorte dei costosissimi macchinari, la sorte dello stabilimento Ilte-Sud di Taranto, che avrebbe dovuto assorbire parte della manodopera della Sat;

nessuna risposta è pervenuta a quella interrogazione;

recentemente l'interrogante è comunque venuto a conoscenza che i costosissimi e quasi nuovi macchinari sarebbero stati rottamati all'interno dello stabilimento Sat e che lo stabilimento di Taranto non sarebbe mai stato attivato -:

se quanto sopra corrisponda al vero.

(4-04136)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Angeloni n. 3-00253 del 26 settembre 1996.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Acierno n. 4-04044 del 9 ottobre 1996.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Bosco n. 4-02520 del 25 luglio 1996 in-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1996

interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00728 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-00334 del 22 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00729 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-00477 del 29 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00730 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-00478 del 29 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00731 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-01549 del 2 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00732 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-01951 dell'11 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00733 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-02278 del 22 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00734 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza n. 2-00185, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1996, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a seguito della ormai nota sentenza del Tribunale militare di Roma sul caso Priebe si sono verificati vergognosi incidenti all'interno ed all'esterno dell'aula del Tribunale, incidenti che hanno impedito ai

giudici di abbandonare l'immobile per diverse ore;

tali incidenti sono stati ripresi anche dalla televisione di Stato, che ha potuto trasmettere nelle case di tutti gli italiani le immagini di decine di provocatori che hanno aggredito sistematicamente e, a quanto è dato di sapere impunemente, le forze dell'ordine presenti nell'aula di giustizia ed all'esterno del palazzo del Tribunale;

in modo inaudito, il Ministro di grazia e giustizia, anziché difendere gli organi dello Stato che hanno compiuto il loro dovere o che lo stavano compiendo, si è di fatto schierato dalla parte degli aggressori, legittimando le violenze perpetrate;

pare di potere osservare che in Italia, ed a questo punto addirittura tra alcuni esponenti del Governo della Repubblica, vige il principio secondo il quale le pronunce dei giudici sono giuste solo se vanno nel senso auspicato dagli ambienti della sinistra o da quelli proni ai piedi degli *opinion makers* degli ambienti legati al Partito democratico della sinistra;

così facendo saltano completamente le regole dello Stato di diritto e si legittima una violenza addirittura da parte di organi del Governo —:

quali provvedimenti siano stati adottati o si adotteranno nei confronti dei rivoltosi che hanno aggredito le forze dell'ordine e, di fatto, compiuto atti di violenza privata, reato vigente nel nostro codice penale;

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio sull'operato del Ministro di grazia e giustizia.

(2-00185) « Nicola Pasetto, Selva, Berselli ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, a pagina 3363, prima colonna, dalla ventitreesima alla ventiquatresima riga deve leggersi: « esercitato tutti i suoi poteri per assecondare la richiesta di insegnamento della », anziché: « effettivamente tutti i suoi poteri per assecondare la richiesta di insegnamento della », come stampato.